ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 18 Dicembre 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 351

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,40
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
Anno — Semestre — Trimestre — Mese
Nel Regno: 16,50 — 8,25 — 4,50 — 1,50
Estero: 35,50 — 17,75 — 9,— — 3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta)

L'inizio del Convegno degli Ambasciatori a Londra

e il primo impaccio alla Conferenza per la pace

I delegati turchi dichiarano di non essere autorizzati a trattare coi delegati greci

Nuovo scontro navale turco-ellenico

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La Conferenza per la pace aggiornata a domani

La pregiudiziale turca contro la Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Risulta purtroppo inesatta l'informazione secondo la quale i delegati turchi alla Conferenza della pace avrebbero ieri accondisceso a trattare anche con gli inviati ellenici, benchè la Grecia non avesse ancora firmato l'armistizio. Tale informazione venne accolta ieri sera come sicura anche in circoli di solito bene informati, e parecchi giornali di stamane se ne fecero eco. Del resto, sta di fatto che Reschid pascià ed i suoi colleghi non avevano ancora una decisione ben definita fino alla notte scorsa su quale indirizzo assumere sopra la spinosa questione. Essi, certamente, non la sollevarono durante la discussione dei preliminari, che ebbero luogo nella seduta inaugurale di ieri e mostrarono verso Venizelos e gli altri delegati greci la più grande cordialità.

Stamane, però, a quanto afferma l'Evening News, i delegati turchi ricevettero da Costantinopoli un telegramma che pose fine alla loro incertezza. Essi, quindi, si recarono oggi a palazzo di Saint-James con la ferma intenzione di opporsi alla presenza dei delegati greci, sempre per la mancata firma dell'armistizio. Perciò, la pericolosa pregiudiziale, che molti ritenevano superata, è tornata invece sul tappeto con tutte le sue conseguenze ed ha creato un primo inciampo alla Conferenza, un inciampo che si spera di appianare, ma che pure potrebbe mandare a monte i negoziati. Per il momento, comunque, la Conferenza, dopo una seduta brevissima e probabilmente assai nervosa, ha aggiornato i suoi lavori a giovedì prossimo, alle ore 10, poichè Reschid pascià ha dichiarato che gli occorre interpellare Costantinopoli sulla faccenda. Dimani, quindi, vacanza, e così, alla meno peggio, una buona giornata è già perduta. Con tutto quello che bolle nella pentola europea e specialmente a Vienna, lo spreco di un giorno era un lusso che difficilmente la Conferenza turco-balcanica avrebbe potuto permettersi, e ciò non tanto in vista degli interessi dell'Europa in generale, quanto in considerazione di quelli turco-balcanici in particolare.

La cronaca della giornata

La cronaca d'oggi è assai breve. Parte in automobile da nolo e parte a piedi, senza essere circondati dalla minima curiosità del pubblico, i delegati arrivarono, verso le 11, al palazzo di Saint-James. I primi a giungere furono i delegati bulgari, che percorsero a piedi la piccola distanza che separa il loro hôtel dalla sede della Conferenza. Seguirono i delegati serbi e greci ed i turchi, da ultimo i montenegrini. I delegati non entrarono immediatamente nella sala della Conferenza, ma si trattennero qualche poco nelle sale adiacenti, le cui finestre guardano verso un cortile del priorato, dove in quel momento si stava mutando la guardia. Così, i delegati assistettero alla scena del cambio della guardia irlandese, eseguita nel cortile con le manovre consuete.

Poco dopo, i Delegati presero posto nel salone dei Quadri e, secondo il regolamento stabilito ieri, il signor Daneff assunse la presidenza. Si discussero dapprima due o tre questioni di procedura e quindi si passò all'esame delle credenziali. I capi di ogni missione lessero i documenti che li accreditano alla conferenza della pace e li passarono agli altri delegati. Quando venne la volta dei turchi, a questi lessero le loro credenziali, risultò immediatamente che Rechid Pascià ed i suoi colleghi non erano autorizzati a trattare con la Grecia. Infatti, il Capo della missione ottomana spiegò subito come la Turchia non possa adattarsi a trattare con la Grecia, a meno che questa non firmi l'armistizio. I Delegati balcanici, allora, risolsero di concedere a quelli turchi il tempo necessario per chiedere ulteriori istruzioni al loro Governo. Dopo breve discussione, i turchi promisero di mettersi immediatamente in comunicazione con la Porta e lasciarono la sala della conferenza ritornando al Carlton Hôtel. Intanto, i delegati degli Stati balcanici rimasero nel palazzo di Saint James a far colazione.

Era circa il tocco, quando i delegati turchi uscirono a piedi dal Palazzo di Saint James e venne osservato che Rechid Pascià, il quale camminava fra due colleghi, mostrava un aspetto assai grave e preoccupato. Fu questo aspetto che indusse immediatamente i reporters a pensare che qualche seria difficoltà fosse sorta nella conferenza. Verso le 13,40 anche i delegati balcanici lasciarono il palazzo di Saint James incamminandosi a piedi verso i rispettivi alberghi. Durante il tragitto, un rappresentante dell'Exchange Telegraph potè scambiare qualche parola con il signor Daneff, il quale gli disse che nella seduta di stamattina non si era fatto alcun accenno alla questione di Adrianopoli, ma si discusse la questione di un protocollo di pace. Nessuna deliberazione importante, però — soggiunge il signor Daneff — è stata presa.

Il comunicato ufficiale

Nel pomeriggio inoltrato, lo svolgimento della seduta veniva segnalato nella seguente nota ufficiale, che fu comunicata alla stampa:

« La Conferenza per la pace si è riunita stamane, alle ore 11, sotto la presidenza di Daneff. Quindi, essa è stata aggiornata fino a giovedì, affinchè i rappresentanti turchi possano mettersi in comunicazione con il loro Governo, poichè le loro istruzioni non permettono ad essi di entrare in piena discussione che coi delegati dei tre Paesi che hanno già firmato l'armistizio, e non coi delegati greci ».

Si decise poi di pregare Sir Edward Grey di nominare un segretario inglese, il quale venga incaricato di dirigere tutto il lavoro di Segreteria. Le discussioni della conferenza verranno proseguite in segreto e dopo ciascuna seduta verrà fatto un comunicato alla stampa.

Impressioni diverse

L'esito della seduta odierna è variamente commentato nei circoli diplomatici e politici. Secondo alcuni, la Conferenza si mette assai male ed i pessimisti predicono addirittura che i negoziati andranno all'aria presto o tardi e che la guerra inevitabilmente si riprenderà. D'altra parte, però, l'opinione di quelli che considerano la situazione con maggiore calma resta ancora piena di speranza. La difficoltà apparsa oggi non è dopo tutto inattesa. Per un momento si sperava che essa fosse stata felicemente appianata ieri stesso, ma è certo che fino dall'arrivo della delegazione turca a Londra la pregiudiziale sollevata dalla Turchia era stata posta nel novero dei diversi ed inevitabili ostacoli che si sarebbero parati sul sentiero delle trattative.

Sembra poi sicuro che i delegati stessi non veggano alcunchè di veramente grave nell'incidente di oggi. Infatti, la Central News ha interrogato in proposito il secondo delegato greco, dottore Streit, richiamando la sua attenzione sulle voci allarmanti suscitate dall'attitudine dei delegati turchi. Il dottor Sreit ha negato enfaticamente che alcunchè di spiacevole sia avvenuto durante la seduta, e dichiarò che esiste anche oggi la più grande cordialità. Egli aggiunse non essere vero che i delegati turchi fossero sfavorevoli alla prosecuzione dei negoziati. L'impressione generale è che la difficoltà odierna verrà superata e che i negoziati continueranno. Tutti i delegati — terminò lo Streit — conservano la più grande speranza di un lieto esito.

L'intransigenza dell'opinione pubblica a Costantinopoli

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al « New York Herald »:

« I circoli militari di qui esercitano la massima pressione sul Governo, perchè questi dia ai Delegati per la pace a Londra istruzioni onde non assolutamente non cedano per quanto concerne Adrianopoli.

« Le pretese sconfitte dei Greci a Chio e Jannina, naturalmente, non fanno che rendere più intransigente l'opinione pubblica ».

Il « Petit Parisien » afferma che le Potenze sono d'accordo per agire sulla Porta, allo scopo di indurla a propositi più concilianti per ciò che concerne Adrianopoli.

L'apertura della Conferenza degli ambasciatori

Londra, 17, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è aperta al Foreign Office verso le 3,30 pomeridiane ed ha suscitato uno scarso interesse: all'ingresso del Foreign Office infatti non vi era pubblico. E' giunto per primo l'ambasciatore di Russia; poi giunsero gli ambasciatori di Germania, Francia, Italia ed Austria-Ungheria.

Si apprende che gli ambasciatori ebbero ieri con Grey, al Foreign Office, un colloquio, durante il quale si fissarono le basi generali della Conferenza. In tale conversazione si sarebbe stabilito che tutte le deliberazioni della Conferenza saranno prese ad referendum. Si decise inoltre che le discussioni si terranno segrete. E' probabile che gli ambasciatori si occuperanno prima delle questioni più delicate, che potrebbero avere influenze perturbatrici. Si spera che tale scambio di idee continui rapido, mantenendo le Potenze in uno stretto contatto ed esercitando un benefico effetto, che tranquillizzerà l'opinione pubblica europea e porrà i Governi in grado di attuare i loro desiderii, diretti a trovare una soluzione delle questioni pendenti e a mantenere la pace europea.

(Ag. Stefani).

Una lettera di un Consigliere intimo austriaco sulle relazioni austro-francesi

"L'Austria non è un paese bellicoso,,

Parigi, 17, notte.

Rodolfo Siegar, Governatore del Credito Fondiario austriaco, Consigliere intimo dell'Impero, membro della Camera dei Signori, scrive una lettera al « Temps » in cui combatte vivacemente l'opinione di coloro che tentano di dimostrare che l'Austria segua una politica aggressiva. « E' mia ferma convinzione — scrive — che dinanzi ai pericolo ed alle difficoltà che gravano sull'Europa, l'amicizia della Francia e della Monarchia austro-ungarica è molto importante per l'equilibrio europeo. Se la stampa francese però continua a farci rimproveri, si rischia, senza profitto, di far dissipare le simpatie accumulate nell'opinione pubblica dai pazienti sforzi degli amici della Francia, mentre tale simpatia potrebbe, qualora si conservasse fra i due Paesi e si consolidasse, aprire all'iniziativa francese un vasto campo di azione. Che cosa ci si rimprovera? Una serie di fatti in parte reali ed in parte che non esistono salvo che nella immaginazione pubblica. Abilmente raccontati, questi fatti danno naturalmente una impressione assai bellicosa. Se invece questi fatti si giudicano non isolatamente ma nel loro insieme, si ottiene una impressione contraria.

« Si nota maliziosamente — nota il Siegar — ciò che abbiamo fatto per vigilare alle nostre frontiere, senza però menzionare gli avvenimenti che hanno causato questi preparativi. Così noi che non pensiamo altro che a difenderci, siamo ad un tratto considerati come aggressori. Tutto ciò che fu fatto per aumentare i nostri mezzi di difesa alle nostre frontiere del nord-est o del sud-est è ispirato e determinato da criteri essenzialmente difensivi. Noi abbiamo sopportato una mobilitazione, detta di esperimento, fatta dal Governo russo sulla frontiera della Galizia. Ma vedendo crescere ogni giorno il numero delle truppe russe agli avamposti delle nostre frontiere, abbiamo finito per imitare l'esempio dato dalla Russia. Eppure non nutriamo la minima ostilità contro la Russia, la quale si trova in piena riforma. Noi anzi seguiamo con simpatia lo sviluppo economico di questo grande Paese, e non chiediamo di meglio che rimanere in buone relazioni con esso e di giungere anzi a migliori rapporti con l'Impero vasto e potente. L'avvenire di una campagna invernale non ci tenta.

« E la Serbia? — si domanda il Consigliere intimo — Il linguaggio spesso ingiurioso della stampa serba, le frasi inconsiderate di alcuni uomini politici serbi hanno suscitato una viva corrente di indignazione e di dispetto nel nostro paese, contro il contegno provocatore di circoli serbi. Ma all'infuori di ciò non esiste e non c'è odio nè alcun pregiudizio contro la Serbia. Bisogna poi notare che la Serbia dovrebbe ricordarsi che essa deve la sua esistenza politica all'Austria, poichè dopo Slivnitza abbiamo impedito ai bulgari di gettarsi sul reame vicino. Concludendo, in Austria tutti vogliono vivere in pace con tutti. Giammai il Paese è stato bellicoso: ma è pure deciso a far rispettare i suoi interessi vitali e la sua dignità. In quattro anni la politica serba mette per la seconda volta il disordine nella nostra vita sociale ed economica. Ecco che per la seconda volta la politica serba ci costringe a sostenere una intera campagna diplomatica ed a considerare l'eventualità di serie complicazioni.

Un'altra battaglia navale all'entrata dei Dardanelli

LONDRA, 17, sera.

Un dispaccio dai Dardanelli al « Lloyd », in data di oggi 17, annunzia che stamane è incominciato un combattimento navale davanti all'entrata dei Dardanelli, tra Greci e Turchi. (Ag. Stefani).

Particolari sul primo combattimento

Il rapporto dell'ammiraglio turco

Costantinopoli, 17 mattino (ufficiale).

Il comandante della flotta ottomana telegrafa, in data di ieri:

« La squadra turca, uscita dai Dardanelli, oggi, alle 8,20 del mattino, prese contatto colla forza navale ellenica. Le squadre scambiarono colpi di cannone a distanze variunti da 200 a 300 a 7500 metri. Gli ufficiali e gli equipaggi dettero prova di grande fermezza e di coraggio esemplare nell'adempimento del loro dovere. Durante il combattimento, durato un'ora e mezza, tre o quattro nostri proiettili colpirono l'Averoff, i cui cannoni da 24 centimetri a prua e quelli da 19 centimetri di tribordo, sono stati ridotti al silenzio. Altre navi nemiche presero il largo, dopo aver fatto qualche tiro, senza risultato. Il combattimento continuò quindi soltanto con l'Averoff, ma anche questa nave, come le altre, prese indi la fuga.

Le edizioni speciali dei giornali turchi dànno particolari sul combattimento navale fra la flotta greca e quella turca, il quale sarebbe durato due ore, e sarebbe stato impegnato nei dintorni dell'isola di Gadera, presso Tenedo. La flotta greca sarebbe stata sconfitta. L'incrociatore Averoff sarebbe stato colpito in tre parti e si sarebbe ritirato dalla linea di combattimento.

Tali notizie, che producono viva soddisfazione tra la popolazione turca, non sono ancora confermate ufficialmente.

L'Alemdar è informato che i Greci hanno sbarcato nuove truppe, con mitragliatrici, a Chio, dove sarebbero arrivate due torpediniere. L'incrociatore ausiliario greco Macedonia e una torpediniera sono entrati nel porto di Gesmè, dove hanno intimato al caimacan e al comandante della gendarmeria di riunirsi a bordo. Essi rifiutarono di accettare l'intimazione, e allora le navi si allontanarono, senza fare nulla.

Gravi danni alle corazzate turche

Il rapporto dell'ammiraglio greco

Atene, 17. (Ufficiale).

L'osservatore della corazzata Averoff afferma di aver visto sei proietti da 234 millimetri cadere sulla corazzata turca Kaireddino Barbarossa.

Il Ministero della marina comunica pure i particolari seguenti mandati dal comandante della squadra di cacciatorpediniere che ha preso parte alla battaglia navale annunziata. Ieri mattino, alle 9,45, la nostra flotta, composta delle navi Averoff, Spetzai, Hydra e Psara e di quattro esploratori, navigava verso Sebdul Bahr sulla punta sinistra dei Dardanelli, al comando del comandante in capo. Io mi sono unito a lui con nove cacciatorpediniere. Le corazzate turche Barbarossa, Turgut-Reis, Medjidieh, Assar-I-Tewfik, spiegate in linea di combattimento sotto i forti di Sebdul Bahr, hanno aperto il fuoco. Noi abbiamo risposto alla distanza di sei chilometri, avanzando sino a tre chilometri. I forti e le corazzate turche tiravano su di noi, mentre la Medjidieh e la flottiglia leggera del nemico si teneva sotto la protezione dei forti di Kumkalè, tirando anch'essi. Alle 10,40 il fuoco è cessato. Il nemico si era ritirato in disordine. Secondo informazioni particolari, le perdite del nemico sono state considerevoli.

Un comunicato della Legazione di Grecia a Roma

Roma, 17, notte.

La Legazione reale di Grecia a Roma comunica il seguente dispaccio ricevuto stamane da Atene:

« Un bollettino ufficiale completante i particolari già pubblicati sul combattimento navale tra la flotta greca e quella turca, rileva che nessuna nave subì danni, mentre, secondo informazioni fornite dai passeggieri del vapore russo Jerusalem alle autorità di Tenedo, due unità turche furono poste fuori di combattimento. Un nuovo bollettino del Ministero, comunicato stamane alle ore 3, annuncia che la corazzata turca Barbarossa fu colpita da sei proietti della Averoff, corazzata greca costruita in Italia ».

Il combattimento navale di Lemno descritto da un testimonio oculare

L'"Averoff,, avariata in tre punti

Roma, 17, notte.

Il capitano di un piroscafo che ha assistito allo scontro navale turco-greco a Lemno ha narrato al corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna* le varie fasi del combattimento navale:

« La flotta turca passata ieri mattina avanti a Erenkoi, alle 7, era composta da tre grandi navi, che non potei bene indovinare nel nome, ma che mi sembravano la *Turgut Reis*, la *Chair-Eddin-Barbarossa*, la *Messudiè*, da due incrociatori e da parecchie siluranti. La flotta aveva un bellissimo aspetto e navigava in ordine, diretta verso l'alto mare sotto Sebdul Bahr. Mentre gli incrociatori si arrestarono le altre navi scomparvero rapidamente in direzione del golfo di Saros. Poco dopo io ti abbiamo udito un forte cannoneggiamento dietro la penisola di Gallipoli. Dai fumi che vedevamo col cannocchiale alle estremità della penisola sembrava impegnato anche il forte di Sebdul Bahr. Verso le 11 abbiamo veduto rientrare la flotta turca, che continuava a sparare verso il largo. Poco dopo si sono disegnate nella foschia alcune navi greche e per un momento la battaglia si è svolta come sopra uno scenario tutto aperto ai nostri occhi fra Kum Kalessi e Sebdul Bahr.

« Le due squadre — ha continuato il testimone — procedevano in linea di fila, quasi parallele, distanti l'una dall'altra da 3 a 5000 metri. La flotta turca teneva più verso l'interno, cercando di porsi sotto i forti, perchè in quel punto il mare è profondissimo, così che anche le grosse navi possono navigare a brevissima distanza dalla costa. Le navi della flotta greca erano capitanate dall'*Averoff*, facilmente riconoscibile per i suoi tre fumaioli. Si vedevano molto più distanti, tutte coperte di fumo, come se facessero un grande sforzo per mantenere la distanza, tre altre navi greche: mi parvero le siluranti *Hidra*, *Spetza* e *Psara*. Il mare era calmo e la foschia si diradava. Il combattimento sembrava giunto al suo massimo di violenza e tutte le navi sparavano per bordata. Il fuoco dei forti faceva bollire l'acqua intorno alla squadra greca. Si distinguevano i suoi cacciatorpedinieri navigranti all'appoggio di ciascuna delle grandi navi. Alla distanza a cui eravamo anche coi nostri cannocchiali era impossibile distinguere l'effetto del fuoco. Vedemmo ad un certo momento le navi turche arrestarsi quasi sotto i forti. L'*Averoff* e le altre navi erano ormai così vicine, che si erano esposte anche al tiro dei forti della riva opposta. In questo punto le tre siluranti hanno virato di bordo e si sono allontanate verso l'alto mare. L'*Averoff*, che era venuta avanti con grandissima audacia, girava pure uno strettissimo specchio d'acqua e raggiungeva facendo fuoco il resto della squadra. Fino alle 3 il fuoco è continuato fra le navi greche ed i forti. L'*Averoff* ad intervalli ricompariva davanti a Sebdul Bahr, sforzandosi evidentemente di raggiungere coi suoi grossi cannoni le due navi turche che erano rimaste sotto la costa. Le tre corazzate, dopo il combattimento a Sebdul Bahr, stretto fra il tiro dell'*Averoff* e la costa non avevano potuto più manovrare: esse si rifugiarono poi ad Angora: quando passarono davanti alla nave notai la formazione disordinatissima delle tre navi. Le cacciatorpediniere turche tentarono di nuovo di lanciarsi fuori dello stretto, ma dopo vivo cannoneggiamento ripiegarono. Da una di queste siluranti ho potuto sapere che l'*Averoff* era stata colpita tre volte ed una volta fra le due torri centrali di 190. Si ignorano i danni subiti dalle navi turche. Quando ho lasciato l'ancoraggio per tornare a Costantinopoli si vedevano ancora al largo i fumi della flotta greca ».

Sconfitta turca nei dintorni di Scutari

DETTIGNE, 17, mattino.

Il nemico, allo scopo di sloggiare le truppe montenegrine accerchianti Scutari dal lato sud-est ed aprirsi un passaggio verso Medua, impegnò un forte attacco e mandò grossi cannoni contro l'ala destra dell'esercito montenegrino. Distaccamenti montenegrini, restando sulla linea di difesa dietro le trincee, respinsero energicamente il nemico, che, nella sua disfatta si ritirò, lasciando una grande quantità di morti e feriti. I montenegrini ebbero pochi feriti. Dopo questo combattimento i turchi si mantennero in assoluto silenzio da tutti i lati. (Ag. Stefani).

Lo stato d'assedio a Serres

Salonicco, 17, mattino.

A Serres è stato proclamato lo stato di assedio, per permettere di compiere una inchiesta più rigorosa sui misfatti commessi.

Un numero molto grande di funzionari bulgari sono arrivati, per prendere possesso delle varie funzioni pubbliche. La Dogana funziona nuovamente. Il commercio dei tabacchi comincia a riattivarsi.

In seguito all'attitudine del Governo serbo si è dovuto rinunziare, fino a nuovo ordine, a riprendere un traffico postale regolare, con destinazione all'estero, passando per la Serbia.

I proiettori delle torpediniere austriache illuminano Belgrado dal Danubio

Parigi, 17, mattina.

Telegrafano da Belgrado al New York Herald:

« Re Pietro, quantunque sia stato consigliato, stante la situazione delicata, di lasciare Belgrado, è deciso a rimanere per il momento qui. I prigionieri turchi sono stati mandati a Nish. Il popolo serbo ed il Governo continuano ad essere meravigliosamente calmi nelle attuali, difficili circostanze, con un grande esercito austriaco, che minaccia le loro frontiere, ed i cui cannoni sono così vicini, che i proiettili potrebbero cadere nella Capitale stessa, senza un solo cenno di preavviso.

« Anche le classi più basse della popolazione restano tranquille. Una dozzina di avvisi fluviali di cannoniere austriache fanno crociera lungo la Sava ed il Danubio, avvicinandosi tanto alla costa serba, che si potrebbero colpire dalla costa con sassate. Ogni notte, i loro comandanti si divertono a concentrare tutti i loro proiettori sopra la Capitale serba, senza per altro sembrare di turbare la calma della popolazione della città.

« E' facile immaginare però l'amarezza ed il risentimento che provano i Serbi in fondo all'animo loro, per il contegno dell'Austria. Nondimeno, diplomaticamente nulla è cambiato qui, ed il Governo serbo ignora tuttavia le domande del Gabinetto di Vienna. L'Austria potrebbe semplificare immediatamente la situazione facendo conoscere in modo preciso i propri desideri; la Serbia, certamente, si piegherebbe a desideri ragionevoli da parte delle Potenze, purchè l'orgoglio nazionale non debba subire una umiliazione.

"Italia e Austria non procedettero mai tanto d'accordo,,

Vienna, 17, sera.

In seguito alle dichiarazioni di ieri della *Tribuna*, in cui si accenna alla concordia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria in tutte le questioni della crisi attuale, la *Neue Freie Presse* osserva che tali manifestazioni dimostrano nuovamente che l'Italia e l'Austria-Ungheria non hanno forse mai proceduto tanto d'accordo in una questione così difficile come nell'attuale momento.

Commentando la Conferenza della pace, i giornali sono concordi nell'affermare che le tendenze dell'Europa sono dirette a non rendere insormontabile il contrasto. La rapida conclusione della pace non è di vantaggio soltanto per ambo le parti, ma anche d'interesse generale. Tutti i giornali esprimono la loro viva soddisfazione che le apprensioni in merito all'affare del console Prochaska siano risultate infondate dal comunicato ufficiale circa l'inchiesta ed esprimono la speranza che anche tale questione avrà una favorevole soluzione.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

Chiusura o scioglimento?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 17, notte.

Il Parlamento austriaco è di nuovo paralizzato dall'ostruzionismo. Tutto ieri e tutto oggi i lavori sono rimasti inerti nel Parlamento e nella Commissione del bilancio. Nell'ora in cui vi telefono (mezzanotte), continuano i discorsi ostruzionisti. La seduta durerà ininterrottamente tutta la notte, essendo intenzione degli altri gruppi di distruggere l'ostruzionismo con la stanchezza. In Parlamento è il gruppo czeco radicale che fa ostruzionismo. Esso vuole impedire l'approvazione delle nuove eccezionali leggi militari che essi giudicano esorbitanti. Per tutto il giorno si sono succeduti i discorsi che domandano o spiegano un'infinità di modificazioni ai progetti presentati. Non è inopportuno osservare che questi gruppi czechi radicali insieme a parecchi altri gruppi slavi simpatizzano coi popoli balcanici.

Nella Commissione del bilancio l'ostruzionismo è invece sostenuto dal gruppo sloveno, un gruppo fedele a certi gruppi molto altolocati. Lo scopo di questo ostruzionismo non si comprende bene: ha qualche cosa di misterioso. Si direbbe che esso cerchi di creare imbarazzi al Parlamento per provocare serie misure. Nella Commissione del bilancio il deputato Gostincar deputato ostruzionista, ha tenuto un discorso al riguardo durato dalle 6 di ieri sera per tutta la notte, fino alle 7,40 di questa mattina, ossia 13 ore e mezza. Egli si servì di una infinità di « brochures », statistiche e libri. Alle 7 di questa mattina domandò 10 minuti di riposo, che gli furono negati. Allora egli proseguì ancora fino alle 7,40 lasciando quando si misero a parlare altri oratori. Di fronte a questo ostruzionismo, nei circoli parlamentari si torna a parlare della possibilità che siano prese misure molto energiche contro il Parlamento. Chi pronostica lo scioglimento, chi la chiusura della Camera.

Il nuovo Stato albanese
e gli interessi italiani
in un articolo dell'onorevole Guicciardini
(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 17, notte.

Come ebbi occasione di farvi notare nella mia recente conversazione con un diplomatico, la concordia delle grandi Potenze per l'elevazione dell'Albania a Stato indipendente e neutrale, sarà messa a durissima prova quando si tratterà di assegnare i confini al nuovo Stato, perchè, mentre — per esempio — esse sono concordi nel ritenere che Durazzo e Vallona debbano fare parte dell'Albania, è, per lo meno, molto dubbio che abbiano lo stesso pensiero circa gli altri porti albanesi, come San Giovanni di Medua, Alessio, Santi Quaranta, Prevesa e le città interne come Scutari, Uskub, Monastir, Giannina. Di questo problema si è interessato l'ex ministro degli affari esteri, on. Guicciardini, scrivendo un articolo per la «Nuova Antologia», del quale articolo sono stato messo in grado di mandarvi le primizie.

Premesso che la pubblica opinione italiana, ascoltando i consigli dei ricordi e della riflessione, e dominando gli impulsi e le impressioni, è felicemente tornata alla antica tesi che il Canale di Otranto non debba mai cadere nel dominio o nel possesso di qualsiasi Nazione straniera, l'on. Guicciardini delinea i confini che, secondo lui, dovrebbe avere il nuovo Stato albanese, nel seguente modo:

«Dalle vittorie delle Nazioni balcaniche è nata una situazione che non è possibile disconoscere e che impone che qualche parte dell'Albania, che non sia essenziale alla vita del nuovo Stato albanese, debba passare nel dominio degli Stati vittoriosi. Non sarà la prima volta che la geografia dovrà cedere davanti alle ragioni della politica. Quali siano queste parti dell'Albania che potrebbero esserne staccate senza compromettere la esistenza del nuovo Stato albanese, non è difficile indicare, quando si prescinda dai pretesti del nazionalismo non si sia in un avvore assoluto e si tengano in debito conto le necessità storiche della presente crisi balcanica. Si presenta anzitutto la questione di Scutari e della rada di San Giovanni di Medua. Poichè il bacino del Lago di Scutari è in gran parte nel dominio del Montenegro, si potrebbe approvare che anche la parte che ne è fuori, sebbene perfettamente albanese, sia aggregata al Montenegro, tanto più che non mancano ragioni topografiche e commerciali che consigliano che i territori, che formano un medesimo bacino lacustre, siano sottoposti al dominio di un medesimo Stato, e poichè la rada di San Giovanni di Medua è il porto di Scutari, è logico che debba seguirne la sorte. Segue la questione dell'Epiro meridionale. Il Congresso di Berlino, in una prima fase di negoziati, proponeva a fissare la frontiera della Grecia al fiume Calamas. E ciò era logico perchè questo fiume divide all'ingrosso, — salvo quelle commistioni che sono inevitabili nei confini linguistici, — gli albanesi ormai ellenizzati, da quelli rimasti fedeli alle loro tradizioni nazionali. Ma al nord del Calamas il suo scalo marittimo di Santi Quaranta, che è in un tempo il porto di Giannina e approdo in terraferma di Corfù. Per queste contingenze di carattere topografico e commerciale si potrebbe approvare che la frontiera ellenica possa portarsi al nord del Calamas in modo che lo scalo di Santi Quaranta sia aggregato alla Grecia. Quanto all'altipiano del Kossovo, se si tenesse conto soltanto delle ragioni etnografiche, dovrebbe senza dubbio fare parte integrante del nuovo Stato albanese, in quanto che le città di Pristina, di Mitrovitza e tutte le altre, che vi si comprendono, sono essenzialmente e, direi quasi, ferocemente albanesi. Ma queste ragioni non debbono prevalere alla considerazione che Kossovo è situato al di là dello spartiacque dell'Adriatico nel bacino del Mar Nero, ed è necessario alla Serbia per assicurare la continuità del territorio fra il Sangiaccato di Novi Bazar e il bacino del Vardar, mentre d'altro lato non è essenziale alla vita del nuovo Stato albanese. Facendo prevalere queste ragioni di ordine politico, a quelle perfettamente etnografiche, non si può condannare che l'altipiano di Kossovo sia aggregato alla Serbia. L'Albania, così ridotta, sarebbe tutta quanto compresa nel versante Adriatico: la formerebbe il bacino del Drin e i suoi due affluenti; il Drin nero, che scende dal Lago di Okrida e il Drin bianco che scende dall'altipiano di Prizrend, e i bacini dei fiumi che scendono al mare, fra il Drin ed il Calamas. Corrisponderebbe ad una parte dell'attuale vilayet di Scutari, ad una parte dell'attuale vilayet di Giannina e ad una parte sull'Adriatico dei vilayets di Monastir e di Uskub. Etnograficamente compatta e di sicura configurazione geografica, avrebbe, anche così ridotta, popolazione e territorio sufficiente per vivere di vita propria e per prosperare, pure dando modo di soddisfare alle legittime aspirazioni della Grecia, del Montenegro e della Serbia».

L'on. Guicciardini pensa che se si dovessero consentire falcidie ulteriori al territorio albanese, il nuovo Stato non nascerebbe vitale e che in particolar modo sia da respingere la pretesa della Serbia per un porto nell'Adriatico in territorio proprio.

«Il porto — egli dice — in territorio proprio, la Serbia potrebbe averlo soltanto nella rada di San Giovanni di Medua, oppure a Durazzo, ma San Giovanni di Medua, è, come ho osservato, il porto di Scutari e dovrà seguirne le sorti, Durazzo è il punto centrale della costa marittima albanese nè potrebbe aggregarsi ad altre Potenze senza spezzare l'unità territoriale del nuovo Stato. La congiunzione territoriale l'annessione alla Serbia di tutto il territorio serbo non potrebbe avvenire che mediante l'annessione alla Serbia di tutto il territorio albanese situato nel bacino del Drin, fino alla confluenza del Drin Nero e del Drin Bianco e di tutto quanto il bacino del Drin Bianco con le città eminentemente albanesi di Prizrend, di Jakova e di Ipek. Quanto alla congiunzione territoriale di Durazzo, essa implicherebbe l'aggregazione alla Serbia non solo di tutto il bacino del Drin Bianco, ma anche di tutto il bacino del Drin Nero, sino al lago di Okrida con la città di Dibra e altresì con i distretti di Tirana, di Kola e di El Bassan, dappertutto considerate come il cuore dell'Albania. Basta gettare uno sguardo su di una buona carta dell'Albania per acquistare la convinzione che la pretesa della Serbia di avere una congiunzione territoriale con l'Adriatico non è conciliabile con la tesi italiana della creazione di uno Stato albanese. Questa pretesa, sia che si effettui rispetto a San Giovanni di Medua, sia che si effettui rispetto a Durazzo, nell'una e nell'altra ipotesi, implica un vero e proprio smembramento dell'Albania, che renderebbe impossibile la creazione dello Stato albanese e ne farebbe una larva di Stato, incapace di esercitare nessuno di quegli uffici per i quali se ne desidera la creazione».

L'on. Guicciardini sostiene quindi che l'Italia e la Serbia siano pienamente interessate a creare comunicazioni sicure fra l'Adriatico, la Serbia e la Macedonia mediante strade ferrate con tariffe eguali per tutti, in modo da fare rivivere la grande via creata dalla sapienza romana per fare del Mare Adriatico l'emporio dei commerci fra l'oriente e l'occidente; quindi dice:

«Mi domando: alla tutela di questi interessi è proprio necessaria la congiunzione territoriale della Serbia con il Mare Adriatico? E non sarebbe sufficiente che, fino dal sorgere del nuovo Stato albanese, fosse pattuita la costruzione delle dirette comunicazioni ferroviarie ed il loro esercizio con tariffe ridotte per il commercio di transito e altresì fosse pattuita la sistemazione dei porti albanesi secondo gli ultimi precetti della tecnica portuale ed il loro esercizio con tariffe eguali per tutti, e, quanto più sia possibile, miti per renderle alla pari delle tariffe ferroviarie idonee al commercio di transito? Quando tutto questo fosse pattuito ed il relativo statuto per maggiore garanzia fosse compreso nella stipulazione internazionale, che dovrà regolare gli effetti della crisi balcanica, pare evidente che le comunicazioni dirette ferroviarie fino al Mare Adriatico della Serbia e della Macedonia sarebbero assicurate con piena soddisfazione degli interessi serbi aspiranti ad una situazione che li affranchi dalla tutela economica austriaca e degli interessi italiani aspiranti a riportare nell'Adriatico ed ai porti di Venezia, di Ancona e di Bari il commercio orientale.

A togliere ogni dubbio dall'animo di chi ancora dubitasse, soccorre appunto l'esempio della Svizzera, che ha saputo risolvere meravigliosamente, senza neppure il suggello di pattuizioni internazionali, il problema delle sue comunicazioni ferroviarie col mare, cosicchè nessuno considera che la lontananza dal mare sia per essere una ragione di inferiorità politica ed economica. L'esempio della Svizzera autorizza previsioni migliori anche per la Serbia, la quale, pure non avendo una congiunzione territoriale propria col mare, ma avendo a disposizione del proprio commercio i porti albanesi e montenegrini dell'Adriatico ed i porti bulgari e greci nell'Egeo, finirebbe coll'avere a sua disposizione anche i porti dell'Austria indotti dalla forza delle cose a fare le migliori condizioni per non vedersi sfuggire per i porti concorrenti tutto il commercio serbo: cosicchè la Serbia non solo sarebbe sottratta ad ogni pericolo, ad ogni minaccia di azione austriaca, ma, non meno della Svizzera, pei due mari, ai quali potrà avere accesso, potrebbe essere sicura dello sviluppo del suo commercio internazionale e della sua indipendenza economica.

E conclude così: «Queste osservazioni e questi giudizi conducono a conclusioni che ci debbono lasciare tranquilli in Italia. Al momento dell'alzata delle proteste contro le manomissioni dei greci contro Vallona, noi lodammo giustamente il Governo per le rimostranze fatte giungere ad Atene, ma non abbiamo del pari protestato contro le manomissioni della Serbia nelle valli del Drin Bianco e del Drin Nero e per la occupazione di Durazzo, nè udimmo fatti al Governo quando venne la notizia delle rimostranze fatte giungere a Belgrado. In questi due diversi atteggiamenti della pubblica opinione, vedo non dirò una contraddizione, ma l'effetto di un incerto giudizio che, per la tutela degli interessi italiani, converrà correggere. Chi vuole i fini deve volere i mezzi e se per sottrarre l'ingresso del Mare Adriatico al dominio di Potenze militari estranee si crede necessaria la formazione dello Stato albanese, parmi indispensabile che si condannino tutte quelle contingenze che vengano a contrastarlo, avvengano quelle contingenze nel sud o nel nord dell'Albania, avvengano per opera di serbi o per opera di greci.

Ho cominciato con l'osservazione che la pubblica opinione italiana, dopo una prima fase di incertezza, si è quasi concordemente dichiarata favorevole alla creazione dello Stato albanese; termino con l'augurio che, determinando sempre più il suo pensiero, la pubblica opinione condanni le manomissioni dell'Albania da qualunque parte vengano, conforti il Governo nell'azione che spiega e che spiegherà per farle cessare: cosicchè lo Stato albanese possa sorgere vitale a tutela della libertà del canale di Otranto e possa essere custode sicuro delle vie di transito che, per il bene comune dell'Italia e degli Stati balcanici, debbono ricondurre in Adriatico una parte cospicua dei commerci fra l'Oriente e l'Occidente».

Facendo le nostre riserve sulle delimitazioni dei confini interni del nuovo Stato, siamo lieti di questo intervento dell'ex ministro a favore della politica balcanica sostenuta dal campo dell'opposizione parlamentare, in favore della politica balcanica sostenuta dal Governo, intervento che è un ottimo sintomo della concordia della Nazione nella soluzione del problema adriatico, dopo la soluzione del problema Mediterraneo con l'impresa di Libia. G.

Il Principe Fuad
pretendente al trono d'Albania
ricevuto dal Re e dall'on. Giolitti

Roma, 17, notte.

Il Principe Hamed Fuad, pretendente al trono di Albania, si è recato a palazzo Braschi, dove ha comunicato lungamente con l'on. Giolitti. Il Principe Fuad è stato poi a pranzo al Quirinale. Oggi si è recato alla Camera dove ha parlato con molti deputati.

Fuad in Albania?

Il *Corriere d'Italia* dice non essere improbabile che il pretendente al trono albanese, principe Hamed Fuad pascià, dopo avere espletato la sua missione a Roma, si rechi in Albania, dove il suo arrivo non riuscirà inaspettato ad Ismail Kemal pascià ed agli altri membri del Governo provvisorio. Sembra che Fuad pascià abbia già discusso a Vienna la possibilità di un suo viaggio in Albania, e che tale idea non sia stata accolta ostilmente in quei circoli politici. Il pretendente al trono di Albania, intanto, continua a mantenersi in contatto con i Comitati di agitazione albanesi e sta accordandosi con il Governo prima di prendere definitivamente una tale importante decisione».

Un altro pretendente, il marchese d'Auletta

In seguito alla permanenza a Roma del pretendente al trono albanese, del principe egiziano Fuad Hamed Pascià, e alle voci di una sua prossima partenza per l'Albania, è interessante conoscere il pensiero di un altro pretendente al trono albanese, cioè del marchese di Auletta, discendente diretto di Giorgio Kastriota di Scanderberg. Rifiutandosi il marchese d'Auletta di concedere interviste, il *Corriere d'Italia* ha interrogato il prof. Kinigoff, che è in istretti rapporti di amicizia col marchese d'Auletta.

L'amico intimo del secondo pretendente al trono ha detto:

«E' vero che il Principe Hamed Fuad Pascià appartiene alla famiglia kediviale di Egitto ed è nipote di quel famoso Mohamed Alì, che sorto dal nulla, fece rivivere la potenza dei Califfi, ma all'infuori delle sue origini albanesi, essendo Mohamed Alì di Kavalla, nè lui, nè alcuno della sua famiglia ha mai fatto nulla nell'interesse dell'Albania. Non so spiegarmi quindi come dopo lunghi e lunghi anni di silenzio, si ridesti in lui tanto amore per la terra di origine e, proprio quando il grido di dolore è lanciato dal popolo albanese in tutto il mondo civile, egli voglia parlare di suoi diritti e di suoi titoli per la incoronazione. Dovrà essere proprio lui prescelto dal popolo albanese a capo dell'Albania indipendente? Ma che titoli, che diritti! Oggi un sincero figlio dell'Albania dovrebbe di ben altro preoccuparsi.

Gli scopi reconditi del principe egiziano

«Precipuo intento di Hamed Fuad Pascià — proseguì il prof. Kinigoff — è quello di accattivarsi, a furia di réclame, l'opinione pubblica di Europa in genere e dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in ispecie, per meglio aprirsi il varco verso il trono di Albania. Intendo dire cioè che egli avanza dei passi per meglio mettersi in evidenza ma non lo potrebbe ancora perchè bisogna prima di tutto il programma minimo e il programma massimo albanese. Le Grandi Potenze hanno riconosciuto in lui il legittimo pretendente? Si può forse arguirlo dalle buone accoglienze avute a Vienna e a Roma, dove il Governo di Austria-Ungheria ed il nostro hanno patrocinato la sua candidatura? Mi pare strano, anzi, che si possa parlare di ciò mentre si iniziano a Londra le conferenze per la pace e il convegno degli ambasciatori ove certamente sarà discussa la indipendenza dell'Albania e saranno segnati i suoi confini in modo che non offendano troppo l'etnica e la geografia albanese, e non tolgano tutte le prede ai vittoriosi Stati balcanici: e ciò preoccupa ora maggiormente le grandi Potenze.

— Ma, a conferenza finita, sarà presa, secondo il vostro giudizio, in considerazione la candidatura di Fuad Pascià?

— Chi può dirlo?

— Ammesso il caso che le Potenze riconoscessero in lui, se non il legittimo pretendente, il più adatto a reggere le sorti della nuova Albania, come sarebbe accolto dagli albanesi?

Tutti si stringerebbero intorno allo Scandenberg

— Se la candidatura del principe egiziano — rispose l'amico intimo del secondo pretendente al trono — fosse gradita alle Potenze e la proclamasse, il popolo albanese, pure di risorgere a novella vita, non guarderebbe per il sottile e piegherebbe il capo alla imposizione. Ma se ciò non dovesse avverarsi, quali meriti speciali ha Fuad Pascià per atteggiarsi a pretendente? Quanti hanno diritti e titoli maggiori! Senza parlare di Bib Doda Pascià, capo della popolazione cattolica dell'Alta Albania, il quale si è reso malviso a tutti per la sua politica ambigua, per il suo carattere indeciso e per l'abbandono in cui ha lasciato il popolo albanese nel fervore della guerra balcanica, e senza parlare di Hamed Tarad Pascià Toktani, che discende in linea retta dalla nota e nobile famiglia dei Topol, ma tutt'altro che simpatico al popolo perchè fu a capo della gendarmeria ottomana nel vilayet di Scutari e perchè infierì contro le popolazioni cristiane, senza parlare, infine dei Vrione e dei Flora, di cui Ismail Kemal Bey è parte integrante, non vive forse il discendente diretto di Giorgio Kastriota di Scanderberg, intorno al quale tutto il popolo albanese, cristiano e mussulmano, si stringerebbe come un sol uomo? Se un giorno gli albanesi ottenessero la piena libertà della scelta e si muovessero ad acclamare il loro Re, nessuno oserebbe contendere il passo ad un Kastriota.

Il servizio di navigazione austriaca
sul Garda
(Per telegrafo alla Stampa).

Trento, 17, notte.

Notizie sicurissime accennano alla ripresa dell'iniziativa per stabilire un servizio austriaco di navigazione sul Garda. Sono in grado di trasmettervi sull'argomento alcuni interessanti dettagli, i quali non temono smentita.

La concessione per la linea di navigazione austriaca, destinata ad attirare il movimento dei passeggeri tedeschi (formanti la grande maggioranza dei visitatori del Garda), rendendo di conseguenza inutile l'attuale navigazione italiana — venne mesi or sono chiesta da persona nota qui a Trento dove risiedette per vari anni. Questo tale, già interessato in varie speculazioni, era fra i più attivi fautori dei tentativi che la Società pangermanista sta compiendo nel Trentino. Dopo molte pratiche e non senza forti spese, la concessione preliminare venne accordata, ma si volle che il fatto non venisse data alcuna pubblicità. Così, quando qualche indiscrezione lasciò trapelare notizia dell'avvenuta concessione, potevano opporvisi delle smentite. Ma il fatto è precisamente così.

Ora si stanno facendo insistenti pratiche per dare attuazione alla concessione preliminare, ma nelle sfere ministeriali si vanno opponendo molte difficoltà.

Posso anche confermarvi che interno a ciò si ebbe anche recentissimamente uno scambio di vedute fra i due Governi. Il concessionario per la nuova linea di navigazione, costituirebbe — per l'impianto e l'esercizio — una Società a cui parteciperebbero varii finanzieri di Vienna.

La relazione Rubini
sulla emissione
per 400 milioni in buoni del Tesoro

Roma, 17, notte.

La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Rubini sul disegno di legge che autorizza l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere:

1.o Con una somma sino alla concorrenza di milioni 200, a far fronte alle spese militari che occorreranno in Libia dal corrente mese di dicembre in poi;

2.o Con altri 50 milioni, a soddisfare all'obbligo assunto in virtù del secondo comma dell'articolo 10 del trattato di Losanna;

3.o E con eventuale somma, fino a concorrenza di milioni 150, alle spese straordinarie occorrenti alle ferrovie dello Stato durante l'esercizio 1913-1914.

Quest'ultima somma in sostituzione facoltativa di altrettanta già accordata con precedenti leggi del 1908 e del 1910. In tutto quindi sino al limite di 400 milioni.

«La Giunta ha riconosciuto — scrive l'onorevole Rubini — che questa somma, di cui peraltro 150 milioni formano non una richiesta nuova, ma semplicemente sostitutiva, non può ritenersi eccessiva. Infatti a nessun rilievo e commento si presta la richiesta di 50 milioni da versare alla Cassa del Debito pubblico ottomano in corrispondenza della capitalizzazione al 100 per 4 del contributo medio versato all'ultimo triennio dalle due provincie africane alla Cassa medesima. Essa è una conseguenza dell'obbligo assunto col trattato di Losanna. Quanto ai bisogni militari in Libia, essi a tutto il novembre furono coperti parte in via definitiva, parte in via provvisoria mediante l'apertura di crediti straordinari sulla Tesoreria».

L'onorevole Rubini scrive che si può e si deve essere ammirati dell'ingente sforzo fatto dalla Cassa del Tesoro; ma di più non si può, nè sarebbe opportuno chiedere. Onde anche per questo verso si manifesta la necessità di fronteggiare gli ulteriori bisogni con mezzi meno provvisori, ed incidenti sui varii servizi, come sono appunto quelli proposti nel presente disegno.

Non è eccessiva la richiesta di 200 milioni per i bisogni militari, se si pensa che per un certo tempo continuerà, nella nuova Colonia, la necessità di tenersi bene armati, di estendere l'occupazione effettiva, di essere pronti a sedare eventuali torbidi e sommosse, e se si consideri che con la predetta somma si dovrà provvedere al servizio straordinario della marineria, proseguire la riparazione alle navi e rifornire i magazzini militari.

L'on. Rubini fa poi alcune considerazioni sul buono quinquennale col quale si intende di procurarsi i fondi autorizzati dal disegno. Esso ha tutte le caratteristiche dei buoni ferroviari, autorizzati dalla legge 21 marzo 1912, con questo di più, di poter essere assimilato ai titoli di consolidato nei nuovi investimenti da farsi dalle aziende autonome dello Stato. Il buono quinquennale è sembrato il mezzo più propizio, nelle attuali contingenze interne ed internazionali.

«Alla Giunta non è passato inosservato — prosegue il relatore — la possibile ripercussione che potrebbe avere sull'economia nazionale il nuovo appello al credito. Certamente esso richiede un ulteriore sforzo di virtù, che le sarà reso possibile da quella grande, virile alacrità e dal non meno grande spirito di sacrificio e mirabile facoltà di adattamento, che si è fin qui sorretta nelle ardue prove cui fu sottoposta. Non vi è però dubbio che delle due maniere di provvedere con mezzi provvisori, attinti dove meglio al momento si poteva, e con mezzi più normali, se anche non definitivi, come il presente, questi siano da preferirsi, perchè più apprezzabili nella loro qualità ed efficienza dal pubblico e perchè più facilmente penetrano e si incorporano nelle grandi correnti internazionali del credito e ne traggono il voluto alimento, senza dover pesare esclusivamente sul mercato nazionale. Al quale riguardo la Giunta crede di poter affermare che non diversa è l'opinione dell'uomo illustre che regge, fra mezzo a tante esigenze, le sorti del Tesoro, così da ripromettersi che la sua difficile opera sarà costantemente rivolta a che il migliore successo delle operazioni sia sempre conciliato col rispetto dei presidii necessari al regolare svolgimento della vita economica e nazionale».

La relazione conclude dicendo che la Giunta del bilancio propone alla Camera di approvare il disegno.

I capi del Ghebel
ammirano a Tripoli
i benefici della civiltà
(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 16, ore 11,20.

Alcuni capi del Ghebel, di Jefren, di Fassato e di Homs hanno visitato gli accampamenti degli alpini, gli hangars dei dirigibili, la stazione radiotelegrafica, le officine, l'ospedale civile, il parco automobili e le batterie da 149 di Gargaresch. Il deputato di Yeffren, a nome degli altri, ha esternato ai nostri ufficiali la sua meraviglia per quanto l'Italia ha fatto in così poco tempo ed ha manifestato la speranza di vedere anche i paesi del Ghebel fruire dei grandi vantaggi della civiltà. L'arrivo dei capi del Ghebel, che vengono a sottomettersi, continua con un crescendo confortante. Soltanto oggi da Kikla, altra località di quella regione, sono giunti nove capi.

GIOVANNI CORVETTO.

Il ministro Bertolini a Tobruk

Bengasi, 16.

Il Città di Siracusa, avente a bordo il Ministro Bertolini, è partito ieri sera da Bengasi ed è giunto alle ore 10 di stamane nel Golfo di Bomba ove sostò alquanto, poi proseguì per Tobruk ove giunse alle ore 15 salutato dalle salve d'uso.

Il Ministro sbarcò subito e fu ricevuto al pontile dal generale D'Amico e dalle autorità militari. Indi a piedi, tra due ali di truppe schierate, si recò al Comando ove ricevette gli ufficiali, i funzionari civili ed alcuni notabili e capi arabi e cui rivolse parole di occasione.

Quindi in automobile, il ministro si è recato a visitare l'ospedale militare, gli accampamenti, le truppe, la base navale, dopo di che nuovamente s'imbarcò. (Stefani)

La conferenza di Amundsen
alla Sorbona

Parigi, 17, sera.

Il grande esploratore Amundsen ha fatto ieri alla Sorbona una conferenza nella quale ha narrato le vicende del suo viaggio al polo antartico: non ha però rivelato particolari nuovi e inediti. La seduta era presieduta dal Principe Rolando Bonaparte, Presidente della Società geografica. La parte più attraente della conferenza, nonostante le belle cose che disse l'esploratore, furono le proiezioni di fotografie molte delle quali in colore e anche di scene cinematografiche prese nelle regioni polari.

Bissolati parla sulla politica estera
al Congresso dei riformisti
(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 17, sera.

La seduta di stamane del Congresso socialista riformista si è aperta alle ore 10. Al banco della Presidenza sono Faraboschi Basile e Ciotti. Dopo alcune dichiarazioni, a nome della sezione di Milano, fatte dal presidente Faraboschi, che accenna alle insidie che si tendono al contratto di impiego privato, ha la parola Mazzoli, relatore della Commissione nominata dal Congresso per risolvere il problema del giornale del partito. Egli ne loda i fondatori, i compilatori e gli amministratori, ed espone alcuni criteri e provvedimenti necessari per la diffusione dell'organo del partito. le proposte sono approvate.

Sulla riforma tributaria

Bonomi svolge la sua relazione sulla riforma tributaria. Ricorda le tendenze manifestatesi a proposito della riforma tributaria e la divisione in sgravisti e riformisti, tendenze poi superate dai fatti, che determinarono nuove spese. «Nel momento attuale non si può più sperare — dice — disgravi per i nuovi bisogni della Colonia e del Mezzogiorno; quindi il problema sulle riforme tributarie deve porsi non più negli sgravi, ma nella semplificazione dei congegni tributari, pure non eliminandosi del tutto l'idea di qualche sgravio, che però sarà sempre susseguente alla semplificazione dei congegni tributari». L'oratore aggiunge che l'Italia è uno dei paesi più tassati d'Europa e che quindi non si può nulla sperare da una maggiore imposizione tributaria, sibbene dalla sostituzione dell'odierna macchina arrugginita con una nuova e più snella. L'oratore, escludendo alcuni cespiti di imposta, accenna alle riforme possibili, e dice che il campo più prossimo ad esse è quello delle tasse dirette, e si richiama all'esempio degli inglesi e dei francesi i primi dei quali hanno strumenti di tassazione rapida e pronta; i secondi si trovano nelle stesse nostre condizioni.

L'on. Bonomi indi esamina le tre imposte reali: sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, affermando la necessità della loro trasformazione, per quanto è possibile, in un'imposta personale, coi redditi ripartiti in categorie. «A questa bisognerebbe aggiungere, continua l'oratore, un'imposta complementare sui redditi globali dei cittadini, devoluta allo Stato e non ai Comuni, cui adesso è dovuta l'embrionale tassazione complementare, assaggio progressivo del reddito globale.

L'oratore concludendo dice che ancora per poco si possono dilazionare le riforme, ma che queste sono necessarie e delinea la tendenza conservatrice che opera ancora nell'attuale sistema di tributazione, e quella riformista ora esposta, riaffermando la necessità di una tassazione nel campo delle imposte dirette e non in quello ibrido delle imposte indirette.

Parlano in seguito Franza, Gori, Antonelli, facendo alcune osservazioni sulla relazione Bonomi. Questi risponde dicendo che ha inteso di tracciare solo le grandi linee del programma tributario e che i dettagli si potranno completare dopo.

La relazione Bonomi è approvata.

Il problema del Mezzogiorno

Si passa quindi alla discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno. Pignatari, primo relatore, invoca l'attuazione della legge del Mezzogiorno e l'applicazione della legge Credaro sull'istruzione popolare.

Anche il partito riformista — dice — deve volgere i suoi sforzi verso il Mezzogiorno, spesso dimenticato dal partito ufficiale.

Conclude che il Mezzogiorno d'Italia può costituire una risurrezione del Paese (applausi).

Secondo relatore è Macchi, il quale illustra il compito del partito riformista per l'elevazione della Sicilia. Tale compito è essenzialmente salutare, perchè è necessario per creare le condizioni ambientali adatte all'elevazione del proletariato siciliano. L'azione del partito socialista ufficiale fu sempre troppo lontana dalle condizioni dell'isola (applausi).

Espone alcuni provvedimenti di carattere generale per la risurrezione economica e morale dell'isola e non solo del proletariato, ma anche della piccola e media borghesia, che chiede che si tolga la legge sulle miniere che ha carattere di protezione esclusiva degli interessi capitalistici.

Per il proletariato agricolo invece, tra l'altro, il passaggio dei latifondi al diretto dei contadini, sotto il dominio dello Stato mercè la costituzione di un vasto Demanio. Questa idea del Demanio non è nuova ed è anche accennata in una legge portante le firme degli onorevoli Giolitti e Rava. Dovrebbe costituirsi all'uopo un organo regionale composto di funzionari dello Stato e rappresentanti degli interessati.

L'ampissima relazione Macchi è interrotta spesso da applausi ed alla fine accolta da una ovazione.

La seduta è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana prende la parola, applauditissimo, l'on. Bissolati, il quale dichiara di avere di rado assistito ad un saggio di eloquenza materiata di fatti ed aureata di luce ideale come quella della relazione Macchi. Crede quindi inutile aggiungere altro sulla questione meridionale. Ritiene necessario che il socialismo industriale al nord si integri col socialismo agricolo del meridionale. Crede che il suo nome sia stato posto accanto a quello dei due oratori che lo hanno preceduto perchè alcuni provvedimenti invocati dal Mezzogiorno sono stati da essere necessari a tutta Italia come quelli in materia doganale. Nel prossimo trattato il partito riformista deve cercare di fare temperare od abolire le protezioni sui manufatti e diminuire il dazio sul grano. Lo stesso può dirsi per la applicazione della legge Daneo-Credaro e per i lavori pubblici per i quali è necessario un più attivo intervento dello Stato. L'on. Bissolati accenna poi alla azione che potrà esercitare il suffragio universale nella lotta contro la camorra del Mezzogiorno. Potrà anche darsi che, nonostante il suffragio universale, i vecchi metodi continuino, onde è da domandarsi se i meridionali abbiano fiducia in quelle meravigliose falangi di contadini che ancora sentono l'oltraggio del furto della terra commesso in loro danno.

De Felice — Prepariamo le armi.

Bissolati conclude dicendo che le forze materialmente combattive del partito sono tutte oggi, come altra volta, per il Mezzogiorno. (*Applausi vivissimi*).

Campanozzi propone che una Commissione del Partito studi la riforma elettorale.

Sono approvati, all'unanimità, l'ordine del giorno Pignatari, con una lieve modificazione proposta da Marini, e le conclusioni Macchi.

Così la discussione sul problema meridionale è chiusa.

Il movimento cooperativista

Nofri svolge la sua relazione sul tema: Rapporti del partito col movimento delle cooperative.

L'oratore sostiene essere dovere dei socialisti riformisti dedicare buona parte della loro azione specifica al movimento cooperativo, pure mantenendo la completa autonomia e indipendenza del movimento cooperativo stesso da quello politico.

Bissolati ricorda che quando avvenne la scissura del partito, l'on. Nofri, che è direttore dell'Alleanza Cooperativa di Torino, diede le sue dimissioni da consigliere provinciale e comunale di Torino, ma i socialisti hanno reclamato dal Nofri anche le dimissioni dalla direzione dell'Alleanza Cooperativa di Torino e fu un po' troppo. Ciò va contro l'indipendenza del proletariato.

I componenti del partito ufficiale debbono combattere i riformisti lealmente e non attaccare le organizzazioni proletarie attraverso le persone. (*Applausi*).

La relazione Nofri è approvata all'unanimità.

E' pure approvato un ordine del giorno Lo Piano, in cui si chiede la nazionalizzazione del sottosuolo zolfifero siciliano.

Bissolati svolge poi la sua relazione sulla politica estera. «Si deve al socialismo se il proletariato è giunto, come fa ora, per la prima volta, a prendere in considerazione un problema così alto e difficile. E al socialismo si deve se si è creata una coscienza nazionale più radicata ed efficace. Finchè gli antagonismi statali esistono, il proletariato deve studiare quegli indirizzi di politica estera che sono più giovevoli al suo interesse e non lasciare il monopolio della politica estera alle altre classi.»

L'oratore continua lo svolgimento del suo ordine del giorno già noto e conclude chiedendo che il Congresso non si pronunzi su quella parte delle sue conclusioni in cui si afferma che la politica estera dell'Italia può e deve svolgersi all'infuori del conflitto fra le due Triplici, non essendo stato il tema trattato esaurientemente come conveniva.

L'on. Bissolati, poi, a proposito delle spese militari, dice che le campagne sostenute contro di esse dal partito socialista sono cadute perchè non si è saputo accompagnarle con un adeguato proprio programma di politica estera, e ricorda di avere già sostenuto che l'Italia, profittando dell'antagonismo dei due imperi centrali, avrebbe potuto assumere una neutralità non disarmata, ma certo con diminuzione di armi. Ora la situazione è cambiata. In ogni caso si può sempre giungere ad una politica militare meno onerosa.

Le conclusioni Bissolati sono approvate all'unanimità.

Politica doganale

Si passa alla discussione della politica doganale.

Silvestri svolge un ordine del giorno, nel quale si invocano innanzi della rinnovazione dei trattati commerciali l'abolizione del dazio sul grano, di ogni protezione doganale dell'industria zuccheriera; la revisione di tutti i dazi industriali, abolendoli o riducendoli al minimo possibile e che non si abbia a concedere alcun privilegio doganale ad altre industrie.

Macchi dice che l'abolizione del dazio sul grano determinerebbe in Sicilia uno sconvolgimento economico specialmente nelle cooperative.

Bissolati appoggia la riserva Macchi e propone che si accettino le conclusioni Silvestri come manifestazione di tendenza del partito verso l'abolizione del protezionismo.

Drago propone la sospensiva. Vidimari propone che il Congresso faccia pure un'affermazione di liberismo come tendenza del partito.

La discussione sull'ordine del giorno Silvestri si fa molto vivace per la questione dell'abolizione del dazio sul grano nei riguardi del Mezzogiorno. L'ordine del giorno è poi approvato con una aggiunta del relatore per l'abolizione anche della protezione siderurgica.

Vercelloni svolge quindi la sua relazione sulla riforma dell'amministrazione di Stato, che egli vuole ispirata a concetti di decentramento e di autonomia, semplificazione della gerarchia, unicità dei controlli, trasformazione del sistema delle pensioni, rappresentanza nelle amministrazioni degli interessati. Il relatore propone poi che il gruppo parlamentare del partito presenti un progetto di legge per la nomina di una Commissione parlamentare che attenui la trasformazione delle amministrazioni centrali dello Stato secondo i concetti suesposti. Il Congresso prende atto delle conclusioni del relatore.

Tattica elettorale

Infine ha la parola Canepa sul tema: «Tattica elettorale». Egli sostiene che come principio direttivo si debba sanzionare quello dell'autonomia. Il Congresso deve dare solo le direttive generali. La decisione del partito socialista ufficiale di presentare un candidato per ogni Collegio non serve a nulla, salvo a creare degli imbarazzi. Il partito riformista, avendo giudizio per coloro che non ne hanno, deve proporsi soltanto quello che è nei limiti delle sue forze. L'on. Canepa presenta un ordine del giorno nel quale principalmente si afferma che il partito riformista potrà porre candidature proprie dovunque sia possibile la riuscita e negli altri Collegi appoggiare in prima linea le candidature positive del partito socialista italiano e poscia degli altri partiti democratici.

L'ordine del giorno suscita una animata discussione. Parlano Spada e Gidoli contro; Gentile e Bertesi a favore. Cabrini vorrebbe abolita la parte dell'ordine del giorno proponente la diversione dei voti sui candidati del partito ufficiale. Bonomi afferma che il voto ai candidati del partito ufficiale dovrebbe essere dato quando venga a mancare la possibilità di alleanza coi partiti democratici, e presenta un ordine del giorno analogo. Messo in votazione l'ordine del giorno Canepa, è approvato senza il comma che riguarda l'appoggio dei riformisti ai candidati del partito ufficiale; ma, in seguito, dopo viva discussione, si viene ad un accordo fra Canepa, Bonomi e altri e si approva questo ordine del giorno concordato:

«Il Congresso, confidando nella coscienza socialista delle sezioni, dichiara la loro autonomia nella tattica elettorale, salvo l'intervento della Direzione del partito per prevenire o impedire casi di deviazione».

Infine viene eletta la Direzione così costituita: Basile, Bonisegni, Ciotti, Drago, Campanozzi, Lo Piano, Macchi, Susi, Silvestri, Spada, Vercelloni, Pinti, Paroli, Palomba e Pignatari. Quindi il Congresso si chiude.

Il "caso Caron,,
e l'interdetto su Genova
Atti d'omaggio a Pio X

Roma, 17, notte.

E' giunta a Roma una rappresentanza del Clero genovese, che sarà ricevuta quanto prima dal Papa, al quale intende presentare i sensi della più ampia devozione e la protesta dei cattolici e del Clero genovese per la negata concessione dell'*exequatur* a monsignor Caron.

Questo atto di omaggio — osserva il *Giornale d'Italia* — è tanto più notevole se si pone mente che solamente pochi giorni sono Pio X per punire i cattolici genovesi che avevano ostacolato la concessione dell'*exequatur* a monsignor Caron fece ritirare l'assistenza cattolica al Circolo universitario di Genova e prese gravi provvedimenti contro il giornale settimanale l'*Azione*, di tendenza democratica-cristiana. Non contento ancora, Pio X sospese, per mezzo di un decreto concistoriale, le funzioni episcopali pontificali dell'archidiocesi, ossia le funzioni più solenni della liturgia cattolica. In Vaticano vi è ancora la ferma convinzione che le prime difficoltà al richiesto *exequatur* per monsignor Caron siano partite dai genovesi, e precisamente dal gruppo numeroso dei cattolici fedeli a padre Semeria, che è stato da quella città trasferito a Bruxelles.

Il nuovo Consiglio Amministrativo
dell'Ordine dei Medici di Alessandria

Alessandria, 17, notte.

Ieri ebbero luogo le elezioni del Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei medici della Provincia di Alessandria, alle quali parteciparono ben 200 votanti. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti i dottori: Parvopassu cav. Francesco (Alessandria) con voti 193; Ferrari prof. Tullio (Alessandria), 181; Alzona Vittorio (Casale), 180; Raimondi Carlo (Novi - Tortona), 180; Barberis Giovanni (Acqui), 180; Goria Giovanni (Asti), 160; Danco Luigi (Asti), 162.

Entrano così a far parte del Consiglio quattro medici condotti (Parvopassu, Raimondi, Barberis e Danco); due medici liberi esercenti (Alzona e Goria) ed un medico ospitaliero, il prof. Ferrari.

Dieci transatlantici perduti?

Londra, 17, sera.

Il *Times* dice che regna l'ansietà nelle Compagnie di assicurazioni marittime per ciò che concerne dieci vapori transatlantici segnalati in ritardo, che hanno ciascuno un equipaggio di 35 uomini circa. Ogni transatlantico ha un carico valutato dalle 50 alle 100,000 sterline.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Idealismo rivoluzionario

La rivoluzione napoletana del 1799, che fu la prima e indubbiamente la più radicale delle rivoluzioni italiane della fine del secolo decimottavo, può essere considerata da due punti di vista; l'uno, per così dire, esterno, e interno l'altro, i quali s'integrano a vicenda e si compiono. Quanto al primo, così lucidamente ne scrive Benedetto Croce nel recentissimo libro che dedica ad alcuni degli autori principali di quei moti. «Ci volle, dice, un intreccio di complicazioni internazionali: gli interessi opposti della Francia e dell'Inghilterra ad assicurarsi l'una di fronte all'altra favorevoli relazioni di commercio con le due Sicilie, e la Francia ad escludere l'Inghilterra dai porti napoletani, in cui questa trovava appoggio ed aiuto per le operazioni militari nel Mediterraneo; una guerra provocata stoltamente, o perfidamente fatta provocare dall'incauto Re di Napoli; una serie di sconfitte nelle quali rifulse in modo classico l'insipienza di un dotto ufficiale austriaco, che poi doveva riuscire esiziale anche alla sua patria; la conseguente occupazione francese; tutte queste e simili complicazioni ed avvenimenti inaspettati ci vollero, per dar vita ad una repubblica democratica nell'Italia meridionale». Con le quali parole si afferma un fatto d'altronde ben noto: che cioè la prima vera rivoluzione italiana del Risorgimento fu l'effetto di esteriori competizioni internazionali, europee. Il periodo dell'azione violenta cominciava per l'Italia, ma non erano tanto gli italiani quanto gli stranieri ad aprirlo. Non erano gli italiani che da soli spezzavano i quadri dell'antico regime, per uscirne verso nuove forme di vita sociale e politica; ma i francesi, gl'inglesi, gli austriaci, i quali, di fuori, urtavano violentemente in più punti la compagine della vecchia Italia, mossi da egoistici impulsi di invadenza e di predominio, e le imprimevano i primi moti di scomposizione e di sfacelo, ridestando quel fermento rivoluzionario che agli italiani, in tanti decenni di pace, s'era assopito nel cuore. E però si potrebbe dire che sulla fine del settecento, l'Italia cominciava ad agire in quanto subiva gli effetti dell'azione e dell'iniziativa degli altri. Cioè, nella realtà delle cose, non rinnovava la sua storia, ma la tornava a ripetere; ripeteva quegli episodi di dissidi interiori e di lotte, suscitati dalle ambizioni, dalle cupidigie, dalle arroganze prepotenze straniere, che avevano insanguinato e commosso la sua storia secolare, e nei quali non entrava affatto quel principio di nazionalità, che doveva essere il perno della rivoluzione italiana nell'ottocento. Considerati nelle loro cause esteriori i moti napoletani del 1799 non sono una affermazione, ma una negazione di un tale principio. Fu quello, di fatto, un periodo di grande confusione e incertezza, pieno di illusioni tragiche insieme ed ingenue. In esso il Risorgimento si afferma non come movimento conscio e diretto, ma come involutissima crisi, i cui elementi non possono alla loro volta essere messi in luce che da una ricerca e da uno studio minuto e approfondito di quegli uomini, di quei principii e di quegli avvenimenti.

Le pubblicazioni più recenti, fra le quali questa del Croce occupa meritamente un luogo d'onore, per la serietà delle indagini, l'acume delle osservazioni, la ponderatezza delle conclusioni, hanno avuto per iscopo di mettere in luce appunto i vari lati interni di un così complesso e appariscente episodio; di chiarire le principali figure, la preparazione intellettuale e morale, le tendenze letterarie, culturali, sociali dell'avventuroso ed eroico movimento rivoluzionario napoletano. Ma non volendo scendere ai particolari che per se stessi richiederebbero troppo spazio, ci limiteremo alla esposizione di alcune osservazioni di natura generale, attraverso le quali potremo renderci conto del doppio lato, attivo e passivo, della rivoluzione.

***

Già nella sua storia d'Italia Carlo Botta, da buon piemontese, aveva, senza eccessiva simpatia, rivelato il lato debole della mentalità rivoluzionaria napoletana del 1799. «Sono i napoletani, aveva scritto, siccome i greci, di natura molto acuta, trascorrenti nelle astrazioni, e misuratori delle cose secondo l'immaginazione, non secondo la realtà. Se si aggiunge la qualità molto favellatrice, sarà facile far concetto in quanto reti ed andirivieni s'irretino e s'impaccino, sì che vogliano il bene, e sì che vogliano il male. Il persuadergli ed il ravviargli, aggiungeva, non è cosa agevole; perchè più ciò fare ti ingegni, e più si ravviluppano nelle astrattezze, e nel loicare, e finiscono con avvilupparti anche te». E concludeva con un felicissimo paragone: «Ora pensi il lettore, se sottilizzassero, e se oltre portassero quei principii politici di filosofia francese, i quali starian forse bene fra uomini migliori di noi, ma in questa età, sono, purtroppo, come bei colori su legni fradici». In minor giro di parole non potrebbe per avventura racchiudersi un più comprensivo giudizio. Ma qualche anno prima del Botta, la stessa accusa di imprudente idealismo e di scarsissimo senso della realtà aveva sostenuto contro i suoi contemporanei Vincenzo Cuoco, nel suo mirabile *Saggio storico* così denso di meditazione politica e così profondamente pervaso dal sentimento della tragica grandezza della rivoluzione. Nessuno potrebbe oggi uguagliare il saggio del Cuoco, che rimane, anche al di sopra delle opere giobertiane, il capolavoro della letteratura politica italiana del secolo decimo nono. Nel suo volume il Croce avrebbe fatto molto bene a metterlo in luce di miglior proposito, e a tener conto anche del *Platone in Italia* e di quei passi che alla rivoluzione si riferiscono.

Poichè, in somma, la rivoluzione di Napoli, fu proprio quale il Cuoco la ripensò e la visse. Nata chiaramente da complicazioni e competizioni internazionali, diventa un episodio della storia italiana in quanto rappresentò in essa il primo e il più tragico fallimento della mentalità rivoluzionaria per eccellenza ideologa e anti-pratica. Ciò che le conferì suprema importanza e valore di insegnamento immortale non fu tanto il suo sorgere e rapido durare quanto il suo spegnersi e morire nel sangue della reazione. Essa non creò il mito politico, ma piuttosto il mito morale della nuova storia italiana; fu un monumento di sventura meglio assai che di sapienza; e non la sua architettura, non i suoi ordini, non i suoi piani, ma la sua terribile e fumante rovina doveva rimanere come elemento dinamico dell'operare, del sentire e del volere futuro. Ciò che di essa ricordarono i posteri furono le prigioni, gli esigli, le forche: fu il pianto, il soffrire, il morire, le giovinezze spente, i martiri decapitati, le famiglie finite, le lacrime, le parole ultime gittate come un vaticinio sul punto del passo estremo, dinanzi al carnefice volgare. La ideologia dei vivi valse in quanto divenne alla loro morte idealità viva e vibrante oltre i confini dell'essere loro, oltre il sacrificio che fu veramente non una fine ma un principio; tanto che il capolavoro di quegli animi, di quelle menti, di quelle volontà attive ma fuori della realtà, fu l'effetto più che dell'azione rivoluzionaria della reazione contro rivoluzionaria; e fu la sintesi di un periodo, luminosa, rappresentativa, piena di ammonimenti e di valori per tutti, cioè per i buoni egualmente e per i tristi, per i popoli, per i politici, per i tiranni.

Quegli uomini avevano vissuto in una esaltazione folle di principii. La loro volontà di creare si appuntava nelle astrazioni. Quando quella gente parlava di popolo, di governo, di diritti dell'uomo, di uguaglianza, di doveri, faceva della poesia, della filosofia, della morale, della letteratura; tutto faceva fuor che della politica buona. Il fatto, la cosa, la realtà erano termini che sfuggivano alla loro mentalità idealizzatrice, alla loro osservazione, alla loro pratica quotidiana di governo. Quando viene il Cuoco e dice: Sì, i Carafa, i Riari, i Serra, i Colonna, i Pignatelli erano ricchi, ma per produrre una rivoluzione nello stato in cui allora era il popolo napoletano si richiedevano almeno trenta milioni di ducati, e questa somma essi non l'avevano; oppure: i Pagano, i Cirillo, i Conforti, non erano uomini senza nome, ma essi avevano un nome fra i saggi, i quali a produr le rivoluzioni sono inutili, e non ne avevano fra il popolo, che era necessario, ed a cui erano ignoti per essere troppo superiori; quando il Cuoco dice questo, noi comprendiamo d'un tratto l'errore di quelle menti, vediamo l'abisso che quegli uomini si scavavano sul cammino, li vediamo andare a passo a passo verso il rovescio e la rovina. Dove avevano costoro il popolo che li seguisse?

Che cosa erano le loro idee di fronte agli interessi opposti delle masse diverse e lontane? Che cosa era mai Napoli sola di contro tutto il Regno? Che cosa valeva il loro governo senza esercito, di contro alle provincie solide, armate, feroci, che vivevano in una cerchia di idee arretrate di due secoli almeno? Quanto più astratte erano nei capi le idee delle riforme, tanto più remote erano dalla fantasia e dai sensi, tanto meno atte a muovere il popolo. Essi avevano dei raziocini in mente; il popolo aveva dei bisogni: li aveva nelle provincie lontane dalla capitale, nelle sue case povere, nei suoi beni sfruttati dal feudalismo, nelle sue terre divise da mancanza di comunicazioni, di strade. Napoli ripeteva Parigi. La provincia rifaceva la Vandea. Là operava Caracciolo, qua veniva innanzi il Cardinal Ruffo. Tutti i buoni, ricorda il Cuoco, desideravano l'arrivo dei Francesi: ma il popolo odiava i liberatori; e mentre i nobili aprivano le porte di Napoli, la plebe prendeva le armi e senza capi andava a combattere, a contrastare il passaggio. Non era una rivoluzione nè di governo nè di costumi, nè di interessi: era la guerra civile. S'illudevano i patrioti di poterla calmare predicando la saviezza, la umanità, la uguaglianza; ma la concordia non poteva essere frutto delle prediche, ma delle necessità comuni a tutti, che in vece non apparivano. I patrioti declamavano; il popolo non li capiva, non li sentiva. Il popolo non voleva tutto mutare, ma solo il necessario; i patrioti volevano sconvolgere le basi del vivere secolare, del pensare, del sentire; volevano sovvertire la terra e il cielo. L'abolizione dei feudi era il solo voto generale della nazione; ma il governo non riusciva ad attuarlo. E allora parlava in astratto di uguaglianza, di amore. Il popolo che non era educato alla francese non capiva che cosa volessero dire quelle parole: la rivoluzione nasceva in un tumulto chiassoso di voci, che non avevano eco. Il popolo ci teneva al suo San Gennaro; i rivoluzionari volevano strappargli dal seno quelle larve di antiche credenze: lo ferivano a sangue senza ottenerne un effetto adeguato. Ma che uguaglianza! Il popolo non voleva di queste nebbie: ma solamente nuove realtà concrete: che si sgombrasse il terreno da tutto ciò che turbava l'esercizio della autorità pubblica, che comprimeva e distruggeva l'industria, che impediva la libera circolazione della proprietà. Il governo non riusciva a tanto. Perchè, volendo rinnovare gli ordini sociali e politici, preoccuparsi della religione che era un modo di vivere come un altro per il popolo, come il mangiare, il sognare, l'amare! La religione era un affare individuale e non doveva interessare nè il Governo nè la Nazione, e le ingiurie fatte agli Dei dovevano lasciarsi agli Dei stessi. Il popolo napoletano amava la sua religione, ma l'amava come una festa, e questa gli doveva essere lasciata, come uno spasso, una consolazione, come un diritto suo, che gli apparteneva. In Napoli, dice ancora il Cuoco, era facile far delle riforme sulle ricchezze del clero tanto secolare quanto regolare. Una gran parte della nazione, era in lite col medesimo per spogliarlo delle sue rendite, nè il rispetto per la religione e per i suoi ministri l'arrestava. Perchè dunque quando queste riforme si vollero tentare dalla repubblica furono odiate? Perchè i repubblicani, seguendo idee troppo esagerate, volevano far due passi nel tempo in cui se ne dovevano far uno. Mentre essi volevano spogliare i preti, volevano distruggere gli Dei; si unì gli interessi dei primi e dei secondi, e si rese più forte la causa dei primi. Si voleva fare più di quello che il popolo voleva, e conveniva retrocedere; si poteva giungere alla meta, e se ne ignorava la strada.

E ciò che avveniva nelle idee si ripeteva nelle parole. Era un uso, un modo di esprimersi enfatico, eloquente, per cui la parola più energica si preferiva sempre alla più esatta: si doveva avere un unico scopo: mutare le cose, alcune cose, e si perdeva il tempo, la lena e si guastava l'opera per volere mutare i nomi, tutti i nomi delle cose. Anche quando gli uomini erano buoni, erano sbagliati i metodi, e i migliori principii per volerli applicare tali quali diventavan cattivi.

Così la rivoluzione si liquidò per se stessa. Visse e morì dei suoi medesimi errori. Era nata dalla ideologia forestiera; fu soffocata dalla pratica, dal buon senso, dalla necessità comune del paese. Aveva voluto distruggere tutto; distrusse sè stessa. La rivoluzione di Napoli fu uno dei più colossali errori del Risorgimento italiano.

***

Ma la storia dei popoli è come la vita degli uomini: continua al di là degli errori e si riprende. Essa ha una dialettica, nella quale entra il bene e il male, e l'azione li avvicenda. Un grande fallimento può diventare un grande ricordo. L'errore si paga con il sacrificio e col dolore. Il dolore rimane e rinnova, la morte sublima, l'esperienza ammaestra, il male non si ripete. L'ideologia rivoluzionaria del 1799 liquidò sè stessa nel senso comune; divenne sentimento, parola di vita. Non si credette più ad essa; ma al suo contrario. Dal rovescio dell'ideologia nacque un principio nuovo di realismo; dal sacrificio si espresse un lume di idealità che non doveva più spegnersi. C'era stata della fede in quegli animi. E questa risfavillò, risplendette, in altri animi, in altre tempre, in altre occasioni. E la tradizione morale del Risorgimento fu per sempre fondata.

LUIGI AMBROSINI.

La rivoluzione napoletana del 1799. Benedetto Croce. Bari, Laterza, 1912.



L'aviatore Garros che oggi tenterà la traversata del Mediterraneo da Tunisi a Roma

La nostra fotografia fu presa il giorno 11 corrente a Tunisi dopo che il Garros aveva battuto il record d'altezza, raggiungendo 5600 metri.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

La donna libera

Tre atti di Eugenio Brieux

Parigi, 17, notte.

Eugenio Brieux ancora una volta ha indossato sopra il vestito verde dell'accademico il saio dell'apostolo, e con una nuova commedia si è proposto di [illegible] come unico mezzo di salvazione per una donna borghese modernamente libera, il matrimonio. Ed ecco come e con quale favola:

E' in casa dei signori Gueret, un giorno ricchi, ma ora ridotti all'orlo della rovina, per la fuga del loro notaio, che il primo atto ci trasporta al levar del sipario. Si è in piena festa; si dovrà rappresentare la Barberine, di Alfredo de Musset, di cui è protagonista la bella Teresa, figlioccia dei padroni di casa. Ed è proprio durante questa festa che è giunta ai padroni di casa la terribile notizia della fuga del notaio, che ha portato via con sè la ricca dote di Teresa. I signori Gueret ne sono atterriti, e desolatamente Stefano Gueret la previene alla moglie che ormai non potranno più vivere a Parigi, dovranno confessare a Teresa le tristi condizioni loro, e dovranno ritirarsi nel podere, che solo si è salvato dalla rovina, presso Evreux. E quando un parente offre al nipote dei Gueret, che ama Teresa, una conveniente occupazione in una sua industria, il pensiero di tutti è per Teresa. Come accetterà, domanda Renato, la situazione? E Stefano Gueret, ormai risoluto ad affrontare con [illegible] la triste sua posizione, risponde: «La condurremo con noi. Essa non ha nessun parente. Suo padre, morendo, l'ha affidata alle mie cure. Io non posso e non devo lasciarla. Ella potrà sposarsi ad Evreux anche senza dote. E' bella, giovane ed istruita. Il signor Gambard, che è ricchissimo, non domanda di meglio». Questi propositi atterriscono Renato, che ama Teresa.

— Ma se il signor Gambard ha 60 anni! — egli grida. — Teresa non vorrà sposarlo!

— Allora resterà con noi; ma a una condizione, perchè non voglio scandali a torre! Dovrà smettere tutte quelle sue maniere di indipendenza! E dovrà rinunziare a scrivere nelle riviste parigine, a frequentare le conferenze della *Sorbonne*, ad andare alle corse.

Fervono intanto i preparativi per la recita imminente. Il vecchio parente Feliat, quegli che generosamente ha offerto un posto a Renato, è scandolezzato del contegno disinvolto di Teresa e della sua piccola amica Luciana. Ma le fanciulle lo canzonano e lo rassicurano. Luciana spiffera con grazia biricchina le sue ardite teorie:

— Il *flirt* — ella dice — non è ciò che credete. Quando noi flirtiamo, noi giuochiamo all'amore con dei giovanotti della nostra età, come giocavamo alla maternità con le nostre bambole. Oggi fra le fanciulle non ci sono più delle «oche bianche», nè delle demi-vierges. Noi siamo delle personcine oneste, fredde, riflessive, leali, qualche volta allegre. E siamo anche troppo intelligenti per non rimanere oneste. Tutto quello che desideriamo è di fare un bel matrimonio.

Luciana intanto annunzia a Teresa che il suo matrimonio con Armando Duval può dirsi ormai concluso, mentre Teresa invece confessa all'amica che il suo matrimonio con Renato è rotto.

— Son senza dote! Non ho più un soldo! Renato non può più sposarmi! Gli renderò la sua parola. Figurati che guadagna soltanto 100 franchi al mese, in uno studio di avvocato!

— Chissà come soffrirà?

— E io!... Ah, se potessi persuadermi che sono capace di guadagnare la mia vita e anche la sua, faremmo senza del consenso dei suoi genitori, che sono ricchi. Ma Renato è un debole, e non sa fare altro che ubbidire alla volontà del babbo e della mamma.

Questo dialogo è sorpreso dai coniugi Gueret. Teresa non si turba.

— Ho saputo tutto prima di voi — ella dice. — Ho ricevuto per iscritto la confessione del nostro notaio, che mi chiede perdono...

I coniugi Gueret insistono, naturalmente, perchè Teresa si decida ad andare a vivere con loro a Evreux, ma la ragazza rifiuta. Ella vuol restare a Parigi, cercherà lavoro, abiterà in una stagnola come una *grisette*: ciò che a lei preme è di vivere indipendente, padrona assoluta di sè. E per provvedere subito ai casi suoi, Teresa prega la direttrice della *Rivista dell'Arte Femminile*, signora Nerisse, che è tra gli invitati alla festa, di accettarla come collaboratrice.

— Noi cerchiamo per l'appunto la collaborazione delle «fanciulle del gran mondo» — risponde la signora.

— Pagherete i miei articoli? Ormai resterò sola a Parigi. Voglio vivere del lavoro della mia penna.

— Quale stranezza è la vostra, signorina?

— V'impegnate ad accettarmi un articolo per settimana?

— Sì, e no. Devo interrogare prima il Consiglio d'amministrazione. Ma, in caso di rifiuto, non desolatevi. Mio marito e io abbiamo per fondare una nuova rivista femminile. Si intitolerà: *La femme libre*. Parlerò di voi a mio marito.

Ma la signora Nerisse crede di dover fare subito una confessione alla sua futura redattrice:

— Mi faccio chiamare «madame Nerisse», ma non ho il diritto di portare questo nome. Il signor Nerisse ha in moglie una donna indegna di lui, che vive in provincia e non vuol sentir parlare di divorzio. Ma noi viviamo l'uno per l'altro!

Ma l'atto si chiude con una nota dolorosa. Renato attende un momento che Teresa resti sola, e la supplica di non spezzare il suo sogno di amore. Che importa se ella è ora povera?

— Volete che ci sposiamo lo stesso? — gli mormora Teresa. — Allora, affidatemi il vostro destino. Lavorerò anche per voi. In due, saremo molto più forti!

Ma Renato non le risponde: china mestamente il capo.

E Teresa (dolorosa): — Andate, andate pure, mio povero amico! Fate conto che non vi abbia detto nulla!

Il secondo atto

Ed eccoci al secondo atto. L'autore ci conduce nel salone di redazione della «Rivista della donna libera». Teresa è diventata la segretaria di redazione e, per ordine della direttrice, la signora Nerisse, distribuisce a parecchie colleghe il lavoro. L'usciere annuncia il signor Maffu. E' uomo sulla cinquantina. Egli dichiara subito il suo essere e la ragione della sua visita.

— Sono — egli dice — il nuovo proprietario dello stabile. E vengo a darvi congedo, perchè ho dato in affitto l'appartamento del secondo piano ad un inquilino, padre di due fanciulle, il quale vuole abitare una casa borghese dove non succedano scandali.

— Ma noi non facciamo nessuno scandalo! — esclamano risentite le signorine redattrici. Ma il signor Maffu è irremovibile:

— D'accordo!... — egli dice. — Ma il titolo della vostra «Rivista» suggerisce certe idee... Poi, poi... delle donne che vivono col prodotto della loro penna!... Ma non possono essere che delle *irregolari*!! E, poi, le donne che non hanno bisogno di nessuno, vivono al di fuori delle idee comunemente accettate...

E se ne va, ripetendo con fermezza l'ordine dello sfratto.

La signorina Teresa racconta poi alla signora Nerisse d'avere incontrato il signor Feliat, fratello di suo padrino, e d'aver saputo che ad Evreux la famiglia conduce una vita lieta.

D'altra parte la signora Nerisse racconta alla signorina Teresa che è intenzione sua e di suo marito di trasformare la «Rivista» ed a tale scopo nella società editrice entrerà un nuovo socio. Ma oltre a queste confidenze la signora Nerisse ne tenta delle più intime.

— Ditemi un po', il signor Cazares non è innamorato di voi?

— Di me? Non ne so nulla! Non me lo ha mai fatto capire!

E la signora Nerisse, più insistente e più audace:

— E il signor... Nerisse?

— Non capisco!

— Non vi ha mai fatto la corte?

— Ma, signora!

— Vi chiedo scusa. So che siete una ragazza onesta, ma...

Il dialogo è interrotto su questo «ma» dall'arrivo della signora de Meuriot, una donna di gran cuore, sempre pronta a far del bene e sempre pronta a sacrificarsi per gli altri.

Teresa le corre incontro, la bacia con devozione filiale:

— Oh, se non vi avessi, come sarei infelice! I miei padrini sono stati così cattivi con me, quando li ho lasciati!

— Vi voglio molto bene, perchè vi so piena di coraggio, e perchè siete sola (*parceque vous êtes seule*).

Ma l'usciere ecco ad annunziare la visita di Renato, il quale le dice di aver trovato un impiego in una Fabbrica di prodotti chimici, a Tunisi, e le domanda se al suo ritorno ella vorrà sposarlo. Teresa risponde di no! Non lo ama più; ma Renato si accomiata promettendo di tornar fra tre mesi.

Quasi a commento della scena precedente, entra il signor Nerisse, proprietario e direttore della «Rivista della donna libera», il quale si avvicina a Teresa e con aria di corteggiamento le dice:

— Vorrei meritare un po' più della vostra confidenza. Non credete, forse, possibile una onesta «camaraderie» fra un uomo e una donna? Domani devo pranzare al restaurant con Montbville, il noto editore. Egli però non legge i manoscritti che delle persone che conosce. Volete pranzare con noi?

— Accetto volentieri — gli risponde Teresa — ma a condizione che ci sia anche la signora Nerisse.

— Per carità, non parlatemi di lei! Ne ho piene le tasche! Faccio tutto a mio modo!

Ma come il lupo nella favola, sopraggiunge appunto la signora Nerisse, la quale chiede se il nuovo accomandatario ha accettato tutte le condizioni necessarie a trasformare la Rivista.

— Sì — risponde bruscamente Nerisse. — D'ora innanzi, però, usciremo soltanto il 15 di ogni mese. Bisognerà ridurre tutte le spese, e, pur troppo, anche i mensili, compreso quello della signorina Teresa.

Ma Teresa è coraggiosa: senza scomporsi ella dice che avrà sempre abbastanza di che vivere poveramente.

— Ma — insiste la signora Nerisse — saremo costretti a domandarvi anche di occuparvi, la sera, di lavori amministrativi.

— Ah, questo, poi, no! Rifiuto! Dunque ai vostri nuovi padroni che è un vero cinismo di osar proporre a delle donne un salario che lascia loro soltanto la scelta fra la miseria e l'avvilimento!... Accetto mi si riduca il mensile; ma non già che mi si prenda tutto il mio tempo! Ho dei lavori da compiere. Sono ambiziosa. Ottenete, almeno, che mi lascino libere le mie serate!

— Impossibile!

— Quand'è così, me ne vado! Ma è una mostruosità!

La buona signora de Meuriot, presente al colloquio, domanda a Teresa che cosa conti di fare, ed ella risponde che farà la cameriera, o s'impiegherà in un magazzino di mode.... E poichè la signora de Meuriot tentenna il capo, Teresa conclude:

— Mi convinco sempre più — ella esclama — che la sola carriera che ai giorni nostri non lasci morire di fame una donna è quella di servire al piacere dell'uomo! Ebbene, farò anch'io come le altre! E, se avrò un bimbo, lo educherò! E non sarò certo nè la prima, nè la sola!

Ma rientra in buon punto, con aria trionfante, il Nerisse, per dire a Teresa che ha perorato la sua causa col suo nuovo socio, ed ha ottenuto che ella rimanga alle condizioni desiderate.

Ma Teresa aggrotta le ciglia e chiede aspramente:

— Con qual diritto avete fatto voi questo?

— Col diritto di un uomo che vi ama... in segreto.

Teresa non vuol volgere la cosa in tragico: assume un tono canzonatorio:

— Bel segreto! La signora Nerisse se ne è già accorta. Per nulla al mondo, accetterò di farle dispiacere! Mi avete inutilmente compromessa!

Ma Nerisse ha un'esclamazione di commiserazione, di sdegno:

— Ah! meschina figlia di borghese! Così siete nata e così siete rimasta!... Che cosa vi ha dunque insegnato la vita?

Teresa ha un momento d'esitazione. Per un istante crede che Nerisse non nasconda propositi meno onesti.

— Oh! se fossi certa che, nella vostra simpatia non si nasconde nessun calcolo... — ella dice.

Nerisse l'interrompe gridando:

— Ve lo giuro! Accettate la mia amicizia!

Teresa è colpita dal tono franco e dall'ostentata lealtà.

— Ebbene, l'accetto!

Nerisse subito s'esalta.

— Oh, come vi amo! Teresa!

Teresa lo rimprovera:

— Badate di non farmi rimpiangere la mia promessa!

— Abbiate pietà di me!

— Ma io non vi amo! E voi, non dovete volere non la mia «camaraderie» [illegible] amore!

— Ah Teresa! Non avete cuore!

— Siete ammogliato, e legato a una donna che vi ha consacrato tutta la sua esistenza...

— Vi supplico soltanto di permettermi di [illegible] il vostro amore!

— Tacete! Siete uno sciagurato! Capisco che voglio andar via... Parlarmi del vostro amore, in questo momento, equivale a gettarmi sulla strada...

— Sarete voi a volerlo!

Teresa è disperata.

— Ecco l'eterno mercato!... Ch'io ne muoia di rabbia!

Nerisse filosofeggia:

— Sventura sulla donna che vuole star sola!

— Se cederò, sarà soltanto all'uomo che amo!

— Vi offro di sposarvi... Divorzierò! Ma giuratemi di non aver un amante!

— Non ho un amante; ma, forse, ne avessi uno, quello per il mio fidanzato! Vi sono grata di avermi riaperto gli occhi!... Andatevene!

Entra, improvvisamente la signora Nerisse.

— Che succede? — domanda stupita.

E Nerisse, pronto, dominandosi, dice:

— Teresa vuole lasciarci per forza. Parlatele un po' voi... Cercate di persuaderla a restare.

Ed esce con calma dignitosa; ma la signora Nerisse, che ha indovinato, si avvicina dolcemente alla fanciulla e le dice:

— E' per cagion sua che volete andarvene, non è vero?

Teresa, singhiozzando, afflitta, quasi piangendo, mormora:

— Sì.

La signora Nerisse l'abbraccia, commossa:

— Povera creatura!

— Addio, signora!

— Addio, Teresa!

Rimasta sola, la fanciulla scoppia in singhiozzi come una bimba: prende l'ombrello, la manicchina ed esce lentamente.

Il terzo atto

Il terzo atto è pieno di movimento e di drammaticità. Ormai la signorina Teresa ha rinunziato alle sue velleità artistiche per rifugiarsi anche essa ad Evreu nella tessitoria del signor Feliat dove disimpegna mansioni quasi da operaia. Essa però è a capo del movimento delle donne operaie ed ha fondato il sindacato femminile contro il quale si scatenano specialmente il malcontento e le ire degli operai maschi. Il signor Renato dopo aver fatto fortuna in Tunisia è di ritorno a Parigi ed anzi la signora Gueret annunzia il suo prossimo arrivo a Evreu alla stessa Teresa.

— Hai tu sempre intenzione di sposarlo?

— Sì, più che mai — risponde la signorina — se Renato conserva ancora le stesse intenzioni. E che questi non le abbia mutate infatti lo dimostra il suo giungere improvviso nella tessitoria del signor Feliat e dalla proposta franca e recisa che fa subito alla bella Teresa. Ti ricordi? la sera della rappresentazione di Barberina io ero povero, senza volontà alcuna, come senza risorse. Oggi sono l'uomo che tu volevi. Sposiamoci!

Teresa è felice.

— Ti apparterrò anima e corpo, Renato. Qui nell'atelier di vostro zio ho [illegible] felici. Ho conosciuto delle donne abbandonate, delle ragazze madri, delle povere fanciulle senza appoggio e nella miseria. Le ho prese con me, le ho aiutate, le ho [illegible], le ho riunite, il lavoro le ha redente! [illegible] padre che cosa dirà?

— Eh! mio padre pur troppo non darà il consenso alle nostre nozze! Ma io sono... [illegible] bisogno di lui.

— Ascolta Renato. Io ho giurato, capisci, ho giurato a tuo padre di non sposarti, senza il suo assentimento. Non posso mancare alla mia parola. Bisogna, Renato, aspettare.

— Aspettare dunque che sia trascorsa [illegible] la nostra giovinezza? No, no... è impossibile... Tu sei indipendente, sei libera: non hai pregiudizi, vieni, vieni a vivere con me. [illegible] Mio padre nel vederci si deciderà a darci l'assentimento. Vieni, partiremo questa sera insieme.

— No! no! questo no! — grida Teresa.

Ma Renato insiste:

— Ti aspetterò alla stazione all'ora del treno di Parigi. Rifletti e decidi...

La scena è troncata dal rumore [illegible] di Feliat che annunzia che gli operai minacciano di mettersi in sciopero se egli non rinunzia ad aprire un nuovo opificio per le donne e a sciogliere il sindacato femminile. Un gruppo eccitato di operaie la [illegible] nella sala e eccitano il padrone a non cedere, ma sono raggiunte dagli operai, padri, mariti e fratelli. La scena è vivace.

Invano, le due parti cercano di trovare un terreno d'intesa.

— Se mia moglie — grida un operaio — guadagna tanto quanto me, non c'è più mezzo di ridurla all'obbedienza!

Ed un altro:

— Le donne lavorano troppo! Diminuiscono gli interessi dei padroni! Rimangano a casa a far bollire la pentola!

— Ma che cosa — domandano alcune donne [illegible] — insisterete nella politica, il giorno che [illegible] la vostra paga dal mercante di vino?

Ed altre gridano:

— Fateci delle rendite che domandiamo di meglio che di restar a casa! Del resto, oggi, non siamo più le schiave di una volta! Oggi, la macchina fa le veci dei muscoli di un uomo! E si offre la nostra rivincita!

— La [illegible]! abbasso il sindacato delle galline! (Grida, insulti, schiaffi; una donna ferisce il marito con le forbici che ha in mano).

Feliat, atterrito, sia per cedere e per darla vinta agli operai. Invano, Teresa si sforza di fronteggiare la situazione. Invano, chiede giustizia per le sue sorelle di dolore e di miseria.

Gli operai, sempre più inferociti contro Teresa, che chiamano ironicamente: «la demoiselle de Paris», esigono che essa sia licenziata dall'opificio.

Feliat esita. Ma gli operai pongono il dilemma: — O prendere, o lasciare! Una telefonata ai compagni di Parigi, e l'atelier sarà messo all'indice!

Feliat si stringe dolorosamente nelle spalle e dice a Teresa: «Io non posso rovinarmi per farvi piacere! Costretto, devo cedere!».

E Teresa: — Ma, allora, che ne sarà di me? Riecomi sola sopra la terra!

E, pallida come una morta, si rivolge agli operai, e dice loro:

— Non rallegratevi della vostra vittoria! In questa nuova guerra dei sessi, siete voi — gli uomini — che finirete per essere vinti!

E corre a raggiungere il treno di Parigi...

GAMILLO.

Il duello Jaurès-Bérenger sfumato

Parigi, 17, sera.

Il duello che avrebbe dovuto aver luogo fra Jaurès ed il senatore Enrico Bérenger non avrà luogo in seguito ad uno scambio di lettere avvenuto fra i due uomini politici dopo il quale scambio i padrini delle due parti giudicarono un duello inopportuno. E' da notare che i socialisti di San Dionigi presso Parigi, riunitisi ieri, votarono un ordine del giorno in cui dichiaravano che avrebbero impedito il duello intervenendo, qualora fosse stato necessario, anche con la forza.

Il Congresso nazionale portoghese

Lisbona, 17, sera.

La seduta del congresso ha avuto luogo senza incidenti, dinanzi ad un numeroso pubblico. Erano state prese precauzioni all'interno ed all'esterno per mantenere l'ordine. I deputati discutendo l'incidente che si è verificato durante l'ultima seduta, hanno approvato con 60 voti contro 30 una mozione che [illegible] che le commissioni [illegible] elette rimangano in carica [illegible]

Ancora dell'articolo di varietà...

Abbiamo dovuto, per debito di cronaca, informare i nostri lettori dell'inverosimile incidente internazionale creato dalla inquietante fantasia di certa stampa svizzera, sulla base di un articolo di varietà di un nostro geniale collaboratore, incidente che provocò le strane dichiarazioni del testè scaduto Presidente della Confederazione svizzera signor Forrer. Credevamo che su quel tragicomico episodio il sorriso di tutte le persone di buon senso avesse oramai disteso il meritato oblio. Se i Governi dovessero innalzare gli articoli di varietà ad atti politici ufficiali, la diplomazia diverrebbe una cosa alquanto amena.

C'ingannavamo. Quell'episodio minaccia di avere uno strascico, e, con nostro grande stupore, per parte di un deputato italiano fra i più autorevoli. L'*Agenzia Stefani* ci ha infatti recato questo strabiliante documento:

« L'on. Rubini ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se non creda opportuno di contribuire a dissipare con amichevoli dichiarazioni, come ha fatto il presidente Forrer, della Confederazione elvetica, le nubi di minore reciproca fiducia, che avventate ed infondate manifestazioni di qualche scrittore irresponsabile hanno tentato di far sorgere fra la Svizzera e l'Italia ».

Confessiamo che nel leggere la notizia di quest'interrogazione dell'autorevole deputato di Menaggio, ed ex-ministro, ci siamo domandati se non avevamo le traveggole, tanto inverosimile e inimmaginabile ci è apparsa la cosa.

Che l'ex-Presidente della Confederazione elvetica abbia scambiato un articolo di varietà con una dichiarazione di guerra, era già cosa alquanto difficile da capire, tanto era nuova negli annali della diplomazia; ma che a questo curioso equivoco si associ un deputato ed ex-ministro italiano è cosa che dà da pensare.

Non ripeteremo quanto abbiamo detto giorni sono per spiegare, dato che ce ne fosse bisogno, l'incredibile errore commesso dall'Autorità governativa elvetica. Dovremmo ripetere a sazietà che l'espressione personale di un letterato è perfettamente libera, e non ha mai costituito un atto politico, e che nessun Governo al mondo ha mai creduto di doverne chiedere spiegazione ad uno Stato amico. La cosa era così patente, che non abbiamo creduto di doverne citare esempi: ciascuno ne ha troppi nella memoria, ma per le memorie labili potremmo citarne alcuni. Alcuni anni sono, un illustre romanziere francese, Octave Mirbeau, pubblicò un libro, narrazione di un viaggio nel Belgio, che era tutta una terribile, implacabile, acre requisitoria contro il Belgio, il suo Re, la sua arte, la sua politica, i suoi costumi, tutto. Nessun ministro belga pensò mai di domandare spiegazioni al Governo della Repubblica francese, nè alcun deputato francese domandò mai al Governo francese di dissipare con parole amichevoli «le nubi di minore reciproca fiducia», fatte sorgere dalle «avventate ed infondate manifestazioni di qualche scrittore irresponsabile»: avrebbero temuto probabilmente, di destare nel loro Parlamento una gioconda meraviglia enunciando solamente il sospetto che le relazioni tra la Francia e il Belgio potessero essere meno amichevoli dalle elucubrazioni, sia pure vivacissime, di un letterato.

E' un caso; ce ne sono mille. Mesi sono, un altro illustre scrittore, Pierre Loti, molto tenero dei turchi, delle turche, del narghilè e dell'hennè, con cui si irrosa femminilmente le unghie, scrisse (come tanti altri) che la nostra impresa di Libia era una impresa brigantesca. Nessun ministro italiano domandò spiegazioni al signor Poincarè contro le parole di un letterato, che è pure ufficiale nella riserva navale: nè alcun deputato francese chiese al suo Governo di dissipare le nubi eventualmente fatte sorgere dalle parole dello scrittore.

Tanto più strana ci appare adunque la interrogazione di quell'egregio uomo, e vecchio parlamentare, ed ex-ministro, che è l'onorevole Rubini; l'incidente, o pettegolezzo che dir si voglia, era oramai chiuso, e non comprendiamo davvero con quale scopo egli voglia risollevarlo nel Parlamento italiano. Noi comprendiamo perfettamente che l'on. Rubini desideri che fra la Svizzera e l'Italia corrano le migliori relazioni, ma ci fa meraviglia che egli si faccia così energico paladino della sensibilità svizzera, oramai tacitata, quando non ricordiamo che si sia mai fatto paladino in Parlamento della sensibilità italiana, che dalla stampa svizzera ebbe più volte a soffrire non leggiere punture. Noi non possiamo dimenticare che nè l'on. Rubini, nè alcun altro dei suoi colleghi ha mai pensato ad interrogare il Governo italiano sopra le manifestazioni di certa stampa svizzera non fatte certo per stabilire amichevoli relazioni fra i due popoli, manifestazioni non geniali, ma prosaiche, non individuali, ma collettive, non letterarie, ma apertamente politiche, quali erano le false dicerie di diffusione colerica, che non giovarono certo alle Esposizioni di Torino e di Roma, o le ingiurie apertamente scagliate all'Italia ed ai suoi soldati, dipinti come briganti, massacratori degli arabi, o come vili, che fuggivano dinanzi ai turchi.

L'iniziativa dell'on. Rubini ci pare tanto curiosa, che quasi saremmo indotti a vederci una ragione un po' personale. L'onorevole Rubini, si sa, ha in petto un progetto che gli è caro, il progetto di quel traforo dello Spluga, che, contro gli interessi del Piemonte, egli cercò di far trionfare contro il progetto rivale di un traforo dalla Greina. Forse involontariamente l'on. Rubini, prendendo la difesa della sensibilità elvetica, è stato attratto dal miraggio di una facile popolarità svizzera, propizia al successo della causa che gli sta a cuore...

Ma astraendo da queste supposizioni e dalle ragioni che hanno potuto spingere l'illustre uomo, forse a sua insaputa, a questa stranissima interrogazione, ci sia permesso di concludere con una osservazione. Con tanti veri e gravi problemi di politica estera, con tante questioni inquietanti sull'orizzonte, che legittimerebbero davvero interrogazioni al Governo per chiarire i nostri rapporti internazionali, è strano che i nostri parlamentari pensino a farsi paladini di sensibilità straniere infondate o morbose.

Due proposte di legge

ammesse alla lettura degli uffici della Camera

Roma, 17, notte.

Gli Uffici della Camera si sono riuniti stamane ed hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una, dell'on. Montemartini ed altri, per i Consorzi di Comuni vicinali; l'altra, dell'on. Meriani, sul lenocinio al fine di sfruttamento. Furono poi presi in esame varii disegni e proposte di legge, fra le quali quella di iniziativa dell'on. Luzzatti ed altri, sul contratto di lavoro nelle aziende private, nominando commissari gli onorevoli Orlando Vittorio Emanuele, Ciuffelli, Della Porta, Landucci, Ottori e Nava, Luzzatti e Tosatti.

A che cosa si ridusse lo sciopero generale francese di protesta

(Per telefono alla Stampa).

A Parigi

Parigi, 17, mattino.

La maggior parte delle Confederazioni invitate allo sciopero generale di una giornata, in segno di protesta contro la guerra, sono rimaste sorde all'appello della Confederazione generale del lavoro.

Molti cantieri però sono rimasti ieri assolutamente deserti. Anche i meccanici delle automobili di piazza hanno aderito alla parola d'ordine della Confederazione: della Compagnia Francese, sopra 2500 vetture, 165 soltanto hanno fatto servizio. La proporzione è stata la stessa per la maggior parte delle altre Compagnie di Parigi. Certi garages non hanno nemmeno aperto le loro porte. Fu constatata una certa deficienza di personale anche in parecchie linee tranviarie.

Sono avvenuti parecchi incidenti, ma nessuno grave, fra gli operai scioperanti e quelli che sono rimasti al lavoro. Una tranvia fu assalita a sassate dagli scioperanti; parecchi vetri furono spezzati, vi furono alcune persone ferite, ma non gravemente; i viaggiatori vennero fatti discendere. A mezzogiorno accadde un tafferuglio in via Coulaincourt, ove gli scioperanti si erano radunati in numero di parecchie centinaia. La Polizia operò parecchie cariche. Vi fu qualche contuso e venne fatto qualche arresto.

Si temeva che ieri sera i teatri dovessero essere chiusi per mancanza di operai elettricisti, invece tutti tennero rappresentazioni, salvo il teatro Sara Bernhardt, i cui macchinisti si sono messi in isciopero.

La fine della giornata venne contrassegnata da una serie di perquisizioni che si eseguirono in massima parte nelle sedi degli organizzatori dello sciopero nei vari quartieri. La perquisizione principale fu operata verso le ore 16 dal commissario di polizia del quartiere Bamonnage accompagnato da molti agenti alla sede dell'Unione dei Sindacati della Senna. Nell'ufficio dell'Unione si trovavano riuniti i segretari e molti sindacalisti militanti. La loro sorpresa fu immensa, ma i segretari dell'Unione lasciarono che la polizia compiesse le sue investigazioni senza protestare e senza opporre resistenza. Il commissario di polizia dopo la perquisizione che terminò soltanto verso sera, si ritirò con numerosi documenti sullo sciopero, corrispondenza e registri. La notizia, rapidamente diffusasi e con qualche esagerazione, produsse qualche impressione. Si parlava anche di arresti ma tutto rientrò ben presto nella calma.

Gravi disordini a Lione

I telegrammi da Lione annunziano che, quantunque in quella città soltanto trecento operai all'incirca si siano ieri astenuti dal lavoro, non di meno accaddero in un punto della città disordini gravi. A causa degli atti di sabotaggio tentati contro le tranvie (vennero tagliati dei fili, infranti vetri, ecc., ecc.), alle 18 fu dato l'ordine di far rientrare le tranvie nei depositi. Un drappello di malviventi, reclutati nella feccia della popolazione, assalì in piazza del Ponte del Centro, nel quartiere della Guillotière, una tranvia, che tornava al deposito, e ne fracassò tutti i vetri. Un gruppo di agenti intervenne, ma fu attaccato dai dimostranti, i quali, fatta provvista di pietre e di pezzi di mattoni in un cantiere vicino, si diedero a scagliarli contro gli agenti di polizia. Questi chiesero soccorso per mezzo degli agenti ciclisti, e due squadroni di corazzieri, due compagnie del 98.o reggimento di linea andavano a stabilire un cordone intorno alla piazza, mentre i dimostranti facevano altri danni. Parecchi salirono anche sui tetti, facendo piovere pietre sopra gli agenti di polizia.

Il prefetto Ranit, il sindaco Herriot, il procuratore della Repubblica, Long, ed altre Autorità accorsero sul luogo. Anche il sindaco ed altri personaggi furono colpiti da sassate, ma senza conseguenze. Un ufficiale di pace, per nome Gauthier, colpito da un ciottolo in pieno petto, dovette essere condotto al suo domicilio. Otto guardie rimasero ferite, fra cui due abbastanza gravemente. Furono fatti una quarantina di arresti, di cui ventidue furono mantenuti.

Alle 20,45, dopo una breve calma, si formarono nuovamente gruppi di dimostranti sul corso della Libertà. Gli agenti di polizia e i corazzieri cercano di disperderli. Avvengono parecchi tumulti, e un sotto-brigadiere, delle guardie rimane ferito abbastanza gravemente. Qualche minuto dopo le dimostrazioni si riprendono dalla parte della via Colbert. I fanali vengono spenti, e avviene un conflitto tra gruppi di pregiudicati e soldati di fanteria. Infine la via è fatta sgombrare. Un dimostrante è rimasto ferito.

Alle 20,30 sette agenti, più o meno gravemente feriti, venivano ricoverati all'ospedale, come pure due dimostranti.

Questa sommossa è opera, non già degli operai scioperanti, ma degli anarchici e malviventi, che hanno il loro covo nel quartiere della Guillotière.

A parte questi incidenti, nulla di grave è segnalato dalle provincie. Il lavoro fu quasi completo tanto a Brest (ove si trova un Arsenale della marina, famoso oramai per le idee socialiste dei suoi operai), quanto al Creusot e nella quasi totalità delle altre città. A Lilla, sopra cinquantamila operai, non si registrarono che trecento circa operai scioperanti.

Come già vi accennammo, durante la giornata di ieri la Polizia sequestrò a Parigi diecimila manifestini, che venivano fatti distribuire dalla Confederazione generale del lavoro, e che daranno probabilmente luogo ad un processo contro coloro che li diramarono. Essi contengono infatti una vera provocazione all'insurrezione: «All'ordine di mobilitazione i lavoratori risponderanno con uno sciopero generale rivoluzionario; piuttosto l'insurrezione, che la guerra. Due flagelli sono da allontanare: l'alcoolismo ed il patriottismo ».

I commenti dei giornali

In tutti i giornali non socialisti, i radicali compresi, si rileva il fiasco assoluto della dimostrazione di ieri.

Il *Radical* dice: « Siccome la nostra opinione e quella dei lavoratori delle campagne, è incontestabilmente ostile ad una guerra, siccome il Parlamento ed il Governo non si assumerebbero con leggerezza una così terribile responsabilità, così la maggior parte degli operai, tenendo questa garanzia sufficiente, hanno tranquillamente continuato a lavorare nella giornata di ieri. E' una lezione, su cui dovrebbero meditare coloro i quali si ostinano a preconizzare una infame falsificazione delle idee pacifiste ».

Il *Matin* dice: « Decretare uno sciopero generale e farlo sono due cose non ben distinte. La giornata di ieri sembra dare ragione a quelli fra i militanti della Confederazione generale del lavoro i quali affermano che su questo punto speciale l'educazione operaia è tutta ancora da fare ».

L'*Echo de Paris* dice: « Anche in questa occasione la Confederazione generale del lavoro ha subito uno smacco deplorevole. Il tentativo di sciopero generale di 24 ore è mancato dinanzi all'indifferenza e anche all'ostilità dell'immensa maggioranza degli operai, i quali non hanno voluto, perdendo una giornata di salario, fare il giuoco dei rivoluzionari, degli antimilitaristi, e degli antipatriotti. Chi avrebbe immaginato ieri, girando per Parigi, che la Confederazione generale del lavoro aveva lanciato un ukase di mobilitazione generale? ».

L'*Excelsior* così commenta: « Annunziato con grandi manifesti virulenti, con mozioni speciali, sembrava che questo sciopero generale di 24 ore, fomentato dai dirigenti della Confederazione generale del lavoro con il proposito di protestare contro il militarismo, dovesse sospendere senza remissione la prosperità della nostra città. Ma ahimè l'uomo propone... e gli avvenimenti dispongono...! ».

Il *Figaro* dice: « Ieri il parigino che non avesse letto i giornali avrebbe potuto ignorare benissimo durante tutta la giornata che lo sciopero generale era dichiarato. I magazzini erano aperti. Gli omnibus, le tranvie, la ferrovia metropolitana procedevano come di ordinario. Vi furono numerosi automobili a tassametri nelle vie. L'elettricità ed il gas non mancarono. I teatri rimasero aperti... ».

Con una esagerazione evidente la *Battaglia sindacalista* dice che il numero degli scioperanti è stato per Parigi ed il dipartimento della Senna dai cento ai 120 mila. La verità deve stare al di sotto della metà di questa cifra...

Le deliberazioni del Consiglio centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 17, sera.

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » si è riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano intervenuti i consiglieri Albano, Barbèra, Barzilai, Bianchi, Da Como, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi, Guicciardini, Morpurgo, Nathan, Rava, Sanminiatelli, Siragusa, Valli e il revisore Levi della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Scusarono l'assenza i consiglieri Bono e Stringher ed i revisori dei conti Romano e Cagnoni.

Il Consiglio procedè alla nomina dell'Ufficio di presidenza, confermando i vice-presidenti Stringher, Sanminiatelli, Bodio e il segretario Barbèra, eleggendo l'altro segretario nella persona del consigliere Valli, ed a consigliere economo Scodnik, e deliberando che all'Ufficio di presidenza sia anche aggregato il presidente della Commissione dei libri, Galanti.

Esaminò lo stato di cassa della Società alla chiusura del corrente esercizio, fissando, a norma del bilancio preventivo approvato al Congresso di Catania, gli stanziamenti e le erogazioni per impianti sociali per l'esercizio 1913.

Udì la relazione del Convegno dei Sotto-Comitati studenteschi di Venezia, delegando alla Presidenza di prendere in esame i vari ordini del giorno votati e gli schemi di regolamenti presentati, per il funzionamento dei Sotto-Comitati stessi, per sottoporre alla ventura adunanza del Consiglio gli eventuali mutamenti, in coordinazione con le disposizioni statutarie.

Stabilì di prendere gli opportuni accordi col Comitato della Spezia per la consegna della bandiera di battaglia alla regia nave *Dante Alighieri*, procurando che tale consegna, che si ha fiducia possa accadere nel prossimo gennaio, sia fatta in forma solenne e coll'intervento di numerose rappresentanze dei Comitati.

Le entrate del Debito pubblico ottomano sotto la protezione delle Potenze

Londra, 17, mattino.

Il Consiglio dei portatori dei titoli stranieri è informato che i consoli inglesi delle città occupate dagli alleati balcanici ricevettero l'istruzione di notificare alle Autorità militari che le entrate assegnate a servizio del Debito Pubblico ottomano sono sotto la protezione delle Potenze. Di più le Potenze interessate fecero sapere ai Governi bulgaro, serbo, montenegrino e greco che gli interessi dei portatori dei titoli stranieri ottomani si devono tutelare qualunque sia la soluzione della guerra e delle trattative di pace.

Sull'indennità di 50 mila lire al tedesco von Lochow

Roma, 17, mattino.

L'on. De Felice ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e della guerra per sapere se sia vera la notizia di un largo indennizzo finanziario a favore dell'ufficiale tedesco von Lochow, ben noto per la condotta anti-italiana tenuta a Tripoli ».

Questa interrogazione dell'on. De Felice si riferisce alle notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia*, che vi abbiamo a suo tempo trasmesso. Secondo le voci raccolte in questi giorni, il suddito germanico von Lochow, noto per avere insolentito gli italiani e servito la causa turca all'inizio della campagna di Libia, avrebbe ricevuto dal Governo italiano 50 mila lire, come indennità per danni subiti in una sua proprietà nell'oasi di Gurgi, durante il bombardamento di Tripoli. I danni erano stati valutati da una perizia in 8000 lire, ma il Lochow ritenne la cifra insufficiente, ed ha ottenuto 50 mila lire. Di qui l'interrogazione dell'on. De Felice.

Il *Messaggero* conferma che 50 mila lire furono pagate al Lochow. Tale pratica sarebbe stata sbrigata dal comm. Bollati, già segretario generale al Ministero degli esteri, ed ora ambasciatore d'Italia a Berlino.

Il *Messaggero* così commenta la decisione attribuita al comm. Bollati: « Il comm. Bollati meglio avrebbe provveduto agli interessi ed al prestigio del nostro Paese facendo notare al Ministero degli esteri germanico le ragioni per cui non ci sentivamo di regalare 50 mila lire a quell'avventuriero, che, all'indomani della dichiarazione di ostilità fra l'Italia e la Turchia, e mentre il console Galli, con pochi nostri connazionali, si allontanava a bordo di un piroscafo italiano dal porto di Tripoli, si permetteva di sghignazzare fra i turchi suoi amici e di dire: « Ecco il coraggio degli italiani! Fuggono ».

L'ostruzionismo dei deputati sloveni

Un discorso durato 13 ore e mezza

Vienna, 17, notte.

Ieri alla Commissione del Bilancio il deputato sloveno Costingar, che cominciò il suo discorso alle 6 pomeridiane, parlò fino alle 11. Dopo una breve pausa, durante la quale il Presidente della commissione dichiarò che essa sarebbe rimasta riunita, occorrendo, tutta la notte, il deputato Costingar riprese il suo discorso ostruzionistico terminato alle 7,45 di stamane. Il discorso è durato tredici ore e mezza senza interruzione.

Costingar chiese che si togliesse la seduta. Il deputato croato Dulebic chiese la constatazione del numero legale. La proposta del deputato Gostincar di togliere la seduta venne respinta con voti trenta contro due.

Il discorso dell'on. Meda a Rho e l'abbozzo di un partito popolare cristiano

Roma, 17, notte.

(A.) — Il discorso tenuto a Rho dall'on. Meda, che la tendenza del cattolicismo liberale ritiene il « leader » di quel partito cattolico parlamentare, contro cui Pio X ha ostilità palesi, è vivamente commentato nelle sfere vaticane. L'on. Meda, parlando degli attuali partiti politici e di quelli che le odierne condizioni accennano a creare, ha detto che, per suo conto, pur non dimenticando mai i principi in nome dei quali si è affermato nella vita pubblica e delle forze che lo hanno chiamato primamente al mandato legislativo, ritiene che lo svolgimento della vita nazionale porterà ad una sempre più accentuata concentrazione delle energie combattive intorno a due tendenze opposte: non nascose quindi che egli vagheggerebbe la formazione d'un grande partito, popolare cristiano, nel quale si raccogliessero gli uomini convinti che nel cristianesimo vivono gli elementi e le garanzie di una vera civiltà: questo partito, informato a un programma di giustizia, di libertà e di ordine, potrebbe realizzare il progresso morale ed economico della patria, preservandola dagli esperimenti giacobini e anticlericali, nei quali si disperderebbero le migliori speranze.

Da ciò si arguisce che nonostante la opposizione del Vaticano e le tassative istruzioni del Papa la tendenza cattolica liberale non intende affatto perdere il frutto di tutta quell'organizzazione elettorale che attraverso i tentennamenti della politica vaticana i parlamentaristi cattolici sono andati formando in Italia. Questa organizzazione è già in alcune parti d'Italia abbastanza potente da poter fronteggiare gli avversari. Essa non vuole quindi essere distrutta come accenna Pio X: solo perchè sarà impossibile formare quel partito cattolico che il Vaticano vieta, si delinea già attraverso il discorso dell'on. Meda la trasformazione di questo partito in partito popolare cristiano. La denominazione dice solo per ora troppo o troppo poco. Troppo se si vuole intendere un partito cristiano su larghe basi e senza carattere direttamente confessionale, sul tipo del Centro tedesco, che permetta quelle organizzazioni interconfessionali sul tipo di quelle che tanto hanno dato a che fare in Germania alla Santa Sede; poco se vuole significare solamente una aspirazione vaga di trovare un rimedio qualsiasi all'attuale sfacelo dell'azione cattolica in Italia. In ogni modo il discorso dell'on. Meda non è certo destinato a rimanere senza eco. Su di esso si sono già aperte le discussioni e se si dovesse giudicare alla stregua delle vivacità di esse potrebbe dirsi che è destinato ad avere strascichi importanti.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 17, sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Presentazione al Parlamento di un disegno di legge che contiene modificazioni al testo unico delle leggi comunali e provinciali; — 2. Id. id. relativo a provvedimenti per la graduale attivazione delle disposizioni sul bollo ai trasporti delle ferrovie, tranvie, ecc., contenute nella legge 14 luglio 1912, numero 835; — 3. Id. id. concernente la maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento allo stato di capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1912-1913; — 4. Id. id. relativo ai provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata; — 5. Id. id. riguardante l'opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato; — 6. Id. id. concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione dei lavori pubblici, lavori idraulici e bacini, strade di accesso alle stazioni ferroviarie, ai porti, strade della Maremma Toscana; — 7. Id. id. per lo riordinamento delle disposizioni riflettenti la tassa di fabbricazione e gli organici e la tabella del Corpo delle guardie di finanza.

8. Schema di regio decreto per l'approvazione delle condizioni e tariffe dei servizi cumulativi ferroviari e marittimi per il trasporto di oggetti e di merci in colli non superiori a trenta chilogrammi dall'Italia ai porti delle colonie e ai porti esteri dell'Adriatico, Tunisi, del Levante, Egitto, ed oltre Suez; — 9. Presentazione di un disegno di legge per le Agenzie private per il servizio di espressi; — 10. Disposizioni regolamentari per la concessione della pubblicità sugli stampati della Amministrazione postale; per la modificazione ai limiti di valore per le assicurate; per le nuove concessioni telefoniche.

11. Presentazione di un disegno di legge per il concorso dello Stato alle onoranze per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi; — 12. Id. id. per l'assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali; — 13. Id. id. per assegnazioni straordinarie per spese dell'Istituto scientifico della Regia Università di Napoli; — 14. Modificazioni al regolamento della regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova; — 15. Modificazione dell'articolo 62 del regolamento generale universitario.

16. Schema di regio decreto portante le norme sulla cessione di portafogli di imprese nazionali ed estere di assicurazioni vita all'Istituto nazionale di assicurazioni; — 17. Schema di regio decreto che modifica gli articoli 39-40 del regolamento per il personale del Corpo Reale delle miniere, approvato con regio decreto 8 gennaio 1912 numero 143; — 18. Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 5 luglio 1912 numero 852, portante provvedimenti per la tutela e l'incremento della produzione zootecnica regionale; — 19. Presentazione di un disegno di legge per la proroga degli articoli 3-6 della legge 30 gennaio 1896 numero 31, sul credito fondiario Sardo; — 20. Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912 numero 900, concernente provvedimenti per la produzione e l'industria serica.

L'inchiesta sul naufragio del "Derna,,

Parigi, 17, notte.

Mandano da Freshwater Bay, nell'isola di Wight, che è stata aperta una minuziosa inchiesta sulla sorte del marinaio sconosciuto, il cui cadavere venne trovato sulla riva di Freshwater Bay, in una scialuppa appartenente al piroscafo italiano *Derna*, di Genova. L'inchiesta sarà continuata giovedì, affinchè i marinai dell'incrociatore *Centurion* possano venire a deporre. E' ormai quasi certo però che il *Derna* è la nave misteriosa che si perdette, corpo e beni, il 10 dicembre, in una collisione notturna col *Centurion*. La sola traccia che si ha della nave affondata è una lanterna, trovata sulle reti protettrici del *Centurion*.

I medici dichiarano che il marinaio trovato morto ebbe la colonna vertebrale spezzata, e che reca traccie di ferite prodottesi prima della morte. Un marinaio invece ritiene che il marinaio sconosciuto sia morto di esaurimento, e che le sue ferite siano una conseguenza dei bruschi movimenti che il mare imprimeva alla scialuppa piena d'acqua.

Il nuovo Presidente del Consiglio giapponese

Tokio, 17.

Un rescritto imperiale nomina il principe Katsura, presidente del Consiglio.

Il disegno di legge sulle Borse

approvato dalla Camera

Le critiche di vari oratori ed un esplicito giudizio dell'on. Giolitti sulle Borse e gli agenti di cambio — Il Governo non accetta una seconda interpellanza sulla Triplice

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE e altri deputati commemorano l'on. Bolognese, deputato per Andria, testè defunto.

VICINI, sottosegretario della P. I., dichiara all'on. Marangoni che il Ministero ha avuto dal Municipio di Milano formali assicurazioni che non si intende punto procedere alla demolizione del palazzo Leone Leoni; che solo si propone di compiere nel quartiere in cui esso è situato dei lavori di sistemazione, ai quali però non si procederà, se anche solo in minima parte, dovessero danneggiare l'antico e prezioso edificio. Il Ministero non mancherà di vigilare sulla conservazione di esso.

MARANGONI si dichiara soddisfatto.

Si passa alla discussione del disegno di legge sulle

Le Borse

PRESIDENTE annunzia che è stato presentato un nuovo testo concordato, il quale include le modificazioni che erano state proposte dalla Commissione parlamentare.

CAVAGNARI non può approvare il disegno di legge, perchè ritiene che tutto quanto concerne la negoziazione dei titoli dovrebbe essere soggetto alle norme comuni che nel Codice regolano il commercio e la mediazione di qualunque altra merce.

Una legislazione speciale per le Borse non è necessaria nè utile e facilita anzi le illecite speculazioni e l'aggiotaggio. S'impone invece una riforma sulle Società Anonime, che impedisca i larghi abusi e le losche imprese, che ora impunemente si compiono all'ombra delle disposizioni che attualmente le disciplinano. Così è necessario assicurare la chiarezza e la sincerità dei bilanci ed aumentare i mezzi di effettivo controllo sull'andamento delle aziende. Afferma che se taluni noti processi contro amministratori di Società Anonime sono finiti nel nulla, ciò si deve alla mancanza di norme tassative di legge. (Commenti).

Quanto al disegno di legge, deplora che esso continui a tollerare e legalizzare i contratti differenziali ed il giuoco di borsa, mentre il Codice civile non dà azione di gioco ed alla scommessa; e non trova rispondenti allo scopo i rimedi escogitati per colpire gli speculatori e specialmente i ribassisti, che pur non arrecano danni maggiori di quelli provocati a chi giuoca al rialzo. (Commenti).

Esorta dunque il Governo e la Commissione a vedere se non sia il caso di un ulteriore esame del disegno di legge, ripresentandolo poi alla Camera modificato e migliorato, in modo che le borse riacquistino il loro vero carattere di mercato effettivo dei valori e cessino di essere quello che sono al presente, locali riservati ai giuochi d'azzardo, infausti all'industria ed alla economia nazionale.

CANEPA si riserva di parlare sugli articoli e specialmente sull'articolo 22, che, applicando l'aumento della cauzione anche agli agenti di Cambio inscritti nel ruolo anteriormente alla promulgazione di questa legge, viola diritti acquisiti, e, qualora fosse approvato, metterebbe molti professionisti nella condizione di non poter proseguire l'esercizio della loro professione.

FIAMBERTI considera la Borsa come una necessità della odierna economia, come regolatrice e misura dei pubblici valori.

Riconosce che il presente disegno di legge non elimina tutti i difetti che giustamente si lamentano nel funzionamento delle borse, ma di questi inconvenienti non pochi sono tali che sfuggono a qualunque provvedimento legislativo.

Combatte le critiche mosse dall'on. Cavagnari. Constata che si mantiene l'obbligo del foglietto bollato a pena di nullità, come garanzia della serietà delle contrattazioni.

Si dichiara poi favorevole alla elevazione della cauzione fino a 100 mila lire, notando che per la borsa di Parigi si esige una cauzione di mezzo milione.

Rileva che con l'art. 18 si stabiliscono effettive e severe sanzioni per i casi di insolvenza in borsa. Raccomanda pel buon esito della riforma la più assidua vigilanza da parte del Governo.

Trova insufficiente la disposizione che ammette alla quotazione in Borsa i titoli di Società che abbiano due bilanci approvati. L'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti non esclude che i bilanci possano essere falsati.

Vorrebbe che i titoli non potessero essere negoziati in borsa, se non dopo che un'accurata inchiesta governativa avesse accertata la serietà dei titoli stessi. Solo in tal modo la buona fede del pubblico sarebbe efficacemente tutelata.

Accenna alle molteplici frodi cui si presta il vigente ordinamento legislativo delle Società per azioni. Fa voti per la riforma di questa parte del Codice di commercio. Allora soltanto potrà dirsi veramente risanato l'ambiente delle nostre borse.

CARCASSI riconosce la necessità di una riforma nel regime delle borse, ma dichiara di non poter accettare il disegno di legge, se non vi si apportano profonde modificazioni che l'oratore si riserva di indicare nella discussione degli articoli.

MACAGGI si associa a questa dichiarazione.

NAVA CESARE crede che la Camera non possa, nonchè approvare, neppure discutere il nuovo testo concordato, senza avere il tempo necessario per farne un maturo studio: tanto più che il testo concordato è veramente difettoso in parecchie delle sue disposizioni, e rivela la fretta con cui è stato compilato, come l'oratore dimostra adducendo alcuni esempi.

Non comprende perchè il Governo si sia spogliato di alcune delle facoltà che si era riservato col primitivo disegno di legge.

Il relatore difende il progetto

GIOVANELLI, relatore, pure avvertendo che poche sono le sostanziali modificazioni introdotte col testo concordato, dichiara che non ha difficoltà che sia rimessa a domani la discussione degli articoli.

Avverte che il diritto di sconto è già ammesso, sull'esempio francese, dalla nostra legislazione, ed osserva che esso può essere una utile difesa così contro il ribasso, come contro il rialzo.

Nota che non è possibile vietare il contratto a termine, che può essere anche un contratto effettivo. Esso è riconosciuto da tutte le legislazioni.

Con questa legge si mantiene la garanzia dei foglietti bollati a pena di nullità [illegible] la nullità assoluta dei contratti conclusi senza essere formalizzati, si mantiene però i contratti stessi di severa sanzione, dichiarandoli come atti di commercio.

Fa voti egli pure che alla ripresa dei lavori il Governo presenti un disegno di riforma sulle Società Anonime.

Riconosce che in Italia vi sono troppe Borse o troppi agenti. A ciò riparerà l'aumento della cauzione, riforma opportunamente temperata con le disposizioni transitorie.

Esorta egli pure il Governo ad esercitare una più rigorosa vigilanza sia sulle Società Anonime, sia sulle Borse, come sulle stesse Casse di risparmio e sugli altri Istituti di credito dipendenti dal Governo. (Benissimo).

Il ministro del Tesoro

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che il disegno di legge è frutto di maturi studi.

Assicura che le nuove norme risaneranno l'ambiente delle Borse. Importantissima, a questo proposito, sarà l'applicazione dell'orario unico.

L'aumento della cauzione sarà applicato con opportuni transitori temperamenti. Il diritto di sconto è stato già riconosciuto con due decreti reali.

Assicura che il Governo eserciterà la più rigorosa vigilanza sulle Borse e sugli altri Istituti di Credito.

Dichiara che l'invocata riforma del regime delle Società per azioni è allo studio presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Esorta la Camera a dare voto favorevole al disegno di legge, che mira a tutelare la buona fede dei cittadini, col rispetto dovuto alla libertà.

Prega pertanto la Camera di procedere alla discussione degli articoli, sospendendo quelli che dessero luogo a più complicate discussioni.

CARCASSI insiste pel rinvio a domani.

Giolitti fa proseguire la discussione

GIOLITTI prega vivamente la Camera di continuare la discussione.

Sono approvati i tre primi articoli.

CARCASSI, all'art. 4° propone che si stabilisca la decorrenza del termine per ricorrere contro le deliberazioni della Deputazione di Borsa.

TEDESCO dichiara che si provvederà col regolamento.

Sono approvati gli articoli 4 e 5.

MACCAGGI, a nome anche dell'on. Carcassi ed altri, all'art. 6° propone che in caso di insolvenza possa dalla Deputazione di Borsa promuoversi un amichevole componimento, non già con l'unanimità, ma colla semplice maggioranza dei 2/3 degli interessati.

TEDESCO crede preferibile mantenere la unanimità.

GIOVANELLI, relatore, è dello stesso avviso, rilevando che mancherebbero le guarentigie per la formazione della maggioranza.

MACCAGGI insiste nell'emendamento.

E' respinto e si approva l'art. 6°.

GIOVANELLI, relatore, propone che lo scioglimento delle Deputazioni di Borsa e del Sindacato dei mediatori non possa farsi se non sentita la Camera di commercio.

TEDESCO consente.

Si approvano gli articoli 7 ed 8.

CARCASSI all'art. 9 propone che non siano esclusi dai locali di Borsa i mediatori che facciano operazioni per conto di persone escluse dalla Borsa.

NAVA CESARE si associa.

GIOVANELLI, relatore, mantiene la proposta concordata.

CARCASSI non insiste.

L'art. 9 è approvato, insieme agli articoli 10 e 11.

NAVA CESARE all'art. 12 vorrebbe ammessi alle quotazioni anche i titoli delle Società per azioni, costituite con un capitale non inferiore ad un milione.

INCONTRI si associa.

GIOVANELLI, relatore, propone un minimo di 600,000 lire.

CHIESA EUGENIO trova che la cauzione dei due bilanci approvati, per l'ammissione dei titoli a quotazione, non rappresenta alcuna seria guarentigia, mentre può dar luogo a gravi inconvenienti.

Una recisa dichiarazione dell'on. Giolitti

Successivamente, la Camera approva tutti gli altri articoli del disegno di legge, fino al 17 ed ultimo.

All'art. 16 — che stabilisce l'orario unico per tutte le Borse del Regno — gli onorevoli CARCASSI ed E. CHIESA si oppongono a questo provvedimento; ma lo stesso on. GIOLITTI e il ministro del Tesoro, on. TEDESCO, intervengono a raccomandare l'approvazione dell'articolo 16 com'è nel testo primitivo, sopprimendo in esso la menzione dell'art. 15.

L'art. 21 riguarda la cauzione (da 30 a 100 mila lire) degli agenti di cambio, e gli onorevoli MACCAGGI e CARCASSI, a proposito di questa e di altre norme riguardanti gli agenti di cambio, presentano alcuni emendamenti, intesi a rendere meno severa la legge nei confronti degli agenti medesimi.

Ma l'on. GIOLITTI si alza e dice: « Prego la Camera di non accettare questi emendamenti, che tenderebbero ad agevolare gli agenti di cambio poco scrupolosi. Questo disegno di legge mira a moralizzare quel centro d'infezione del credito italiano che è la Borsa, e gli agenti di cambio sono, se per ciò, tutti eguali in quanto a moralità. Almeno imponiamo loro una cauzione che serva di freno! ». (Approvazioni; lunghi commenti).

Mentre durano i commenti dei deputati sulla grave dichiarazione dell'on. Giolitti, ha luogo la presentazione di diversi disegni di legge.

Il Governo non accetta altre interpellanze sul rinnovamento della "Triplice,,

Quindi il PRESIDENTE passa a formulare l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giova premettere che gli onorevoli Graziadei, Turati e Bentini hanno stasera, verso la fine della seduta, presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sulla rinnovazione anticipata della Triplice Alleanza.

L'on. GRAZIADEI domanda la parola e dice: « A nome anche di vari colleghi ben più autorevoli di me, ho presentato un'interpellanza al Governo sull'anticipato rinnovamento della Triplice Alleanza. Poichè domani si deve discutere l'interpellanza Barzilai sullo stesso argomento, chiedo che il Governo, in base al regolamento della Camera, consenta che anche la nostra interpellanza sia svolta domani. Il Governo non può temere che la mia opera sia diretta, come non osiamo dubitare, al mantenimento della pace, possa trovare e luogo nella parola di un partito che ha protestato contro il pericolo di una conflagrazione europea nella forma e colla forza più efficace, cioè nella forma e colla forza internazionale ».

GIOLITTI (movimenti di attenzione): — All'ordine del giorno della seduta di domani è stata iscritta l'interpellanza di un deputato così competente di politica estera com'è l'onorevole Barzilai, ed egli non è certamente sospettabile d'essere d'accordo col Governo. Qualunque altra interpellanza non potrebbe far cambiare neppure di una virgola le dichiarazioni che farà il Governo, così riuscirà superfluo il moltiplicarsi delle interpellanze. Le idee del Governo in proposito sono già stabilite e non potrebbero essere modificate da qualsiasi discorso. Quindi, ripeto, lo svolgimento di questa seconda interpellanza alla quale accenna l'on. Graziadei, non sarebbe davvero necessario.

GRAZIADEI: — Cosicchè, tutti i deputati che volessero interpellare il Governo a tale proposito riceverebbero l'identica risposta?

GIOLITTI fa segno di assentimento. (Ilarità).

GRAZIADEI: — Io allora prendo atto e non mi dichiaro affatto persuaso delle ragioni addotte dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE, prima che la discussione si allarghi, si affretta, scampanellando, a togliere la seduta, e l'aula si sfolla tra i più vivi commenti.

Due interrogazioni parlamentari interessanti Torino

Roma, 17, sera.

L'on. Paniè ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione rivolta al Ministro della Guerra « per sapere quando intenda addivenire, in conformità dei voti ripetutamente espressi dalla popolazione e dalla amministrazione comunale di Torino, al trasloco del Laboratorio pirotecnico esistente nella borgata di San Paolo in quella città, trasloco richiesto dall'incessante sviluppo della fabbricazione ».

L'on. Bouvier ha interrogato il ministro dei Lavori Pubblici per sapere per quali cause procedano così lentamente i lavori per la costruzione del doppio binario nel tratto Torino-Bussoleno sulla linea Torino-Modane, e quando il Ministro possa dare un affidamento che abbiano ad essere ultimati.

Alla interpellanza Barzilai pel rinnovamento della Triplice

risponderà l'on. Di San Giuliano

Roma, 17, notte.

L'attesa per la discussione di domani alla Camera dalla interpellanza Barzilai sull'anticipata e integrale rinnovazione della Triplice Alleanza, è vivissima. Oggi a Montecitorio, mentre nell'aula pochi deputati seguivano la discussione sul nuovo regolamento delle Borse, si parlava soprattutto del dibattito di domani. Si era sparsa la voce che risponderà per il Governo l'on. Di San Giuliano. Taluni deputati credevano che avrebbe invece risposto il Presidente del Consiglio e nel pomeriggio di oggi un deputato osservava all'on. Giolitti che egli aveva parlato per il Trattato di Losanna, che si presumeva quindi che egli avrebbe pure risposto per la Triplice Alleanza alla Camera. Il Presidente del Consiglio rispose: « Parlai in questa occasione perchè la questione riguardava non soltanto il Ministero degli Esteri e quello della Guerra, o quello della Marina, ma anche quello delle Colonie, o meglio l'intero Gabinetto. Invece, l'interpellanza dell'on. Barzilai riguarda direttamente un punto determinato della nostra politica estera ».

La discussione di domani fornì anche occasione di un altro piccolo episodio nei corridoi. In uno degli ambulatori di destra si incontrarono l'on. Giolitti e l'on. Barzilai, trattenendosi a discorrere. Altri deputati, fra cui gli on. Sacchi, Orlando, Vicini, Rava, Capaldo, Cimati, Giacomo Ferri, fecero ala. Nel centro l'on. Barzilai sosteneva un breve contraddittorio scherzoso sullo svolgimento di domani della interpellanza sulla Triplice Alleanza.

L'on. Barzilai, in tono amabilmente paradossale, esponeva..... ciò che non dirà domani, circa la politica del Governo. L'on. Giolitti rideva soddisfatto, aggiungendo solo che l'on. Di San Giuliano si limiterà, nella sua risposta, a brevi dichiarazioni, senza accettare polemiche. Il gruppo di deputati ascoltanti divenne sempre più folto, finchè il Presidente del Consiglio, con un largo gesto, facendo largo, sciolse l'assembramento dicendo in tono scherzoso: « Onorevoli, sono pregati di circolare! ». E tutti circolarono.

La domanda che circolava questa sera a Montecitorio era questa: Che dirà l'on. Barzilai? Sarà molto vivace contro il Governo? I più rispondevano negativamente a questa seconda domanda e citavano in appoggio la circostanza che il Presidente del Consiglio aveva, in fine di seduta, rifiutato di rispondere alle interpellanze dei deputati socialisti sullo stesso tema del rinnovamento della Triplice. Si diceva che l'on. Giolitti avesse dato questo rifiuto non soltanto per il timore che il deputato socialista che avrebbe dovuto essere l'on. Graziadei incaricato di svolgere l'interpellanza, avesse potuto eccedere nel linguaggio, ma anche per il timore che qualche autorevole deputato monarchico, per esempio l'ex Ministro degli Esteri on. Guicciardini, avesse imitato l'on. Graziadei, presentando a sua volta una interpellanza ed acquistando anch'egli il diritto di partecipare alla discussione. Per questa ragione l'on. Giolitti ha voluto che l'on. Barzilai fosse solo dai banchi dei deputati a parlare nella discussione. Si diceva che una specie di accordo — accordo nel senso lecito, s'intende — sia intervenuto fra l'on. Giolitti e l'on. Barzilai, accordo limitato a questo: di non creare imbarazzi troppo gravi al Governo di fronte all'Austria.

Ad ogni modo è certo che l'andamento della seduta sarà domani il seguente: dopo le interrogazioni, si verrà, alle ore 15, allo svolgimento della interpellanza Barzilai. L'interpellante parlerà per circa un'ora. La risposta dell'on. Di San Giuliano non sarà molto diffusa. Poi avremo la replica dell'on. Barzilai e tutto sarà finito. Nessun altro discorso, salvo il caso imprevedibile dell'intervento del Presidente del Consiglio.

L'on. Pinchia aveva presentato una interrogazione per sapere se la notizia della rinnovazione della Triplice fosse esatta, ma l'on. Pinchia ha successivamente ritirato la sua interrogazione, scrivendo al presidente, on. Marcora, che, essendo iscritta all'ordine del giorno una interpellanza attinente alla sua interrogazione, la quale avrebbe già dovuto ragionevolmente ottenere una risposta, dichiarava di ritirarla. Quindi l'on. Barzilai rimarrà solo in campo. La ricerca dei biglietti per la seduta di domani è vivissima. A tale seduta ha annunciato il suo intervento anche il principe Hamed Fuad Pascià, il pretendente al trono albanese, gradito, a quanto pare, all'Italia, poichè fu invitato a pranzo dal Re e ricevuto dall'on. Giolitti.

Senato del Regno

Le Scuole superiori di commercio

Fine della discussione generale

(Per telefono alla Stampa).

La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale*.

FROLA, essendo stato membro e relatore della Commissione reale nominata dal ministro di agricoltura, industria e commercio Luzzatti, per studiare l'assetto giuridico ed economico degli istituti superiori commerciali, deve fare alcune dichiarazioni, intese a spiegare i criteri della Commissione. Afferma che il disegno di legge è venuto in istato di maturità. A prescindere da altri progetti di legge precedenti e preparatori, ricorda che la Commissione reale nominata dall'on. Luzzatti, che preparò il disegno di legge accettato dal ministro Raineri ed emendato dal ministro presente, dove la sua relazione alle varie istanze con le quali si dimostrava la necessità di un assetto economico, giuridico e didattico degli studi superiori commerciali. Il solo Istituto superiore commerciale di Genova, per le ragioni svolte ieri dal senatore Maragliano, insorge contro il disegno di legge per la questione dell'assetto economico riguardo gli insegnanti e la dotazione delle scuole. Quanto agli insegnanti, è indubbio il loro miglioramento, che si rifletterà anche sull'andamento degli studi. Quanto alla dotazione, la tabella venne preparata dalla Commissione nell'intento di integrare le somme necessarie per ogni scuola in rapporto al proprio organico. Riconosce che il disegno di legge non dice l'ultima parola sull'argomento, che qualche migliore disposizione si potrebbe ancora desiderare, ma esorta il Senato ad approvarlo, perchè aggiungerà un'altra parte importantissima alla coltura nazionale. (Bene!).

ARCOLEO intende dimostrare che l'on. Nitti uomo di governo è d'accordo col prof. Nitti uomo di scienza. Il primo ha dovuto raccogliere nel presente disegno di legge un'eredità con beneficio d'inventario; il secondo non potrà rinunciare alle convinzioni, ai principii, al contenuto che rilevò e sostenne nel Consiglio superiore di pubblica istruzione e nella Camera contro le morbose innovazioni scientifiche e letterarie. L'on. Nitti ebbe compagno l'oratore in questa lotta, con quella solidarietà che dirige ad un unico scopo forze diverse. Il ministro di agricoltura ha voluto provvedere ad un atto di giustizia verso gli insegnanti e le scuole e seguire un criterio organico, pareggiando nella parte economica e nella dignità scientifica gli Istituti superiori di commercio alle Università, pur rispettando i loro singoli atteggiamenti. Siamo alla vigilia di una riforma per l'insegnamento superiore, preceduta dallo studio laborioso di una Commissione prossimo al fine. In quell'occasione potrebbero meglio ordinarsi e coordinarsi i provvedimenti analoghi nei vari rami dell'istruzione superiore e dare il giusto valore ai diplomi nel passaggio alle varie carriere, rispettando le finalità della scienza e dei bisogni della pratica. Concludendo, spera che si tolga il germe di dissidio, derivante da elementi sovrapposti al vero scopo contenuto nel disegno di legge, che non si dia occasione ad un ingiusto pregiudizio, che una scuola superiore burocratica venga a stabilirsi al di fuori e al di sopra delle 17 Università del Regno. (Approvazioni).

MARAGLIANO. Il senatore Frola, parlando della ripartizione delle 158 mila lire, ha detto che essa è stata fatta in base alle decisioni di una Commissione in cui presero parte anche delegati della Scuola di commercio di Genova. Non crede che questa notizia basti ad eliminare la sua osservazione. Egli, come senatore, ha chiesto che il Parlamento sia illuminato sui criteri che hanno presieduto a quel riparto.

MANASSEI ricorda di aver riferito sul disegno di legge per il riordinamento delle Scuole superiori agrarie e dichiara che ugualmente favorevole è al presente disegno di legge, il quale impedirà il sorgere di nuove Scuole commerciali e renderà necessaria l'approvazione legislativa per aggiungere altre sezioni a quelle scuole. Afferma che altrimenti avverrebbe per le Scuole commerciali ciò che è avvenuto per le Università, che sono troppe e mal distribuite.

CHIRONI, presidente della Commissione, dà ragione di alcune riserve da lui fatte in seno all'Ufficio centrale.

Osserva che nel decreto è detto che il diploma della scuola costituirà un titolo di preferenza nei concorsi e domanda ancora: è possibile recare una ferita così grave ordinamento allo stato giuridico degli impiegati civili? Non crede che la Camera, votando il progetto, abbia avuto piena coscienza che si andava incontro alle difficoltà oggi esposte in Senato.

Dichiarazioni del ministro

NITTI, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, sarà breve perchè le questioni fondamentali sono semplici e la discordia è più apparente che reale. Afferma che per mero equivoco gli è stato rimproverato di non voler accogliere alcuni emendamenti. Egli ha mandato ogni giorno al Senato per conoscere se emendamenti fossero stati presentati; è intervenuto più volte in seno all'Ufficio centrale, dove non si è mai parlato di emendamenti e sarebbe stato lieto di discutere serenamente qualunque modificazione al disegno di legge; anzi dichiara che su molte delle cose dette dal sen. Lucca non sarà difficile intendersi. Qualcuno si è sorpreso che egli abbia adottato questo disegno di legge. Dichiara che esso gli parve buono e meritevole di essere accolto e migliorato; dimostra che non può essere rimproverato di soverchia fretta nel presentare al Parlamento il disegno di legge; anzi la Commissione della Camera ebbe quasi a rimproverarlo di soverchia lentezza. Dice che non intende che il disegno di legge abbia la sola portata di migliorare gli stipendi; intende invece che gli istituti, di cui si tratta, escano da uno stato di disordine; intende che, se vi sono abusi, vengano eliminati. Le scuole superiori commerciali esistenti in Italia sono troppe, ma è difficile che ne venga abolita alcuna. Quindi la necessità di impedire che ne sorga qualche altra: a questo fine è stato dettato l'ultimo capoverso dell'art. 1. Ricorda che egli durante il suo Ministero non ha fondato che una sola scuola: quella forestale, e per legge. Il soverchio numero delle scuole fa sì che sia insufficientemente dotata ciascuna, e prima di creare una nuova scuola bisogna rafforzare le antiche. Dimostra come non abbiano fondamento le accuse di aver violato l'autonomia delle scuole superiori commerciali per avere stabilito la procedura per le nomine dei professori, fissato il numero degli insegnanti e disposto che i presidenti debbano essere nominati per decreto reale, ciò che non sarà per una dalla scuola. Il suo proposito è stato di eliminare, per quanto è possibile, ogni materia di abuso. Non si è voluto recare danno di riguardo alcuno alla scuola di Genova. I contributi servono per integrare le somme necessarie per l'aumento degli stipendi ai professori. La scuola di Genova, che si è rafforzata ed ha potuto prosperare, ha quindi bisogno di un minore contributo di integrazione.

[illegible] esposti dai senatori Lucca e Chironi non erano venuti alla sua mente, ma ad eliminarli: non ha difficoltà, qualora consenta l'Ufficio centrale, ad accettare l'emendamento proposto dal sen. Lucca a patto che venga espresso così: « Nella parte che si riferisce alla scuola bancaria attuariale di commercio ». E prende impegno di presentare per il resto, cioè per l'insegnamento amministrativo, un disegno di legge (Fine approvazioni).

VISCHI, relatore. L'Ufficio centrale ha creduto di rendere al Paese un grande servizio vivamente richiesto. Nessuno dubita della bontà di provvedimenti per coordinare le scuole superiori di commercio; nessuno può disconoscere il deplorevole stato in cui esse sono malgrado gli intendimenti dei preposti alla loro direzione. Il disegno di legge si è modellato sull'ordinamento del Politecnico di Torino. Se si giungerà un giorno alla invocata autonomia universitaria, da quella legge si potranno ricavare le disposizioni adattabili agli istituti superiori commerciali. Seguita rispondendo ai singoli oratori.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal sen. Arcoleo: « Il Senato, riaffermando il principio che la istituzione di ogni nuova scuola come il valore dei rispettivi titoli per l'ammissione alla carriera debba essere regolato per legge, passa alla discussione degli articoli ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che il decreto 28 settembre 1911 non ha avuto ancora nessun principio di esecuzione; oggi egli ha assunto in Senato l'impegno di presentare un disegno di legge per regolare questa materia; perciò, specialmente dopo l'accoglimento dell'emendamento del sen. Lucca, gli sembra superflua la votazione dell'ordine del giorno. Prega il sen. Arcoleo di non insistere nell'ordine del giorno; il che viene ritirato.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori Astengo, Canevaro, Rolandi-Ricci, Bensa Biagio e Salvarezza Cesare: « Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che provvederà annualmente negli stanziamenti di bilancio le somme necessarie a porre tutte le scuole superiori di commercio in grado di fronteggiare le maggiori spese che possano occorrere per il loro completamento secondo le disposizioni della nuova legge, passa all'ordine del giorno ».

NITTI osserva che il contenuto per l'ordine del giorno non corrisponde alle dichiarazioni da lui fatte, poichè egli ha dichiarato soltanto che se i calcoli fatti risultassero sbagliati avrebbe provveduto alla loro correzione. Prega i firmatari dell'ordine del giorno di non insistere. (Bene!).

ASTENGO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e anche a nome degli altri proponenti dichiara di non insistere nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia alla seduta di domani la discussione degli articoli.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Leggete in ottava pagina:

L'ANGUILLA

e

L'Ancora azzurra

REATI E PENE

I processi che non si faranno più

Un marito

Uno zelante della morale a lungo studiò se l'adulterio fosse più volte una riflessione o più spesso un'occasione. Non so a quale risultato abbiano approdato i suoi studi. Si dice ch'egli abbia dovuto malinconicamente (malinconicamente, s'intende, nei rispetti della morale) venire alla conclusione che l'adulterio è ad un tempo l'una e l'altra cosa.

Se tutte le donne, che hanno dote della forbiciate alle cucciture della fedeltà coniugale, vi avessero messo lo stesso impegno come la signora Faustina, quel valentuomo della morale, di cui sopra, avrebbe presto risolto il problema psicologico attorno al quale affaticava la sua mente. La signora Faustina è un meccanismo di previdenza. Ella non ha soltanto riflettuto e ponderato, ma ha preparato il suo adulterio con sagacia e preciso calcolo prima delle nozze, per potersene assicurare il libero e soddisfacente esercizio durante il matrimonio. Eccola dunque Faustina a sconfiggere la sentimentale teoria di Bourget, che ammette il principio dell'evoluzione lento e graduale anche nell'adulterio. Faustina ha pensato nello stesso giorno a prendere marito e ad ingannarlo: ed ella non potè raffigurarsi l'esistenza del matrimonio senza quello che il cinismo d'un grande scrittore francese chiamò il suo temperamento: l'adulterio. E per questo Faustina, mentre ad un dabbenuomo, che l'amava davvero, a pieno cuore, promise la sua mano, ad un fior di birbaccione, che le offriva le torbide emozioni d'una passione corrotta, concesse subito il resto. L'amore ad ogni modo, sotto qualunque forma piacesse offrirsi al cuore capitale della signora Faustina, conviene dirlo, non la toglieva in farnetico, come avviene di molte ragazze da marito. Ella rimaneva calma, riflessiva, giusta calcolatrice nella partita degli utili e delle perdite. Non per nulla aveva ben scelto per marito un galantuomo a tutta prova. La gente dabbene è sempre fiduciosa ed è la meno pronta ad accorgersi del male che si trama ai suoi danni. E' vero che da certi infortuni matrimoniali non si salvano i mariti malvagi meglio dei buoni mariti: ma questi possono garantire, per la loro credulità imbottita d'ottimismo, una più lunga immunità alla moglie ed una maggiore probabilità di perdono. La signora Faustina, nel suo progetto ponderato, aveva dovuto cercare d'assicurarsi e l'uno e l'altro. E poichè la donna ha un intuito mirabile nel conoscere gli uomini, nel valutare la loro sensibilità, nel sorprendere gli atteggiamenti vari del loro animo nelle diverse contingenze dell'amore e del matrimonio, la signora Faustina squisitamente donna in ciò, aveva scelto ottimamente nel signor Silvestro il marito utile. Quanto era indispensabile in un marito, non aveva più giovamento alcuno in un amante. Quegli deve avere tutti i difetti e tutte le qualità che un marito non ha. Il signor Luciano era il rovescio della medaglia del signor Silvestro. La signora Faustina non avrebbe mancato, all'occorrenza, di giustificare così il suo adulterio. Luciano, rotto a tutti i vizi, intraprendente colle donne quant'era destro in imprese tutte contro il vivere onesto, aveva per la signora Faustina quel fascino che sovente le canaglie, come dice Mirbeau, hanno per le donne perverse.

Faustina osò sfidare il pericolo fino all'estremo. Quando la donna osa, non conosce limiti alla sua audacia: d'altronde, è una vecchia similitudine, e saggia dunque per la sua vecchiezza, quella che fa del peccato e d'ogni altra malizia una specie di china per la quale, posto il piede, inalutabilmente si scende sino al fondo. Purtroppo, non è meno vero che questo scivolare non è sempre spiacevole. Per questo il signor Luciano e la signora Faustina ne toccarono appunto rapidamente il fondo.

Le nozze poi col signor Silvestro furono molto liete. La giovane ma esperta sposa non vi aveva portato nè troppe ansie, nè troppo sgomento. Ella aveva saputo misurare la credulità e la fiducia di suo marito, e trovò con soddisfazione, che la misura cresceva fin oltre al suo necessario. Al banchetto di nozze si bevve, d'altronde, molto e, se è vero che la gioia più trabocca dal cuore quanto più il ventricolo trabocca di vino, in quel giorno dall'animo del signor Silvestro, anche per opera della sposina, ch'era stata una deliziosa ebbe compiacente, sgorgarono fiumi di felicità. Nè il signor Silvestro ebbe per questo un pesante, lugubre risveglio, come spesso avviene dopo un'ubbriacatura.

Egli vide invece spuntare l'alba del suo secondo giorno di vita coniugale, con l'animo colmo di tenerezza, di gratitudine e di illimitata fiducia in un bell'avvenire matrimoniale. E chi vorrà fargliene colpa? Un povero contadino ubbriaco, che rincasando in una notte fonda e nera si trova sulla soglia di casa, sa egli se la via per la quale vi è giunto era quella già battuta da altri, o un sentierolo non ancora segnato attraverso la campagna?

Il signor Silvestro è un buon assiduo lavoratore. La mattina dopo le nozze, si recò al lavoro colla consueta sollecitudine. La signora Faustina sbalzò dal letto, corse a spalancare le persiane della finestra e fece un segno convenuto. Per essa la celebrazione del matrimonio non era stata che una formalità indispensabile, come la firma d'autenticazione in alcuni documenti. D'altronde il cuculo ama i nidi caldi delle lodole e dei merli, il signor Luciano era un vecchio cuculo scaltro.

Varato così felicemente il suo matrimonio, la signora Faustina potè facilmente impostare la sua esistenza coniugale, con relativo temperamento, così come aveva progettato. La sua condotta non tardò a mettere in moto la maldicenza del vicinato, la quale si fermava sempre però dietro l'ombra del povero signor Silvestro. Tutti i buoni vicini si sarebbero imputati d'una mancanza imperdonabile se non l'avessero avvertito che un monello, per esempio, gli aveva portato via il fazzoletto di tasca, ma non si sarebbero meno imputati di una bassezza parimenti imperdonabile se l'avessero avvertito che la moglie lo frodava di qualcosa di più prezioso. Ma la signora Faustina, nella sua depravazione, metteva una certa ingenuità ed un certo candore che rendeva perplessi i suoi accusatori. La sfrontatezza audace colla quale si compie un maleficio può essere confusa con il coraggio stoico per il compimento d'una buona azione. Quanta misericordia e indulgenza si ha dall'opinione pubblica per una donna bella che porta la sua colpa coll'orgoglio d'una pura fanciulla il premio di virtù. E poco mancò che il vicinato non incominciasse a dubitare nel signor Silvestro gran parte dei torti per la condotta della moglie o ad affibbiarghene severamente la maggiore responsabilità. Ma lo stesso signor Silvestro il giorno che dovette, pur senza volerlo, aprire gli occhi, e inopportunamente rincasando trovò la moglie, che credeva sola, assai meglio accompagnata ch'egli non avrebbe creduto, sentì anch'egli gli stessi dubbi, e lacrimando, si fece un profondo esame di coscienza per trovare in sè stesso quale colpe, difetti ed errori che potevano giustificare le infedeltà della moglie. Beati se un marito in simili frangenti ha un momento d'indecisione o d'esitazione! La moglie da accusata diventa accusatrice, da imputata giudice. E' una vecchia tattica, presa dai più elementari trattati di strategia, di sicuro effetto. E dopo tutto il matrimonio molte volte non è che una continua guerriglia. Il signor Silvestro perdonò alla moglie. Era prevedibile; ma egli perdonò ancor più sollecitamente del prevedibile.

Egli aveva letto, in qualche trattatello di morale coniugale, che le mogli riescono quali il marito le ha impostate, e non potè così liberarsi dal sospetto d'avere concorso egli stesso a quella sua grave disavventura coniugale. Per un momento ebbe l'idea d'uccidere il signor Luciano, ma poi, colla logica tranquilla ed un po' ironica di coloro che nell'esistenza sono predestinati a far la parte dei rassegnati, concluse che la sua idea era pazza perchè è inutile uccidere l'amante della moglie, perchè non si potrà nella vita continuare ad uccidere degli uomini. Il perdono alla moglie fedifraga, per un marito come il signor Silvestro, vuol dire l'abdicazione ad ogni autorità, la rinuncia ad ogni suo diritto, il tacito consentimento a tutti i suoi capricci ed alle sue escursioni fuori del distretto coniugale. La signora Faustina vide a poco a poco compirsi tranquillamente, senza urti, senza violenze, senza clamori di dramma, il piano architettato, e seppe imporre alla coscienza ed all'amore del marito una placida esistenza in tre, come il più naturale e quasi indispensabile ad una piena e perfetta felicità coniugale. E fu ancora il signor Silvestro, che per la voce pubblica mossa dallo scandalo, portò tutto il peso delle recriminazioni e delle vergogne.

Nell'ombra vegliava però per la dignità sua il vecchio padre. Questi si levò un giorno risoluto contro l'ignavia amorosa del figlio. Lo agguantò per il petto; lo scrollò; lo obbligò ad aprire gli occhi alla luce; a guardare sino in fondo alla sua miseria morale. Allora solo, alle fiere parole del vecchio austero, egli sentì salire al volto la vampa della vergogna e pianse lacrime purificatrici.

— Querelati — gli impose il padre.

Egli obbedì. Sentì ad un tratto come un peso cadergli dall'anima. Il suo cuore batteva meglio: i suoi polmoni respiravano più ampiamente. Stesa la querela, col sussidio dell'avvocato Brusasco, e assistito dal padre la presentò al magistrati. Con qual gesto gli parve d'avere spezzata dalla sua vita avvenire il suo torbido passato, d'essersi rinnovato. Osò sperare un'altra felicità. E si commosse sotto il bacio di perdono che il vecchio padre gli diede sulla fronte. Rispose con un giuramento ch'era sincero.

Ma certi mariti sono come gli alcoolisti, incorreggibili. La moglie è l'alcool, è il loro veleno, la loro irreparabile perdita. Ma bevono ancora, con dei sotterfugi a sè stessi, agli altri, con delle sottili giustificazioni, con degli improvvisi, disperati abbandoni.

La moglie, per questi mariti, caparbi come alcoolisti, è il veleno che ha stregato loro il sangue, l'animo, la mente, ha bruciato le vene... E' il loro martirio: è la loro vergogna. Ma anche lo spasimo ha delle dolcezze e certi veleni uccidono facendo sognare deliziosamente.

Il signor Silvestro, ieri, di nascosto, come un colpevole, col cuore palpitante, è andato a ritirare la querela.

OINI.

Il processo pel dramma coniugale di Borgo Aurora rinviato

(Corte d'Assise di Torino — 17 dicembre).

La folla fitta ed avida d'interesse, che è accorsa per assistere al dibattimento del giovane marito omicida è stata delusa. Il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata. Uno dei periti, il prof. dott. Anselmo Sacerdote, chiamato all'ultimo momento per dare un giudizio sulla mentalità dell'accusato, ha dimostrato l'impossibilità materiale e morale di dare un tanto grave giudizio in così ristretto periodo di tempo: colse l'occasione anche il perito prof. Treves per far notare che un rinvio della causa avrebbe pure giovato alle sue diligenti indagini sulla psiche di questo strano imputato. Il presidente ha però opposto un po' della sua fine ironia alle insistenti domande della difesa prospettato con calore dall'avv. Pavesio: ed il P. M. ha tentato tutti i mezzi possibili per evitare il rinvio: ma poichè la P. C. rappresentata dagli avvocati Brusasco e Maccari acconsentì cavallerescamente, i due eminenti magistrati, lealmente conclusero che non volevano in nessun modo coartare i diritti della difesa ed il rinvio fu concesso. Il processo non potrà essere trattato che in primavera avanzata. Di questo rinvio non s'è spiaciuto l'accusato, il quale è un giovanotto pallido, bruno, con occhi chiari e lenti a mutare espressione: dall'aspetto civile, vestito bene, tutto di nero. Interrogato dal presidente, che gli fece osservare come un rinvio potesse prolungare la sua detenzione per parecchi mesi, rispose con voce sommessa ed un po' tremula:

— Non m'importa. L'avvocato crede necessario un rinvio: ed io mi rimetto al mio avvocato...

Naturalmente prima di venire al provvedimento di rinvio, si dovettero esaurire le prime incombenze procedurali, la lettura dell'atto d'accusa, la chiama dei testimoni, l'ammonimento, il giuramento ai periti.

L'accusato, che entrò nella gabbia quasi vergognoso, tenendo il capo chino e con un atteggiamento di compunzione e di dolore in tutta la persona, seguì questa breve fase del dibattimento senza molta curiosità. Ebbe solo dei vivi segni di ribellione alle recise, nette accuse della sentenza, che lo mandò dinanzi ai giurati e che il cancelliere Vittonatto lesse. La sentenza descrive il giovanotto come un violento, uno sciagurato perverso e malvagio, che solo obbedì ad un istinto di vendetta quando uccise la buona moglie, che pure dopo avere lungamente pazientato, fu costretta a chiedere la separazione coniugale. Questa dipintura sinistra del suo carattere, ed il dubbio avanzato sulla sincerità del suo amore per la moglie, specialmente colpirono il giovanotto accusato, il quale con espressione d'angoscia e di mal sopportata rassegnazione, levava gli occhi al cielo, protestando e mormorando qualche parola incomprensibile.

Alla pronuncia dell'ordinanza di rinvio, egli si alzò lentamente, ed uscì dalla gabbia, tra i carabinieri, senza dare alcun segno delle sue impressioni. La folla invase il cortile per assistere al suo passaggio. C'erano molte donne. Era prevedibile.

OINI.

Per un grave ferimento

(Tribunale Penale di Torino)

Sul mattino del primo settembre u. s. le guardie municipali della sezione Pilonetto raccoglievano sullo stradale di Moncalieri un uomo in gravissime condizioni per una ferita di coltello al collo, da cui sgorgava a fiotti il sangue. Trasportato rantolante al San Giovanni, fu riconosciuto per il ventenne Francesco Delbosco; ed intanto, attivate le prime indagini, le guardie procedevano poco dopo all'arresto del suo feritore, tal Vincenzo Fornaca. Costui confessò il ferimento e spiegò come sorta questione tra lui ed il Delbosco per futili motivi nella sede della Società di Mutuo Soccorso del Pilonetto, era stato all'uscita aggredito dalla sua vittima e che per difendersi l'aveva colpita.

Il Delbosco potè guarire dopo 45 giorni di malattia, ed il Fornaca rinviato al giudizio del Tribunale fu ritenuto responsabile di ferimento in istato di semi-ebrietà e di grave provocazione, e condannato a 4 mesi di detenzione.

Presidente: Sancipriano; P. M.: Cavallero; Difesa: avv. Zo.

L'appello alla causa Craveris

(Corte d'Appello di Torino — 17 Dicembre)

Quest'oggi si discusse ampiamente in Corte d'Appello la solita tesi per l'ammissione o meno come parte civile di azionisti, nella nota causa contro gli ex-amministratori della Società Craveris. La discussione continuerà anche nel pomeriggio di domani.

Il secondo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in guerra

Roma, 17, notte.

Il Ministero della Guerra pubblica il secondo elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca. Questo elenco comprende le ricompense per coloro la cui morte si accertò dopo il 6 novembre 1912 sino a tutto il 12 dicembre corr., e per cui a questa data pervennero le relative proposte, nonchè le ricompense per alcuni ancora considerati dispersi, ma presunti morti combattendo.

Medaglia d'argento

22° Fanteria. — Tenente Fabro, nativo di Saluzzo; soldato Del Guercio, nativo di Calabritto: morti a Sidi Bilal il 20 settembre 1912.

35° Fanteria. — Tenente Gelmetti, di Verona (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

63° Fanteria. — Soldato Magni, di Ajzurro (Kabern Ruldat (Misurata) 30 agosto 1912).

23° Fanteria. — Sottotenenti Raffone, di Maddaloni, e Carapreso, di Roma (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

89° Fanteria. — Soldato Diarlunfo, di Visso (Monticelli) di Lebda, 12 giugno 1912).

11° Bersaglieri. — Maresciallo Grammatico, di Monte San Giuliano (Sciara-Sciat, 25 ottobre 1912); bersagliere Gennoni, di Asciano (Sidi Ali, 14 luglio 1912).

Artiglieria da campagna: tenente Alsona, di Torino (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

Medaglia di bronzo

1° Granatieri: soldato Menticelli, di Makrago (Gargaresch, 18 gennaio 1912).

15° Fanteria: sergente Dioneda, di Ruttiglia-no; caporale Basile, di Fiastra (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

22° Fanteria: caporali Amico, di Caltanissetta; Mattiduro, di Piove di Sacco; — trombettieri: Vendramin, di Bovolenta; Patanè, di Acireale; — soldati: Cordini, di Cerro al Lambro; Brogi, di Asciano; Barzi, di Carpignano; Burresi di Monteroni d'Arbia; Bianchini, di Pozzolengo; Zeppetti, di Calcio (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

11° Bersaglieri: caporalmaggiore Lorello, di Samfratello; Corrado Roma Delmissir, di Altopazzo; — zappatori: Paternostro, di Mormanno; Bicci, di Fabriano; Castoldi, di Groppello Cairoli; Bazzana, di Caserta; Bonanni, di Puturo; — bersaglieri: Boccini, di Samminiato; Montalbetti, di Capolago; Rossi, di Cervara Romana; Odeschi, di Roma; Collepiccolo, di Mompeo; Conegliano, di Corini; Perugia, di Roma; Scippa, di Secondigliano; Sommese, di Somma Vesuviano (Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911). — Nicoletti, di Longobucco; Marchino, di Trino; Saldari, di Loro Piceno; Pacchiana, di Lecco; Pietrafesa, di Satriano Lucano; Arzilli, di Camerino; Giorgio, di Mesagne; Tronconi, di Torri Benaco; Coladarei, di Alatri; Meronti, di Palestrina; Dagabito, di Tivoli; Iliano, di Napoli (Henni, 23 ottobre 1911); trombettiere Caserella, di Roma; bersagliere Follega, di Roma; caporale Baldoni, di Frascati (Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911); zappatori: Sentimenti, di Dozza (Henni 26 ottobre 1911); Filesi, di Monterotondo; bersaglieri: Bolindari, di San Mauro Castelverde; Pasetto, di Nezarine; Carrai, di Roma; Cesarin, di Noale (Messri, 21 ottobre 1911); Meran, di Sangiorgio Nozaro; Pastariello, di Pomigliano Darco (Bir Tobras 9 dicembre 1911).

Genio: soldato Cavicchini, di Revere (Sidi Ali, 14 luglio 1912).

Encomio solenne

50° Fanteria: tenente Riccioli, di Catania (Misurata, 30 agosto 1912).

82° Fanteria: caporale Salvoni, di Napoli (Sidi Bilal, 20 settembre 1912).

11° Bersaglieri: caporale Penati, di Carnuscio sul Naviglio (Messri, 18 novembre 1911).

6° Battaglione Eritrei: Solumbasci, di Hamimalo (Sidi Ali, 14 gennaio 1912).

Il caporale Gargano ritornato in Italia narra come venne fatto prigioniero

Livorno, 17, notte.

Il caporale Beniamino Gargano, del 9° fanteria, che, ferito, fu fatto prigioniero dai turchi nel novembre del 1911 al forte Hamidiè, è stato ricoverato nei nostri ospedali riuniti, e, nonostante la proibizione delle autorità militari, ha potuto essere intervistato da un collega. Egli ha fatto la seguente dichiarazione:

— Il 16 novembre dello scorso anno, nel violento combattimento del forte Hamidie, io facevo parte di una pattuglia di punta con altri cinque soldati. Nell'entusiasmo della pugna ci trovammo isolati dai nostri compagni, mentre un forte gruppo di arabi ci veniva incontro, sparando fucilate. Noi rispondemmo; poi, veduta una casupola non molto distante, la raggiungemmo e ci asserragliammo colà, facendo un'accanita resistenza contro gli arabi che ci circondavano. La nostra fortezza era malsicura; per quasi cinque ore potemmo difenderci, poi il numero dei nemici ebbe ragione su di noi. Una parte del muro della casupola era crollata, i proiettili ci piovevano intorno come grandine; uno di questi colpì a morte uno dei miei soldati, un altro mi ferì al braccio destro. Non potendo più difenderci, fummo fatti prigionieri. Ricordo [illegible] se fosse ora che uno dei miei compagni fu preso dagli arabi, che volevano crocifiggerlo. Stavano, anzi, per metter in pratica il macabro progetto, quando sopraggiunse una pattuglia di cavalleria turca, che ci salvò la vita. Fatti prigionieri, fummo internati nel Garian, ove siamo rimasti sino al momento della liberazione. Furono lunghi mesi di sofferenze e di patimenti; potemmo anche assaggiare le staffilate. Ma infine — ha concluso il caporale — ora tutto è finito, e viva l'Italia».

Il Gargano, che è nato a Bari nel 1891, in seguito alla ferita d'arma da fuoco riportata al braccio destro, ha quest'arto quasi paralizzato. Egli è oggetto di grandi cure e attenzioni. Ha telegrafato immediatamente ai suoi famigliari, dicendosi lieto di essere ritornato in Patria. Egli ha qui un cugino, soldato di cavalleria, e l'incontro tra i due parenti è avvenuto all'ospedale ed è stato molto commovente.

Il capitano Moizo in Italia
Il prossimo suo arrivo a Torino

Messina, 17, notte.

Col direttissimo da Siracusa, in arrivo alle ore 13 e minuti, è stato di passaggio per la nostra stazione il capitano Moizo, ancora sofferente per le febbri malariche che lo assalirono durante la prigionia al Garian e che lo costrinsero quindi a rimanere per alquanti giorni nell'Ospedale militare di Tripoli.

Egli viaggiava in uno scompartimento di prima classe, in compagnia del sottotenente degli alpini Baldioni, pur esso ufficiale aviatore. Ancora sofferente, pallido ed emaciato in volto, privo di forze, era disteso sui cuscini dello scompartimento, col capo appoggiato ad un guanciale.

Interrogato, dichiarò che le febbri malariche lo hanno assai abbattuto e che esse continuano a tormentarlo; accusò inoltre forti dolori viscerali. Essendogli stato chiesto se provò rammarico quando fu costretto a discendere in mezzo ai turco-arabi, rispose tranquillamente:

— Noi aviatori siamo tutti un po' fatalisti; tra cento voli ne può capitare anche uno cattivo.... Comunque, nella disgrazia io fui abbastanza fortunato.

Aggiunse che, date le sue poco buone condizioni di salute, si tratterrà qualche giorno a Napoli per rimettersi, quindi, dopo una breve fermata a Roma, proseguirà per Torino, sede del battaglione aviatori — dove ha la sua famiglia, presso la quale intende fermarsi fino al completo ristabilimento in forze.

Lo scoppio di un termosifone in un albergo parigino
Cinque persone gravemente ferite

Parigi, 17, notte.

Alle 2 pomeridiane è avvenuto, in un albergo nella via De Maistre, una esplosione dovuta allo scoppio di un condotto di vapore destinato ad alimentare il riscaldamento centrale. L'esplosione è avvenuta nel sotterraneo dello stabile ferendo gravemente cinque persone, che hanno dovuto essere trasportate all'ospedale. I danni materiali sono rilevanti.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1912.

NASCITE: 30; cioè maschi 22, femmine 8.

MATRIMONI: Beraddi Daniele con Barbaso Antonietta — Montanari Mario con Gasparini Augusta.

MORTI: Lorenzatti Alessandro, d'anni 60, di Luserna San Giovanni, litografo, via Ospedale, 11.
Adancher Felice, id. 68, di Roma, agiato, corso Vittorio Emanuele, 4.
Bonola Giovanni Tito fu Francesco, id. 58, di Milano, ispettore ferroviario a riposo, corso Vittorio Emanuele, 23.
Allivellatore Natalina, id. 17, di Cumiana, domestica, via Bogino, 15.
Veronesi Carlotta n. Gatta, id. 62, di Casale Monferrato, agiata, via San Francesco da Paola, 43.
Serola Rosa n. Foresto, id. 41, di Chivasso, casalinga, via S. Francesco da Paola, 20.
Ferrari Adelaide ved. Pasini, id. 87, di Poviglio, casalinga, via Roma, 11.
Erzmita Pasquale, id. 53, di Boscino, capitano contabile, via Cibrario, 22.
Bernet Maria n. Balbo, id. 63, di Cavallermaggiore, casalinga, via Bruino, 28.
Bello Stefano, id. 41, di Riva presso Chieri.
Vaccarino Filippina ved. Reinero, id. 29, di Castiglione Torinese, contadina.
Coletto Esterina n. Pineri, id. 30, di Novaretto, contadina.
Arrò Giuseppe, id. 6, di Favria.
Ferraris Luigi, id. 81, di Pisa, falegname.
Miglietti Giacomo, id. 72, di Ponderano.
Donazolo Maddalena, id. 25, di Cismon, religiosa.
Bonifacio Pietro, id. 14, di Torino, imbalsamatore.
Aceto-Martin Libera, id. 8, di Torino, scolara.
Almino Giulia ved. Camia, id. 60, di Alba.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

AVIAZIONE

Il "raid,, aereo Tunisi-Roma
La vigilanza delle torpediniere italiane

Roma, 17, notte.

L'aviatore Garros partirà domani da Tunisi per intraprendere il raid Tunisi-Trapani-Napoli-Roma.

La Presidenza dell'Aereo-Club d'Italia, essendosi rivolta per informazioni al regio console italiano a Tunisi, comm. Bottesini, questi ha così telegrafato stasera all'on. Montù:

« Interpellato aviatore Garros, rispose partire domani, mercoledì. Gradirebbe se nei centri principali del percorso fossero disposti rifornimenti, e sarebbe grato se fosse possibile predisporre crociera torpediniere lungo il percorso Mediterraneo ».

L'on. Montù ha fatto subito le necessarie sollecitazioni al ministro della Marina. L'on. Leonardi-Cattolica ha dato subito i migliori e più lusinghieri affidamenti.

Contemporaneamente furono avvisate le Presidenze dell'Aereo-Club di Roma e Napoli perchè vogliano predisporre e provvedere per il rifornimento lungo il percorso e per l'atterramento.

Garros partirà oggi a mezzogiorno

Tunisi, 17, notte.

Garros, non potendo terminare in tempo i suoi preparativi, ha deciso di non partire che domani a mezzogiorno per Roma.

TIRO A VOLO

I tiri alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova: diviso tra i signori Grasso Giovanni e Cosa di Orésy marchese Alessandro.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Grasso Giovanni e Taglierini Antonio; 3.o premio, sig. Angelo Teppa; 4.o premio, signor Cisa di Orésy marchese Alessandro; 5.o premio, signor Ferro Andrea; 6.o premio, sig. Ghersi Vittorio; 7.o premio, sig. Rubiola Luigi.

La poule di chiusura venne vinta dai signori Teppa Angelo, Cisa di Orésy marchese Alessandro e Grasso Giovanni.

AUTOMOBILISMO

Il "Grand Prix,, di Francia

Ci telefonano da Parigi, 17, sera:

La Commissione sportiva dell'Automobil Club di Francia, dopo aver preso visione della proposta fatta dall'Automobil Club di Piccardia e dell'Aisne che il Grand Prix dell'Automobil Club di Francia sia disputato nel 1913 nei dintorni di Amiens, ha accettato all'unanimità tale proposta. Per conseguenza il Grand Prix dell'Automobil Club di Francia dovrà disputarsi nel 1913 sul circuito di Piccardia.

Cronaca Cittadina

Partenza di bersaglieri per Rodi

Quest'oggi, verso le 16, in treno speciale, partiranno, con quattro ufficiali, quattrocentoventi bersaglieri del 4.o reggimento, destinati a Rodi.

La partenza del reparto avverrà dalla Stazione di Porta Nuova.

Principi in viaggio

Il Duca di Genova si è recato, in automobile, dal Castello di Agliè, a Chivasso, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza, ed è partito per Monaco, dove rappresenterà il Re ai funerali del Reggente di Baviera.

— E' giunto da Livorno il Principe Ferdinando di Udine, per trascorrere in famiglia le feste natalizie.

— Oggi partirà per Roma il Duca degli Abruzzi.

Per le Colonie alpine e marine

In memoria del figlio suo Giuseppe, il cavaliere uff. Clemente Cirio ha elargito, a beneficio delle Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri, la somma di lire diecimila. L'atto generoso è ben degno di essere noto.

Conferenza

Questa sera, alle 21, l'avv. Ugo De Amicis, per invito del Club Alpino, terrà una conferenza, nel Salone della Borsa, sul tema: «*Visioni di montagna*».

Sospensione provvisoria del riposo settimanale

Il Prefetto della Provincia di Torino, in seguito ad istanze pervenutegli in questi giorni, per la sospensione della legge sul riposo settimanale, durante le prossime feste, ha, in conforme parere della Giunta Municipale, autorizzato tale sospensione nei giorni di domenica, 22, e 29 corrente dicembre, e 5 gennaio prossimo anno.

Perciò, in detti giorni, tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti, anche nel pomeriggio.

L'on. Nitti agli impiegati

Il Ministro Nitti ha così risposto al telegramma dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio:

«Ringrazio cortese telegramma, ben lieto, se sarà possibile, corrispondere premure commessi, impiegati di commercio».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Robilant, Carrano, Rastelli, Faletti.

Treno tramviario fermato da carrettieri prepotenti e maneschi

Alcuni carrettieri, percorrendo, ieri, la strada di Altessano, presso la strada di Druent, facero passare i rispettivi veicoli sopra il binario della tramvia a vapore accidentali. Nel frattempo, giunse una tramvia da Venaria Reale, il cui macchinista, Standono Luigi, richiese ripetutamente la via libera, con segnali, ma invano. Per non investire i carri, egli dovette fermare, facendo uso di ogni mezzo meccanico a sua disposizione. Tosto si accese una rissa coi carrettieri, uno dei quali colpì col manico della frusta il macchinista, causandogli una contusione al gomito ed altra al pollice destro. La rissa ebbe termine coll'intervento del personale della tramvia e di passeggieri, ed il Mandosso si recò poi a farsi medicare all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu giudicato guaribile in sei giorni. Il maresciallo dei carabinieri della Stazione locale, e due guardie municipali, recatisi sul posto, identificarono i carrettieri, per essere denunciati all'Autorità Giudiziaria. Essi sono: Ramello Vittorio, di anni 31; Manero Pietro, di anni 29; Fornello Celeste, di anni 19; Audisio Giovanni, d'anni 22, e Gaspare, d'anni 20, fratelli.

Il corteggiatore della figlia

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata, di contusioni alla faccia, certa Caterina Bealere-Cresa, di anni 49, abitante in via Mondovì, 30. La donna narrò che era stata percossa, in seguito ad un diverbio, da certo Marciano Salamone, corteggiatore della figlia sua. Fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

I pericoli della strada

La tramvia N. 10, della S. T. T., linea Barriera Lanzo-Orbassano, manovrata da Buso Giuseppe, urtò un carro «tamagnone», che attraversava via Roma, proveniente da via Principe Amedeo, condotto dal carrettiere Cornaglia Giuseppe, di anni 14, al servizio dell'impresario Cottino. Il carro, per la violenza dell'urto, fece cadere al suolo il signor Ferrerotti Guido, capitano nel 92.o reggimento fanteria. Il quale non riportò alcun male. La tramvia ebbe danneggiata la piattaforma ed il fanale e infranti alcuni vetri, senza conseguenze per i passeggieri. Il conducente della tramvia, appena avvenuto lo scontro, si diede alla fuga. Da una guardia municipale, sopraggiunta, vennero scambiate le generalità tra il tramviere ed il carrettiere, quindi il carrozzone tramviario fu condotto al capo-linea, rimorchiandolo ad un altro.

Chi è l'impiegato postale fuggito

Narrammo ieri della scomparsa improvvisa di un giovane impiegato degli Uffici postali di Porta Nuova, il quale si era appropriato di alcuni valori, per una somma di oltre tremila lire. Sembra che il piego da lui ritirato all'arrivo della tramvia di Carignano, contenesse quattro lettere raccomandate ed una assicurata, e che in quest'ultima la somma racchiusa fosse più precisamente di lire 3700.

Le ricerche per arrestare l'impiegato fuggitivo sono riuscite finora vane. Si tratta di certo Carlo Casartelli, fu Giuseppe, di anni 23, da Genova, agente fuori ruolo, e abitante in via Cavour, 34. Egli non è imparentato, neppure lontanamente, con i noti industriali torinesi, i signori cav. Antonio, Alberto, Ernesto ed Eugenio Casartelli.

Petrolio, sublimato e cianuro

La donna Rosa Carino Nebbia, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 135, in un momento di esaltazione mentale ingoiò per avvelenarsi quasi mezzo litro di petrolio. Il marito suo la appresto soccorso e fece avvertire i militi della Croce Verde, che trasportarono la donna al San Giovanni. Il dottor Dutino le praticò la lavatura dello stomaco e la fece quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

— Anche il verniciatore Duilio Galli, d'anni 37, abitante in via Orto Botanico, 8, per motivi ch'egli non volle confessare, si recò alla abitazione di un suo amico, in via Saluzzo, 29, e ingoiò in sua presenza una soluzione di sublimato. Fu necessario accompagnarlo al San Giovanni, dove ricevette i soccorsi del dottor Fea, che lo dichiarò fuori di pericolo.

— Ma le tristi note non sono finite qui: un certo Giovanni Marucchi, d'anni 40, abitante in via Petrarca, 18, cedendo ad un profondo scoramento tentò di suicidarsi ingoiando una piccola dose di cianuro. Le guardie municipali, avvertite, lo condussero all'Ospedale Umberto I, dove i medici gli prestarono cure urgenti e lo posero fuori di pericolo.

Portinaio alle prese coi ladri

In corso Vercelli, 122, il portinaio Giovanni Cibrario, d'anni 45, si accorse che due individui erano penetrati a scopo di furto nell'alloggio del signor Giorgio Mone al secondo piano. Egli non frappose indugio e risolse di affrontarli, benchè fosse solo. I malandrini tentarono il pericolo e tentarono di fuggire, ma il Cibrario sbarrò loro il cammino ed impegnò con essi una violenta colluttazione. Uno dei ladri si divincolò subito e fuggì, l'altro continuò a lottare accanitamente con la furia della disperazione. D'improvviso riuscì a dare al portinaio un violentissimo spintone, così che il poveretto scivolò e cadde malamente fratturandosi il braccio sinistro. Anche il secondo ladro potè quindi prendere la fuga ed al coraggioso Cibrario non rimase che farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il fatto venne denunciato alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora.

Per uno scivolone

L'operaio Domenico Bostoc, di anni 51, abitante in via Bessanese, 11, rincasando, scivolò sull'acciottolato e stramazzò al suolo, fratturandosi la gamba destra. Il disgraziato giovane fu soccorso e trasportato al San Giovanni, dove ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in due mesi.

Il modello

Ignazio Rosato è un vecchio di 69 anni, che posa come modello all'Accademia Albertina. Ieri, il poveretto, scivolò per le scale di casa sua, in via Vinzi, 7, e si ferì al capo, così da dover ricorrere al medico di guardia al San Giovanni. Per fortuna sua, non si tratta di cosa grave, ed il Rosato potrà guarire in una quindicina di giorni.

Furti

Ignoti, mediante rottura d'un vetro, entrarono nell'abitazione del signor Buscaglia Annibale, in via Bellezia, N. 14, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 500 e L. 422 in denaro.

— Ignoti penetrarono, mediante scalata, nella camera abitata da Liba Antonio, d'anni 17; Brubo Giovanni, d'anni 16; Balocco Carlo, d'anni 14, addetti all'Albergo Bologna, e vi rubarono vari effetti di vestiario del valore di un centinaio di lire.

"Cittadino dell'ordine,, che mette in fuga dei ladri

Verso le 3.30 della scorsa notte, il «cittadino dell'ordine» Eugenio Gatta, mentre si accingeva ad entrare nella casa N. 46 di via Maria Vittoria, per compiere una seconda ispezione interna, si avvide, con sorpresa, che il portone resisteva ai suoi tentativi per aprirlo. La resistenza veniva da ostacoli che, a guisa di barricata, erano stati posti dall'interno. Comprendendo che una tale opera doveva essere stata compiuta da ladri al fine di saccheggiare l'entrata, il Gatta diede l'allarme. Al rumore, si svegliò il custode dello stabilimento di mobili artistici e di lusso, del cav. Agostino Lauro. Accorsi sul posto custode e agente, poterono rilevare che ignoti erano entrati nella casa mediante grimaldelli, e che quindi si erano accinti a scassinare con robusti palanchini la porta di ingresso agli uffici della ditta Lauro.

Il lavoro fu naturalmente interrotto dai rumori dell'allarme dato dal Gatta; ed i ladri si allontanarono scavalcando un cancello divisorio, che dà verso via della Rocca, ed aprendo poscia una porta coi grimaldelli.

I ferri [illegible] furono sequestrati dal «cittadino dell'ordine».

Ruba a Milano ed è arrestato a Torino

Il brigadiere della squadra mobile Sabatini, con un agente, si recò questa mattina nello stabilimento del signor Bellone Egidio, in via Petrarca, e chiese di parlare con certo Dardoni Alfredo di Daniele, d'anni 23, da Milano.

Alla richiesta, si presentò il giovanotto, al quale il brigadiere notificò un mandato di cattura dell'Autorità di Milano, per correità in furto qualificato, commesso tempo fa nella capitale lombarda. Il Dardoni tentò di sfuggire, negando la sua identità, ma naturalmente lo stratagemma non ebbe l'esito desiderato.

Rodomonte

Quando si dice i nomi! V'accade talvolta di conoscere un individuo che si chiama Mansueto e scoprire invece subito che ha un caratteraccio dei più violenti; un altro che fu battezzato Candido e, neppure a farlo apposta, gli trovate la coscienza più nera d'un sacco di carbone. Novantanove volte su cento un Giulio Cesare e un Napoleone rabbrividiscono allo sparo d'un innocuo mortaretto o al balenio d'una spada di latta, e un Narciso qualunque o un qualsiasi Adone dimostrano soltanto come non sia proprio infondata la teoria della derivazione dell'uomo dalla scimmia.

Modesto, quasi sempre è un vanitoso sfrontato. Bianca è bruna e olivigna, Nerina invece è più bionda d'una spiga matura e più pallida d'un giglio.... E' l'ironia dei nomi.

Questa volta invece c'è stato un Rodomonte che non si è smentito: Rodomonte Picconetto, un parrucchiere di quarant'un anno, che abita in via Alberto Nota, 5, e che ieri sera, per una volgare bravata, è andato a fracassare con una sassata una vetrina del negozio da parrucchiere in via Garibaldi 40, un tempo appartenente ad un suo fratello ed ora tenuto dal signor Edoardo Sra.

Questi, al fracasso del cristallo infranto, uscì fuori dal negozio e fece in tempo ad afferrare Rodomonte che stava allontanandosi, come se nulla fosse. Costui tentò di negare, ma una signora, che l'aveva visto gettare il sasso, confermò che il Balilla poco eroico era proprio lui. Il signor Sra, mandò quindi a cercare le guardie municipali e fece accompagnare in questura Rodomonte, sporgendo formale querela al delegato di servizio, dott. Ciampoli.

Negoziante truffato da un dipendente

Il signor Bellusco Antonio, negoziante in stoffe in via Galliari angolo via Goito, aveva alle sue dipendenze, in qualità di uomo di fatica, certo Frates Michele di Giuseppe, d'anni 26. Un giorno dell'altro mese costui, stanco di faticare, pensò di cambiare mestiere e scelse quello meno faticoso ma più rischioso del truffatore. Valendosi delle cognizioni che aveva acquistato come uomo di fatica e della conoscenza personale della clientela del negozio, egli intrapprese un giro di incassi presso i clienti e riuscì così in rinnovate visite ad incassare circa 3000 lire. Il lestofante venne però sorpreso dalle guardie presso un cliente ove si era recato per un incasso.

Teatro Regio
La prima del "Cristoforo Colombo,, rinviata a sabato
Il "Don Pasquale,, colla Storchio e col De Luca

Nel desiderio di assicurare le sorti del *Cristoforo Colombo*, che sarà uno dei capisaldi dell'imminente stagione al Regio, l'Impresa ha deciso di rinviare la prima dell'opera di Alberto Franchetti alla sera di sabato, 21.

Come già annunziammo, sarà protagonista il Giraldoni. Canteranno con lui le signore Ruszkowska, Perini e Lauri, ed i signori Bronzi e Salbego.

Intanto si annuncia che l'Impresa, approfittando della circostanza eccezionale che le permette di avere a sua disposizione una pleiade di artisti come Rosina Storchio, il De Luca, il Carpi, il Quinzi e il Tanergi, ha deciso di rappresentare il *Don Pasquale*. E ben venga la gioconda opera del Donizetti, che costituì la fortuna di una stagione della Scala, interpretata appunto dalla Storchio e dal De Luca.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.5; ore 15: 735.0; ore 21: 737.3.

Stato atmosferico: ore 9: nebbia; ore 15: coperto; ore 21: nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 3,0 **Minima — 0,6**

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 16 + 4.5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 0.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.4	10.1	coperto	Pietroburgo	-3.4
Milano	4.4	1.5	nebbioso	Odessa	6.2
Brescia	4.1	0.4	»	Amburgo	3.6
Venezia	4.3	2.4	»	Vienna	12.6
Bologna	4.6	2.1	»	Trieste	8.2
Ancona	—	—	3⁄4 cop.	Madrid	4.4
Livorno	12.6	10.6	piovoso	Alessandria	15.2
Firenze	9.4	3.3	coperto	Parigi	0.6
Roma	11.7	7.4	»	Nizza	8.6
Bari	14.6	8.8	3⁄4 cop.	Ginevra	5.4
Napoli	12.1	10.4	coperto	Costantinop.	—
Palermo	15.6	5.7	3⁄4 cop.	Malta	6.8
Messina	15.5	11.8	1⁄2 cop.	Tunisi	7.3
Cagliari	17.0	4.0	sereno	New-York	—
Tripoli	12.3	—	1⁄2 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Borse Estere
Borsa di Parigi (Chiusura)

	16	17		16	17
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento Spa.	108 75	107 [illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar	[illegible]	[illegible]
d. franc. 3 1⁄2	— —	— —	Nord	[illegible]	[illegible]
d. Ital. 3 1⁄2	97 50	97 [illegible]	Latti Toreni	183 [illegible]	183 —
Ambt. Ander.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	873 —
Cons. ing. 2 1⁄2	74 7⁄16	74 3⁄16	[illegible]	73 75	74 [illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible] 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] Italia	96 1⁄2	96 1⁄2	Russa 1906	99 50	99 [illegible]
Turco unif.	84 [illegible]	84 70	E. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1687	1682 —	Banca Franc.	— —	— —
[illegible]	481 —	487 —	[illegible] Nuovo	— —	187 —
[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible] —	— —
E. Borghese	[illegible]	[illegible]	Rendita Ser.	78 70	79 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1909	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	654 —	Ferro Piomb.	[illegible]	[illegible]
Cons. Arg. 1896	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. [illegible]	— —	— —	Metropol.	618	616 —
Rame Londr.	73 1⁄2	74 —	Thomson	730 —	731 —
Brasile [illegible]	— —	— —	Rand Mines	158 50	159 50
Id. id. [illegible]	— —	— —	De Beers	560 —	565 50
[illegible]	83 15	83 60	Chartered	32 —	33 50
Credit Lyon.	1582 —	1581 —	[illegible]	36 50	— —
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	38 50	38 75
Nord Malagna	437 —	435 —	Koodepart	77 50	77 —
Saragozza	433 —	435 —	[illegible]	— —	— —
Rio Tinto	1771	1635 —	[illegible]	27 25	27 75

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 dicembre — Per gli adempimenti [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornalieri).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga. — Ore 20.45: *Nemmeno un bacio*, dramma in quattro atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati. — Ore 20.45: *Il tramonto di* [illegible], dramma in quattro atti, di [illegible] Berrini. — Ingresso L. [illegible]

[illegible] — Ore 21: [illegible] musica del maestro Suppè. — Ingresso L. [illegible]

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20.45: *I piffer d' montagna*, commedia in quattro atti, di G. Gerbiani. — Ingresso L. 0,30.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli di Giovanni Zannini). — Ore 21: *I disonesti*, dramma in tre atti, di G. Rovetta. — *Un chiodo nella serratura*, farsa. — Ingresso L. 0.60.

[illegible] — Ore 20.45: [illegible] e Tripoli, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Doriola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *I Mille*, grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Un dietroscena dell'incidente di Prizrend

L'azione moderatrice della Germania

Un nuovo grande prestito ungherese — Dichiarazioni ottimiste del nuovo ministro serbo a Vienna.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 17, notte.

L'opinione pubblica ed i giornali di Vienna sono oggi sotto l'impressione del comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri sull'affare Prohaska, che già ho potuto comunicare ieri sera. Questo comunicato pacificante, che distrusse in un attimo tutte le sinistre voci che erano corse sui giornali con la cooperazione di qualche circolo ufficioso, appare veramente come una notizia sensazionale. Si dimostra così fondata la ragionevole riserva che abbiamo mantenuta rifiutando di ricalcare la cronaca dell'avvenimento sulle note dei giornali viennesi, tutte tendenziose ed allarmiste ed inopportune per la stampa italiana, la quale non deve prestarsi a certe campagne straniere dannose per il nostro stesso paese. Ciò che meraviglia i circoli politici è il lungo ed ostinato silenzio del Ministro degli Esteri sull'affare, silenzio che legittimava tante cattive e pericolose voci. Vi posso dire, per informazioni che ho da ottime fonti, che già da tre settimane almeno i fattori competenti del Ministero degli Esteri sapevano tutta la intera verità. Essi tuttavia indugiarono a dirla sotto la pressione di alcuni elementi che pensavano di sfruttare questa leggenda per agitare ed eccitare l'opinione pubblica e spingere il Ministro degli Esteri a qualche passo estremo, forse ad un ultimatum.

L'episodio dimostra intanto che questi modi di trattare, che non si possono non sinceramente deplorare, usati dall'Austria nella sua politica verso la Serbia, non sono il prodotto di una persona, ma fanno parte di tutto un sistema.

L'affare Prohaska è una precisa ripetizione dell'affare Fridjung col quale, come si ricorderà, si era tentato di inscenare un processo di alto tradimento contro i serbi per aprire eventualmente la via anche ad una guerra sulla base di documenti falsificati.

Posso dirvi che la pubblicazione ufficiale fatta ieri notte dal Ministro degli Esteri, è una conseguenza di una amichevole pressione fatta dal Gabinetto tedesco. Vi ricordo un fatto strano, che ha un valore molto significativo. Fino dal 12 dicembre scorso la Koelnische Zeitung, un giornale di Germania, come si sa, ufficioso, in un comunicato, toglieva ogni importanza all'affare Prohaska e metteva in guardia l'opinione pubblica contro la irragionevole campagna tendenziosa dei giornali austriaci. Un altro fatto, anche sintomatico, è quello che colui che presentò al Parlamento austriaco una interpellanza al Governo per costringerlo a parlare sull'affare Prohaska, e precisamente il deputato Langehem, un parente dell'ambasciatore di Germania a Vienna, è un uomo che si tiene molto a contatto con i circoli tedeschi. Evidentemente la Germania non poteva vedere con favore questa campagna pericolosa e tendenziosa ed ha voluto richiamare alla realtà delle cose il Gabinetto di Vienna.

Questo episodio grave e istruttivo dimostra intanto che, anche in questa crisi, vi sono due correnti opposte che lavorano per dirigere la politica: una più moderata, che fa capo al conte Berchtold; l'altra intransigente reazionaria, che vuole spingere le cose agli estremi e che ha diretto fino ad ora la campagna attorno all'affare Prohaska.

Ad ogni modo, ora che si è conosciuta la verità, l'impressione nei circoli politici e parlamentari è enorme ed i commenti non sono tutti favorevoli. Qualche giornale attacca oggi vivacemente la diplomazia austriaca per questi suoi sistemi che la compromettono di fronte all'opinione pubblica europea.

La socialista Arbeiter Zeitung dedica alla questione un articolo di fondo vibratissimo. Anche la Zeit non risparmia le sue critiche. La condanna della tattica del Ministro degli Esteri forma oggetto anche di una interpellanza presentata oggi al Parlamento da un deputato czeco. L'interrogante nota che tutte le voci dichiarate ora false dal comunicato del Ministero degli Esteri hanno avuto una grande influenza sullo stato di generale inquietudine provocato dalla possibilità di gravi complicazioni ed un grande pericolo ed un notevole danno ai più importanti interessi privati.

Una grande quantità di fallimenti, in queste ultime settimane, hanno avuto, per esempio, la loro prima causa nelle voci, ora dichiarate false, sulla sorte del console Prohaska. L'interpellante conclude:

«Domando: primo, perchè il Ministro degli Esteri non si è preoccupato di rendere nota subito la verità, per evitare così le voci esagerate ed i danni che sono derivati alla popolazione; — Secondo: se il Governo è disposto ora a confessare da che fonte sono venute tutte queste voci corse nella stampa, e se sia pronto a punire i fattori che sono responsabili; — Terzo: se il Governo austriaco è disposto ad agire sul Ministro degli Esteri perchè questi si informi in modo preciso e concreto di quale torto si sono resi colpevoli, dal punto di vista internazionale, le Autorità militari serbe verso il console Prohaska, perchè dal comunicato di ieri non possono sorgere delle voci false e dannose all'interesse del Paese».

Fin qui l'interpellanza. Vi ho già detto ieri che l'incidente di Prohaska si può dire virtualmente chiuso. Tale è oggi l'opinione anche in tutti i circoli diplomatici e degli uomini politici seri. Infatti, la domanda accennata nel comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri per una soddisfazione per la violazione del diritto internazionale da parte delle autorità serbe non deve essere interpretata in senso grave e non può dare luogo ad incidenti. Si sa del resto di che grave violazione del diritto internazionale si tratti. Al console Prohaska non è stato permesso, nei primi tempi della entrata delle truppe serbe a Prizrend, di comunicare in qualsiasi modo col suo Governo e più tardi gli fu impedito di valersi della corrispondenza in cifre.

Ora, occorre notare che questo trattamento delle autorità serbe non è stato speciale al console austriaco a Prizrend, ma è stato generale a tutti i consoli di tutti i centri occupati dall'esercito serbo. Così pure fu proibito ai consoli di Uskub, compreso quello russo, di valersi dei telegrammi in cifre per le comunicazioni coi loro Governi. Non si tratta dunque, a quanto pare, di cosa grave per cui possa sembrare difficile un componimento tra i due Gabinetti, tanto più che si attribuiscono da parte serba anche delle scorrettezze al console Prohaska.

In questo senso si può dunque ritenere in buona parte eliminato un punto del conflitto austro-serbo, e ciò porta oggi un lieve senso di sollievo nella situazione, sollievo di cui ha parlato ieri, come ho potuto informarvi, l'Imperatore.

Oggi il Neue Wiener Tageblatt conferma queste informazioni e dice che l'Imperatore ha pronunciato questa frase precisa: La situazione internazionale è migliorata.

L'Imperatore ha oggi di nuovo ricevuto in udienza speciale, durata più di un'ora, l'arciduca Francesco Ferdinando.

Intanto, mentre continuano con intensità i preparativi militari, si parla nei circoli politici e finanziari di nuovi prestiti che sarebbe per contrarre il Governo ungherese.

Vi ho già informato a suo tempo dei due prestiti di 125 milioni ciascuno contratti qualche giorno fa dal Governo austriaco ed ungherese con il Consorzio bancario americano. Secondo le notizie che oggi si raccolgono, sarebbe imminente un nuovo prestito ungherese. Esso avverrebbe per una somma assai superiore a quella dei primi prestiti e sarebbe concluso entro due settimane, cioè ancora entro quest'anno. Attualmente, secondo quanto si apprende nei circoli bene informati, sono pendenti trattative per collocare un prestito in America e trattative in proposito avvengono telegraficamente fra una ditta americana per l'emissione di buoni del tesoro austriaci ed il Consorzio ungherese delle Banche Rotschild.

Nei circoli finanziari si dice assai probabile questo nuovo prestito.

Esso viene interpretato nel mondo finanziario come un segno piuttosto inquietante. Si osserva che solo uno Stato, il quale sia alla vigilia di gravi avvenimenti e che abbia perciò urgenti e gravi bisogni di denaro liquido, può adattarsi a procurarsi il denaro ad un prezzo così caro. (Come è noto, per il precedente prestito venne pagato al Banco americano il 7 per cento). Certamente le spese straordinarie militari austriache in queste ultime settimane sono accresciute formidabilmente. Oltre alle spese per la mobilitazione, furono fatti acquisti di enormi stocks di foraggi, viveri, liquori, vestiti invernali, di legname, e da più giorni si lavora attivamente negli arsenali per la fabbricazione delle cartucce e per le munizioni.

Pare che una parte della flotta mercantile del Lloyd austriaco sia stata accaparrata dal Comando militare, e d'altra parte lo stato generale del paese attualmente riguardo alla crisi non sembra poter sostenere il grave sforzo finanziario.

Ieri sera è arrivato il nuovo ministro serbo a Vienna, dottor Yovanovich, che viene a sostituire il dottor Simic, andato in pensione. Il nuovo ministro serbo sarà ricevuto domani dal ministro Berchtold e prossimamente anche dall'Imperatore, al quale presenterà le sue credenziali. I giornali locali lo hanno interrogato, ma il diplomatico si è limitato a poche dichiarazioni prudenti.

Al Neue Wiener Tageblatt egli ha detto: «Io credo di poter affermare che i problemi pendenti possono essere risolti con la reciproca soddisfazione».

Interrogato sul problema dell'Albania e del porto dell'Adriatico, il ministro ha soggiunto: «Se si studieranno a fondo questi due problemi, si troverà, anche per essi, un componimento soddisfacente».

La Neue Freie Presse raccoglie da Belgrado la voce che il Governo serbo, in seguito alle difficoltà opposte ai sudditi serbi dalle autorità ungheresi al confine, avrebbe incaricato il suo ministro a Vienna di fare le lagnanze presso il Governo austriaco, dichiarando di esimersi da ogni responsabilità per gli incidenti che potessero sorgere in proposito. La Legazione serba di qui non sa nulla di questo incarico del Governo serbo.

Si dice che è avvenuto parecchie volte che il ministro serbo ha dovuto intervenire per casi in cui sudditi serbi, durante il loro viaggio in Ungheria, furono stati trattenuti, anzi arrestati.

Questi incidenti però furono sempre isolati, e le questioni furono sempre risolte in forma cortesissima da entrambe le parti.

Il Ministero francese della Marina progetta due nuove corazzate

Parigi, 17, notte.

L'*Eclair* dice che il Ministero della Marina propone il piano di due corazzate rapide di 190 metri di lunghezza e 28 di larghezza, del tipo delle corazzate rapide tedesche, americane, italiane o delle costruzioni previste dall'Inghilterra.

Le prime notizie turche sul nuovo combattimento navale

Sconfitta greca?

Costantinopoli, 17, notte.

Si dice che il ministro della guerra avrebbe ricevuto un telegramma dal comandante della flotta, annunziantegli che un nuovo combattimento avrebbe avuto luogo stamane tra le flotte turca e greca. Dopo un'ora di combattimento si sarebbero viste fiamme a prua dell'Averoff. La nave si sarebbe poi inclinata a tribordo e, circondata dalle altre navi della flotta greca, si sarebbe ritirata inseguita dalla flotta turca. Corre la voce che alcuni trasporti turchi si preparerebbero a trasportare truppe per ignota destinazione. (Ag. Stefani).

Il richiamo della Croce Rossa austriaca da Sofia

La partenza dei treni militari per Adrianopoli e Ciatalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 17, ore 15.

La «Croce Rossa» austriaca è stata richiamata.

Sono partiti finora parecchi treni militari diretti ad Adrianopoli e a Ciatalgia. Essi furono controllati da due ufficiali turchi. Nessun incidente è avvenuto.

La Sobranje ha votato un prolungamento delle moratorie per un mese dopo la ritirata delle truppe.

B.

Case di proprietà del console d'Italia a Prevesa incendiate dai mussulmani

Un convegno di consoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

L'inviato speciale del Temps in Epiro telegrafa da Prevesa:

«Ho incontrato ieri dal console di Russia tutti i consoli europei di residenza a Prevesa. Vi era anche il console d'Italia. Si teneva una specie di conferenza internazionale sull'Albania. I consoli si misero d'accordo nel riconoscere che il vilayet dell'Epiro conta 400.000 greci su 500.000 abitanti. Un console aggiunse che molti mussulmani erano di origine cristiana recente, giacchè Alì pascià costrinse ogni famiglia greca di fare entrare il suo primogenito nella religione mussulmana. Avendo chiesto ad un console di una grande Potenza interessata al mantenimento dell'Albania ciò che intendeva per limiti dell'Albania, il console tracciò una linea dalla frontiera montenegrina fino ad un punto a nord di Kimara e di Argirocastro: disse pure che anche Dulcigno e Scutari sono albanesi.

«Avendogli chiesto — continua il corrispondente del Temps — come classifica Vallona, il console osservò che i greci vi sono in numero eguale agli albanesi. Gli altri consoli dissero che gli albanesi di questa regione scrivono il dialetto con caratteri greci. Una lunga discussione si impegnò sull'origine albanese e come si potevano differenziare i greci dagli albanesi, poichè se si procede con il criterio della religione, tutti gli albanesi ortodossi sarebbero greci, ciò che rifiutano di ammettere gli italiani.

«Tutti i consoli — nota il corrispondente — furono concordi nel riconoscere l'impossibilità per gli albanesi di governarsi con un Governo autonomo, a causa degli odi religiosi che li dividono. Occorre loro una forte organizzazione straniera. Tutti i consoli mi hanno confermato i massacri spaventosi commessi nel vilayett. Un fatto che rivela il carattere sindicalivo albanese è il seguente. Una delle prime cure fu quella di bruciare alcune case di Luiza, appartenenti al conte Loris, console d'Italia a Prevesa, pretendendo che gli italiani per primi avessero scatenato il movimento anti-islamitico».

Il Governo di Russia proclama la correttezza e la moderazione del suo contegno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il Tempo ha dal suo corrispondente particolare di Pietroburgo: «Il sangue freddo e la calma del Governo e dell'opinione pubblica, che già vi ho segnalato, si mantengono perfetti. Nella crisi attuale il Governo russo vuole in primo luogo che l'opinione europea non possa aver nessun dubbio sulla giustizia della sua condotta e sulla correttezza del suo contegno. Il Governo russo desidera che si sappia che la stampa austro-ungherese gli ha spesso attribuito, contro ogni verità, un contegno diverso sia inventando di sana pianta misure militari non mai prese, sia snaturando completamente la parte avuta da Hartwing, ministro di Russia a Belgrado. Di fronte a questi attacchi vili il Consiglio dei ministri è stato unanime nel voler che gli Stati alleati ed amici della Russia non possano che trovare nei fatti la conferma delle assicurazioni date dal Governo imperiale nei rapporti del conte di Beckendorff ed Iswolski: esso è sicuro che l'Inghilterra e la Francia saranno riconoscenti alla Russia per la sua moderazione e la sua cura di non fare nulla che possa temerariamente compromettere i suoi amici».

Bizani circondata dai greci dopo due violenti combattimenti

Atene, 17, ore 12.

Mandano da Prilippiades al giornale Patris: «Stanotte, all'una, i turchi fecero agire i riflettori e iniziarono un bombardamento. L'artiglieria greca diresse contro di essi un fuoco violento e ridusse al silenzio l'artiglieria nemica. All'alba la battaglia si impegnò su tutta la linea; verso mezzogiorno l'artiglieria turca di Bizani fu ridotta al silenzio. Nello stesso tempo i cannoni degli Euzoni, formanti l'ala destra, costrinsero i turchi ad indietreggiare, e, verso le 4, occuparono le alture dominanti Bizani, situate a 800 metri dalla città. Essi sono rimasti nelle posizioni, mentre il centro dell'esercito continuava l'avanzata». (Ag. Stefani).

Il forte ridotto all'estremo

Atene, 17, notte.

Il forte di Bizani, davanti a Giannina, che l'esercito turco considerava inespugnabile, sembra non possa resistere ancora che poche ore, dopo l'accanito combattimento durato tutta la giornata di ieri. La maggior parte delle batterie di questa posizione naturalmente forte e fortificata fu ridotta al silenzio grazie al tiro dell'artiglieria greca, che fu di una precisione meravigliosa. Una granata ha fatto saltare il deposito delle munizioni dell'artiglieria turca. Altre granate distrussero consecutivamente tutte le batterie nemiche. Mentre l'ala destra dell'esercito avanzò impetuosamente verso Bizani dalla sommità del monte di fronte al forte nemico si distingueva nettamente il gran disordine che regnava a Bizani. Alcuni soldati turchi portavano via i pezzi d'artiglieria, mentre altri abbandonavano precipitosamente le posizioni.

Il generale Sapundjakis comandava l'azione personalmente, destando col suo coraggio l'ammirazione e l'entusiasmo delle truppe. La caduta di Bizani lascierebbe libera la via di Giannina.

Il Governo si è congratulato calorosamente col comandante in capo e cogli ufficiali di marina pel grande successo navale di ieri. (Ag. Stefani).

Una poltrona usata da Maometto V donata al Diadoco

Atene, 17, sera.

Un bey di Vodena ha offerto al Diadoko la poltrona dorata che servì all'attuale Sultano nel suo ultimo viaggio in Macedonia. Il Diadoko ha gradito il dono.

La segretezza dell'areopago degli ambasciatori

Come si giudica a Londra il temporeggiamento dei delegati turchi

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

La stampa londinese continua a mantenere un grande riserbo e si astiene da commenti espliciti sulla sospensione dei lavori dei plenipotenziari della pace. Molti indizi manifestano però un diffuso nervosismo; la fiducia nel successo della conferenza sembra oggi posta a ben dura prova.

Il contegno dei turchi, specialmente, non rassicura la stampa della Capitale. Nessuno sa dire davanti alle labbra suggellate di Rechid Pascià se i turchi sono a Londra per fare la pace o soltanto per guadagnare tempo nell'intenzione di riprendere la guerra.

Si osserva, a questo riguardo, che la Turchia ha bensì ogni interesse a firmare la pace anche perdendo tutto, fuorchè Costantinopoli ed il palmo di territorio dietro la linea di Ciatalgia e che questa impellente necessità di venire ad un accomodamento ad ogni costo è probabilmente ben chiara nel pensiero dei più criteriati statisti turchi e forse degli stessi inviati ottomani a Londra. Ma bisogna tenere aperti gli occhi su Costantinopoli e su quanto nel frattempo succede.

Un autorevole corrispondente inglese, tornato ieri da laggiù, mi assicurava che il vecchio Kiamil Pascià si trova ormai in uno stato di salute così cagionevole, che difficilmente potrà reggere per qualche tempo ancora il Gran Visirato. Il vecchio statista ha una tempra di ferro, ma la tremenda tensione a cui gli avvenimenti lo sottoposero, negli ultimi mesi stava per abbatterlo. Questo a Costantinopoli è notorio ed i politicastri di Stambul si arrabattano già per la successione. Ora, strano a dirsi, l'uomo più popolare a Costantinopoli è Nazim Pascià, il battuto di Kirkilisse e di Lule Burgas, che è rimasto, malgrado i suoi rovesci, non solo all'apogeo della sua popolarità, ma ha visto aggiungersi qualche raggio alla sua aureola. E' difficile persuadersene con la nostra mentalità, ma la mentalità turca è un'altra cosa. Per ciò si va delineando la probabilità che Nazim Pascià divenga il dittatore del popolo ottomano.

Egli ora esercita un'influenza fortissima sull'atteggiamento della Porta, e, data l'aura guerrafondaia che spira di nuovo sul Bosforo, è possibile che trionfi, coi Giovani turchi, un partito politico favorevole alla guerra.

Se si tiene conto di questi fatti, non c'è da stupirsi che i delegati turchi a Londra non si mostrino molto premurosi. Essi intravvedono i possibili benefizi di un temporeggiamento. Non bisogna trascurare la gravità delle notizie della continua mobilitazione austriaca: a Londra si dà all'atteggiamento dell'Austria molta importanza: la crisi europea è in uno stato ancora minaccioso e le speranze di pace balcanica stasera erano molto affievolite.

Nella sala della Conferenza diplomatica

Peraltro, a colmare in parte queste nuove tendenze allarmiste, è però oggi incominciata al Foreign Office — come già sapete — l'attesa conferenza di ambasciatori proposta da sir Edward Grey. La sala dove si iniziarono le storiche conversazioni diplomatiche è una delle più fastose del Foreign Office. Alle pareti pendono quadri di grande pregio, e il soffitto è un capolavoro di intaglio. Ad essa sono appesi tre monumentali candelabri che danno alla sala un'aria di grande solennità.

Fu verso le ore 15,30 che sir Edward Grey ricevette il primo giunto dei cinque ambasciatori delle grandi Potenze: l'ambasciatore di Francia, il signor Cambon, giunto democraticamente a piedi. Poco dopo, arrivò il principe Lucknowski, ambasciatore di Germania, e pochi minuti dopo l'ambasciatore russo, il nostro ambasciatore imperiali e l'ambasciatore d'Austria conte Mensdorff. Gli ambasciatori, scambiati complimenti con sir Edward Grey, sedettero ad un piccolo tavolo rettangolare coperto da un tappeto verde. Sir Edward Grey prese posto ad un capo del tavolo e gli ambasciatori intorno a lui: due alla sua destra, due alla sinistra, uno di fronte.

Che cosa si sia discusso in questa prima seduta non si può sapere, giacchè si annunzia ufficialmente stasera che le conversazioni degli ambasciatori saranno assolutamente segrete e che nessun comunicato al riguardo verrà mai pubblicato. Si ritiene, però, che immediatamente il convegno ambasciatoriale abbia preso a discutere la situazione delineatasi dopo la difficoltà sorta stamane alla conferenza turco-balcanica.

La seduta è durata tre ore e mezza e verrà ripresa domani.

Il corrispondente londinese della West Morning News è informato da un'alta autorità che le conversazioni degli ambasciatori saranno brevi e naturalmente solo confidenziali. Esse potrebbero durare non più di due giorni, e si crede che termineranno certamente in settimana. Le conversazioni saranno tenute specialmente per porre in luce la posizione delle varie Potenze e per accertare fino a qual punto esse sono d'accordo sopra certe questioni come l'autonomia dell'Albania, la domanda di un porto da parte della Serbia, l'apertura dei Dardanelli. Il giornale prosegue dicendo che qualunque punto in cui gli ambasciatori non andassero d'accordo qualunque difficoltà europea ne potesse sorgere, verranno sottomesse ad un successivo congresso delle Potenze. Comunque, i delegati turco-balcanici potranno sollecitamente essere informati fino a qual punto le Potenze siano concordi relativamente alle questioni che riguardano gli Stati balcanici, e ciò — osserva sempre il giornale — potrà senza dubbio avere qualche effetto sull'andamento più sollecito delle discussioni di Palazzo Saint James.

L'assenza dell'ambasciatore turco

Alla conferenza degli ambasciatori non assiste il solo ambasciatore accreditato a Londra, vale a dire Tewfik pascià, rappresentante della Turchia. La spiegazione ufficiale di questa assenza è data dalla Reuter, la quale dice che la Turchia è una parte interessata alla questione balcanica e quindi il suo ambasciatore non assiste alle conversazioni degli ambasciatori, giacchè lo scopo di queste è di porre in grado i rappresentanti delle altre Potenze europee di scambiarsi le proprie idee sopra la situazione.

L'assoluzione del deputato ungherese che sparò due rivoltellate contro il presidente Tisza

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 17, notte.

Stasera, a tarda ora, la Corte di Assise di Budapest ha pronunziato la sua sentenza contro il deputato Kovak. Come ricorderete, il deputato Kovak, dell'Opposizione magiara, fu quello che, durante la tempestosa giornata del 7 giugno scorso alla Camera dei deputati, sparò due colpi di rivoltella contro il presidente Tisza, tentando poi di suicidarsi sì che ebbe a ferirsi assai gravemente. La Corte di Assise lo ha ritenuto irresponsabile dell'azione. Il deputato è stato quindi assolto.

Gli agenti generali dell'Istituto nazionale per le assicurazioni

Roma, 17, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale d'assicurazioni negli scorsi giorni ha provveduto al conferimento delle Agenzie generali per le seguenti provincie ed a favore delle Ditte di seguito indicate:

Roma: Comm. Giulio Montefiore — *Torino*: Avv. Oscar Boggio — *Novara*: Zaccaria Oberti — *Milano*: Società Italiana di credito provinciale — *Genova*: Comm. Armando Raggio — *Verona*: Ing. Pietro De Longhi — *Bologna*: Avv. Attilio Scotti — *Firenze*: Alfredo Conti — *Massa Carrara*: Rag. Aristide Mariotti — *Como*: Tindaro Marino — *Cosenza*: Armando Albi Marini — *Palermo*: Marchese Bellaroto e avv. Tarella — *Messina*: Giuseppe Marcianti Tripodi — *Catania*: S. Salmona — *Brescia*: Giovanni Goldetti.

I concessionari attendono già all'organizzazione dei servizi nelle loro rispettive Agenzie e col 2 gennaio 1913 potranno avere inizio le loro operazioni. (Ag. Stefani).

NOVITA' DRAMMATICHE

Il Tramonto d'un Re

Dramma in 4 atti, in versi, di Nino Berrini

(*Teatro Alfieri* - *17 dicembre 1912*).

L'attività di Nino Berrini dalla commedia leggera e pressochè farsesca che fu il *Melodo* è giunta ora al dramma storico in versi: e il *Tramonto d'un re* ebbe ieri sera accoglienze come mai non toccarono ad altra sua opera. Il dramma fu applaudito, ripetutamente applaudito, senza contrasti. Il successo si delineò sin dal primo atto e andò mantenendosi negli altri; accennando appena di qualche tono o misura verso l'ultimo.

Il successo ha le sue ragioni più nelle doti esteriori, che nelle intime. E le doti esteriori risultano da quel senso di teatralità che presiede alla composizione e alla costruzione del dramma. Esso vi si presenta con equilibrio, con architettura scenica nitida e non priva di abilità: sa raccogliere e sviluppare con buona connessione e produzione di effetti alcune situazioni: non è, salvo qualche momento, tardo nel suo cammino; non è pesante nelle sue linee: evita ogni pericolo, si mantiene sulla via larga e piana a costo di parere un buon borghese che cammini a piedi: è insomma un'azione drammatica concepita ed espressa con quel criterio e con quel senso di teatro che danno una certa sicurezza di condotta.

Nel *Tramonto d'un Re* Nino Berrini ci ha dato una specie di traduzione scenica della storia di Vittorio Amedeo II. Il dramma non è mercè l'opera artistica e geniale, sopratutto l'opera poetica che coglie, maneggia, dispone, trasfigura il materiale storico: è piuttosto l'opera più semplice, meno ardita e profonda che si accontenta di riprodurre con un paziente e intelligente coordinamento i particolari della storia, convergendo la luce essenzialmente sulla loro superficie; seguendo con fedeltà, con un semplicismo eccessivo le linee più esterne delle figure e dei fatti, limitando la sua ispirazione nei confini del racconto storico, prigioniera non dominatrice alta ed alata della storia stessa.

Il dramma scenico si svolge, nei quattro atti, dall'agosto al dicembre del 1731. Esso non comprende quindi tutto il dramma umano, politico e storico del tramonto del primo re sabaudo. Il dramma è anche *prima*, nelle ragioni, cioè, nella psicologia di questo re glorioso, valoroso e guerriero, restauratore del suo Stato, condotto dopo un periodo di attività magnifica, a deporre, negli anni suoi vecchi, la corona regale a favore del figlio. Il dramma del Berrini incomincia allorchè Vittorio Amedeo II ha già compiuto la sua abdicazione, e si trova, come in esilio, a Chambery. Il vecchio re a riposo rivolge, nel primo atto, nell'animo il disegno di riprendere il trono: intanto durmente il figlio Carlo Emanuele III cui ha commesso il regno: comincia a diffidare dello stesso marchese D'Ormea, il sagace ministro che egli ha posto, abbandonando il trono, a fianco del nuovo Re. Nel secondo atto il contrasto tra il Re che vuol tornare ad occuparsi degli affari di Stato e il d'Ormea che difende l'autorità del giovine Carlo Emanuele si fa più vivo. Si matura nell'animo di Vittorio Amedeo il disegno di revocare l'abdicazione e poichè ad evitare questo pericolo che minaccia la sicurezza stessa del regno non vi è che una sola via, l'arresto del vecchio re, il marchese d'Ormea in una specie di Consiglio di ministri espone a Carlo Emanuele la difficoltà della situazione, e sottopone alla sua firma l'ordine che farà prigioniero il padre.

Il terzo è l'atto dell'arresto. Nel castello di Moncalieri dove con la marchesa di Spigno, medita più che mai il disegno di ripigliare le redini dello Stato, Vittorio Amedeo nella notte dal 28 al 29 settembre riceve e si arrende all'ordine di arresto recato dal marchese d'Ormea. Il re è condotto nel castello di Rivoli: e qui il Berrini pone l'ultimo atto del suo dramma, rappresentando Vittorio Amedeo nei primi mesi della sua prigionia, profondamente mutato, affranto di mente e di corpo, preda già degli assalti terribili di quel male che lo finirà nove mesi dopo nel castello di Moncalieri.

Questo congegno di vicende ha, indubbiamente nel dramma del Berrini una figurazione efficace: gli atti sono tagliati e disposti con sicurezza, si seguono dal pubblico anche con costante interesse, ma l'interesse, ripeto, è essenzialmente esteriore, non deriva da una profonda espressione del contrasto e del dramma, nè da una profonda indagine ed espressione psicologica dei personaggi. Abbiamo dinanzi delle pagine dialogate di un compendio storico piuttosto che la vita intensa e profonda di un grande dramma di anime: anzi di più drammi di anime: il dramma intimo, cioè, di un re spinto dallo spirito di un passato glorioso a riconquistare un trono di cui si è volontariamente spogliato, il dramma di Vittorio Amedeo e della marchesa di Spigno, quello di un padre e di un figlio che si trovano di fronte avversari e nemici: quello, ancora di un ministro, il marchese d'Ormea, posto tra l'uno e l'altro che venera ed ama nella più dolorosa condizione di un uomo di Stato.

I quattro atti del Berrini sfiorano, non s'addentrano in questa più larga e profonda materia psicologica: onde i suoi personaggi non possono acquistare ancora grande rilievo. Carlo Emanuele III è scialbo ed incolore; la marchesa Di Spigno non riesce a profilare energicamente la sua figura. Un tema bellissimo, in cui non lo storico soltanto, ma il poeta, lo psicologo, potevano provarsi, era quello che risulta dalle relazioni del vecchio Re con la bella marchesa, ma il Berrini non vi è penetrato. L'ha tentato, ma troppo brevemente e fuggevolmente, nel quarto atto. E nel quarto atto l'elemento drammatico del vecchio Re, nella sua estrema dissoluzione era fecondo di altezze tragiche. Il Vittorio Amedeo del Berrini non ve ne può dare ancora l'impressione. Esso rimane, insomma, protagonista di un dramma ristretto: dove il Berrini ha lavorato con abile mano, e vi ha disegnato un quadro a tinte un po' grosse, senza sfumature. Il quadro è pieno d'interesse, e l'interesse perdura vivo sinchè l'autore trae i suoi elementi di rappresentazione e di composizione dai fatti puramente storici; diminuisce invece, come nel quarto, allorchè egli tenta di lavorare la storia con un po' di invenzione e di studio psicologico.

Il tramonto di un Re ha un buon interprete in Gualtiero Tumiati, che figurò un Vittorio Amedeo II, anche per cagion dell'autore, troppo vecchio e indebolito di quanto dovrebbe apparire fin dalla sua abdicazione. Poco convincenti gli altri interpreti: e l'Arista, che sostiene la parte del marchese D'Ormea, le dà un'enfasi e una violenza non rispondenti al doloroso dramma che dev'essere nel suo animo di uomo onesto, leale e di ministro.

d.

***

La sala del teatro era affollatissima: gli applausi si rinnovarono calorosi tre o quattro volte ogni atto, componendo così all'autore un successo pieno di simpatia.

"Nemmeno un bacio" applaudito a Napoli

Napoli, 17, notte.

Stasera, con teatro magnifico, gremito in tutti gli ordini di palchi e la platea del più bello e aristocratico pubblico, Emma Gramatica ha rappresentato al Sannazzaro il nuovo dramma di Roberto Bracco: *Nemmeno un bacio*, già rappresentato sere sono a Torino. Il dramma ha suscitato sino dalle prime battute il più schietto interesse.

Alla fine del primo atto si ebbero tre chiamate agli attori. Al secondo cinque chiamate agli attori e, con insistenza, venne quindi invitato alla ribalta Roberto Bracco, il quale peraltro non è comparso non essendo in teatro.

Anche gli altri atti furono molto applauditi.

L'identificazione di tre vittime del disastro ferroviario di Guardia Mangano

Catania, 17, notte.

Gli ultimi tre cadaveri estratti dalle macerie del disastro ferroviario di Guardia Mangano sono stati identificati: Marciano Domenico, da Castello; Nodri Amilcare Stefano, da Milano; Rosemberg Rodolfo, da Francoforte sul Meno. Tre feriti gravi ricoverati all'ospedale di Acireale migliorano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (48)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà [illegible] per l'Italia)

Ed il signor Gutmann lo ricevette con un colpo del suo tovagliolo, gridandogli rabbiosamente:

— Passa, via!

Voltandosi quindi verso Paolino Broquet, gli disse, con aria malcontenta:

— Vogliate dunque chiamare il vostro cane, signore, io non amo i cani, essi non servono che a sporcarvi!

Ed il signor Gutmann avvicinava l'estremità del suo calzone, dentro cui Friz si era fregato...

Egli borbottò qualche cosa in tedesco, tra i denti; poi estrasse di tasca una piccola spazzola, con la quale tolse meticolosamente i segni di polvere lasciati da Friz, i quali, per la prima volta da vent'anni, si trovavano sui suoi pantaloni.

Paolino Broquet ormai sapeva che pensare. Tuttavia volle fare qualche domanda al vecchio maniaco e metodico contabile.

— Vi chiedo scusa, per il mio cane — disse — ma esso ha creduto di riconoscere in voi un amico delle bestie...

— Perchè mai, signore?

— Perchè ieri sera voi l'avete accolto festosamente... gli avete fatto delle carezze...

— Io? — gridò, con un soprassalto, il signor Gutmann — io carezzare un cane!... Mai!... signore... no, mai! da vent'anni che sono a Parigi, sarebbe quella la prima volta che tale cosa straordinaria mi sarebbe accaduta...

— Tuttavia...

— Ma dove, o signore? e a che ora mi sarebbe occorsa quest'avventura fenomenale, della quale non ho conservato il menomo ricordo?

— Ieri sera, in via del Paradiso — rispose Paolino Broquet, fissando il suo sguardo acuto negli occhi spalancati del contabile...

Ieri sera, in via del Paradiso, verso la mezzanotte...

— Io non passo mai da quella strada — dichiarò il signor Gutmann... e da vent'anni non mi sono mai trovato fuori di casa a mezzanotte.

— Ieri sera... per eccezione...

— Nessuna eccezione!... La mia vita, signore, è regolata come la mia contabilità... Tenuta al giorno, senza accidenti, senza varianti... Io non potrei... Ieri sera, come ogni altra volta, non ho cambiato nulla alle mie abitudini. Ho rincasato dopo il pranzo, dopo aver fumato la pipa al piccolo Caffè, coi miei amici... gli stessi da vent'anni, signore.

« Ho rincasato e mi sono coricato alle nove... quindi, signore, non ho certo potuto incontrare a mezzanotte il vostro cane in via del Paradiso e accarezzarlo... Qui c'è errore, signore... Abbiate la compiacenza di tenere vicino a voi il vostro cane... Buona sera... signore.

Parlava nettamente, francamente... Paolino Broquet non poteva dubitare della sincerità di quest'uomo.

* * *

— Giovinotti miei — diceva qualche tempo dopo, Paolino Broquet ai suoi collaboratori — lasciamo tranquillo il buon Gutmann...

« Tutto è avvenuto senza lui, senza che egli dubitasse di nulla... »

E accendendo una nuova sigaretta aggiunse:

— Sapete che cosa hanno fatto?... Che cosa egli ha fatto?... Ha preso degli abiti di Schmith... Forse lo stesso abito che Schmith portava qualche ora prima di essere assassinato... prima di essere trasformato in James Schemel... e lo ha indossato...

Poi, rendendosi simile al signor Gutmann... è venuto a mettersi sulla mia strada, per allontanarmi dalla birreria lussemburghese... per far perdere la traccia a Friz.

« La povera bestia, pur non possedendo un odorato finissimo, ha riconosciuto gli abiti del suo padrone... E' a questi abiti che egli ha dimostrato la sua allegrezza... ed io sono bonariamente corso dietro ad una traccia fantastica.

Con molta semplicità aggiunse:

— Marchiamo un punto a suo favore... e prepariamoci alla rivincita...

Ma poi osservò:

— In questo fatto, in questo tiro che ci è stato giocato, parecchie cose mi inquietano...

« Io credo che è stato straordinariamente facilitato il suo compito...

— Capo — dichiarò Gabriele — si stanno dietro la stessa cosa l'Amorce ed io...

O egli ha potuto approfittare di un concorso di circostanze, meravigliosamente favorevole per lui, in verità, oppure è stato commesso una spia da parte nostra... una spia [illegible]...

— Sì, sì — replicò Paolino Broquet — forse qualche cosa di più grave di una semplice svista!

Gabriele e l'Amorce guardarono ansiosamente il loro capo, chiedendosi tra sè che volesse egli dire con quelle parole.

Ma Paolino Broquet non rispose alla muta domanda dei loro occhi ansiosi.

Riprese:

— E' necessario che essi siano stati avvertiti che noi volevamo servirci di Friz... che sia stato detto in che modo il cane è stato ricondotto... e che noi volevamo lasciare l'appartamento nella birreria lussemburghese...

« Bisogna che siano stati nominati coloro che dovevano trovarsi nella birreria...

« E' per questo che si sono messi in faccia alla birreria, sulla mia strada, là, ove non mi si voleva lasciar entrare con Friz...

E' per questo che mi si è lanciato su una falsa pista, ingannando Friz... e me, nello stesso tempo...

« E' per questo che l'Amorce ed Hermann sono stati subito scoperti.

« Ecco insomma perchè il colpo è mancato... ».

Tuttavia Paolino Broquet metteva da parte ogni ipotesi di fuga o di debolezza da parte dei suoi uomini.

Era così sicuro di essi; li conosceva così bene, che ogni sospetto di tradimento da parte loro riusciva inammissibile.

A suo modo di vedere, aveva potuto verificarsi soltanto un momento di debolezza, un'indiscrezione, forse, che aveva favorito la grande abilità degli avversari.

— Tuttavia — disse Paolino Broquet — spero di trovare la chiave dell'enigma nello stesso appartamento di Schmith.

« Procedendo all'inventario della guardaroba di questi, verificherò se qualche vestito è scomparso. Probabilmente egli non prendeva negli vestiti. Giacchè avranno visti tutti addosso, saranno certo noti.

« Quindi, o la portinaia, o qualche vicino, o un compagno di lavoro, o la stessa signora Bebell, qualcheduno, insomma, saprà dirmi se manca qualche paio di calzoni, qualche veste... un soprabito, un abito infine del quale egli si è servito per ingannare Friz... ».

Precisamente, Paolino Broquet era stato avvertito poco prima che i magistrati stavano per recarsi in casa di Schmith.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 15.

Id. per fine corrente 99 35, 99 37 1/2, 99 40, 99 37 1/2, 99 40.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 40.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 40.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 1920) prezzi nominali 99 15.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 200) prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 67 90.

Buoni del Tesoro 4 % (1918) (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Buoni da L. 2000 a L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 50, lettera 101 60.

Svizzera 5: denaro 100 95, lettera 101 05.

Germania 6: denaro 125 125, lettera 125 [illegible].

Londra 5: denaro 25 58, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1444, 1445, 1444, 1444 50.

» Banca Commerciale 844 50, 845, 846, 845, 845 50, 846, 847.

» Banco Roma 105.

» Ferrovie Meridionali 576, 577.

» Ferrovie Mediterranee 363, 363 50, 364, 365.

» Fiat 146 50, 146 25.

» Marconi 116 50, 117.

Migliori con affari molto ristretti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 dicembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 35, 99 37 1/2, 99 40, 99 37 1/2, 99 40.

» 3 50 contanti (corso medio) 99 35.

» 3 50 id. (1902) 99, 99 05.

Azioni Banca Italia 1444, 1444 50, 1443, 1444, 1445.

» Banca Commerciale 845 50, 845 75, 845, 846, 846 50.

» Ferrovie Meridionali 575, 576.

» Ferrovie Mediterranee 363, 363 50.

» Fiat 146 75, 146 50, 146.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 dicembre 1912 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 40, 99 40½.

Azioni Banca d'Italia 1443, 1443, 1445 1/2, 1443.

» Banca Commerciale 845 1/2, 845.

» Credito Italiano 561, 562.

» Meridionali 577 1/2, 578 1/2.

» Mediterranee 365 1/2, 365.

» Fiat 145 1/4, 145 1/2.

» Marconi 116 1/2, 117.

Il Borsino si mantiene tentativo sui prezzi di stamane all'incirca. Continua la tensione dei cambi.

Prezzi nominali 17 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	338 50
» » » Romane	323 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	367 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	524 —
» » Cuneo 3 0/0	380 —
» » » 5 0/0	484 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Canali Cavour 3 0/0	485 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	390 —
» » Bra-Castel.-Ceresole-Ceriale	380 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dello nuove emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	356 50
» » » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	482 —
Cartelle spec. 3.75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	502 —	Az. Tramvie Venete	430 —
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	710 —
» Second. Sardegna	507 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	287 —	Banco d'Italia	— —
» » » B	280 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	389 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Bancaria Italiana	— —
Officine Savigliano	540 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banca della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	400 —	Banca di Torino cl.	— —
Cart. di cielo Roma	492 —	Società Beni stabili e Industriale Italiana	300 —
Prest. Prov. di Lucca	400 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495 —	Società Ital. Gas	— —
» S. Paolo 3 50 0/0	473 50	» Consum. Gas luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	494 —	» Elett. Alta Italia	180 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	508 —	» Forze idr. Moncen.	90 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	488 —	» Officine Savigliano	1180 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —	Ferriere (già Vandel)	200 —
AZIONI		Fonderia Nebiolo e C.	237 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	280 —	Carrozzerie autom. «Sole»	30 —
» » Biella	675 —	Ing. V. Tedeschi e C.	100 —
» » Mantova-Modena	774 —	Mess. autom. S.P.A.	80 —
» » Biella	740 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1. em.)	409 —	Acqua potab. Torino	420 —
» » » (2. em.)	321 —	Gener. Imm. Agric.	121 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Molini Alta Italia	— —
» Ferro e Metallico	— —	Ponifeico Ferraresi	388 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	200 —	Venchi e C. cioc.	175 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1140 —
		» Cartiere Meridion.	205 —
		» Manif. lane Borgos.	380 —
		» Calci Casale	100 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 30 — Id. fine mese 99 40.

Mediterranee 364 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 401 50 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni Stabili 297 50 — Azioni Costruzioni Venete 140 50 — Acciaierie Terni 1575 — Società Edison 600 — Savona 220 — Elba 198 — Ansaldo 290 50 — Industrie Zuccheri 288 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 576 50 — Birra 134 50 — Metallurgica 180 50 — Ferriere 197 — Condizioni Chimici 111 — Vizzola 1050 — Distillerie 83 50 — Carburo 687 50 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 205 50 — Breda 325 — Italo-Americana 181 50 — Miani e Silvestri 107 50 — Marconi 116 50.

Cambi: Su Berlino 125 20 — Parigi 101 57 1/2 — Londra 25 60 — Svizzera 101 — Vienna 105 15.

* * *

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 32 1/2; per fine mese 99 50 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 99; per fine mese 99 10 — Ferrovie Mediterranee 363 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 846 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 406 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 148 50 — Acciaierie Terni 1580 — Compagnia Edison 599 — Savona 220 — Elba 196 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 578.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16:

Oscillanti. Perdura la nervosità del mercato con oscillazioni in vario senso, continuando la situazione politica e monetaria assai incerta. Apertura pesante, poi migliori su Roma e Parigi in ripresa, per cadere nuovamente in chiusura su vendite speculative e di pressione. Rendita da 99 35 a 99 50, ripresa a 99 37. Banca da 1444 a 1448 50, chiude a 1445 50. Commerciali da 845 a 848 50, chiudono a 847. Resistenti i Ferroviari. Saccariferi calmi. Attivi le Terni da 1568 a 1587, rendendosi a 1577. Offerte le Savona. Marconi migliori a 117. Cambi sempre sostenuti.

Rendita 99 45, 99 50, 99 37.

Banca 1445, 1446 50, 1445 50 — Comit 846, 848, 847 50 — Credito 560, 561 — Meridionali 577, 577 50 — Ilital 100, 102 50 — Rubattino 400, 405 — Raffineria 346 50, 348 — Industria 281, 284 50 — Eridania 730, 734 — Terni 1580, 1585, 1587, 1577 — Armstrong 292, 291 — Elba 198, 196 — Savona 220, 221 — Molini 207 — Siderurgica 297 — Ferriere 199 — Marconi 117.

Torino, 1912 — Tip. FRAPPATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona fidata occorrono ogni paese signore, signorine per lavoro domicilio, facile. Costa nessuna. — Casellario 21, Roma.

AL 100% participato ricuperanto qualunque credito. — Ufficio Legale « Fides », Cavour, 19.

ANELLI, spille in brillanti, solitaires, collier perle troverete acquistare, vendere, anche polizze, bestie convenientissimi, presso Trinchero, Botero, 16.

CALENDARIETTI reclame, Calendari, Cartoline Natale, Auguri, Biglietti visita. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 11).

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissimo, 25 settimanali. — Vicari, casella 155, Roma.

COMMERCIANTI dissestati possono concludere prontamente concordato rivolgendosi Studio ragioniere Benucci, Arsenale, 15.

COMMERCIANTI potrete riordinare contabilità mitia spesa rivolgendosi rag. Benucci, Arsenale, 15.

COMPRASI e vendesi condizioni vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Cobianchi, via Cavour, 16.

FORNACI. Vendonsi occasione metà prezzo macchine per laterizi, nuovissime, qualsiasi produzione, migliore fabbricazione estera, garanzia un anno, comodità pagamenti. — Scrivere: Fajer, via Fadini, 5, Roma.

INCOMINCIANDO dal 21 corrente, per 0,50, busti balena, schiacciavedere. — Gaspare Piccoli, via Lagrange, 47.

LEVATRICE primaria, Acquedro, Rue Rhône, 14, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza.

LIBRI antichi, manoscritti comprasi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17 (cortile).

MATTONI o riquadri da vendere. — Rivolgersi Impresa Quadri Colombo. Esposizione Valentino, Laghetto, Torino.

PIANOFORTE nuovo germanico 600, affitti 5, più. — Parisi, Settembre, 76.

RATE mensili oreficeria, gioielleria; indicare oggetti, arà recarsi domicilio. - Tonio, fermo posta.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca urge presso Sanremo. Rivolgersi Freshon, Mongiaevro, quarantacinque, seconde.

ABILE personale amministrativo cercasi. Età 25 a 35 anni, solida istruzione, conoscenza lingue. — Scrivere, indicando pretese, referenze riguardanti capacità, moralità, attività, ingegnere Olivetti, Ivrea.

CAMERIERA sana, robusta, buon carattere, pratica cucina, cercasi da distinta piccola famiglia. Buonissimo trattamento. Lire 30 mensili. Esigonsi referenze. — Scrivere o presentarsi Porta, corso Giovanni Lanza, 56, Torino.

CAMILLO, XX Settembre, 79. Cercansi abilissimi operai sarti per signora.

CERCANSI fattorini con cauzione per servizio a domicilio con furgoncino. — Rivolgersi via Pio Quinto, 9.

CERCASI agricoltore cascina collina vicinissima Torino; salario, alloggio. — Scrivere cassetta 1048 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina, possibilmente sarta, per gerenza Negozio confezioni. Referenze, cauzione. — Tesorra 121560.

CERCASI giovane pratica contabilità e dattilografia per Casa importante di commercio. — Scrivere casella postale 210, inutile offrirsi senza ottime referenze.

CERCO cameriera piccalfisima ricca famiglia. — Diglione, via Po, 36.

CERCO commessa negoziante grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO guardia privato animogiunta facente agraria campagna. — Biglione, via Po, 38.

CONTABILE diplomato, uomo, signorina, cerco vivo... scritturale referenze accompagnino offerta, altrimenti non rispondesi affatto. — Cassetta 1049 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE meccanico pratico installazioni macchine marine alternative cercasi. — Offerte, pretese, referenze cassetta 1059 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FUOCHISTA e guardia notturna sono ricercati per ditta da importante Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1066 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Filatura del Piemonte cerca capo sala per cardaria. Esigesi perfetta conoscenza delle più accurate lavorazioni. — Scrivere, indicando referenze e pretese alla cassetta 1058 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

LA Nazionale - Incendio ricerca per Torino e dintorni produttore pratico. Buone condizioni stipendio, provvigione. — Scrivere, indicando referenze, all'agente generale rag. Rossi, via Mameli, 4.

LUCIDATORE disegnatore meccanico cercasi. — Inviare offerte, pretese a cassetta 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

METTIFOGLIO pedale pratico avviamento, tagliorino per commissioni cercansi. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio.

OPERAIE accettansi subito per maglieria, rifinitrici, dipanatrici, cucitrici macchine, rammendatrici. — Presentarsi al mattino via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita.

STABILIMENTO industriale vicinanze Torino cerca impiegato pratico lavori ufficio, paghe operai, ecc., disposto prendere residenza sede Stabilimento. Stipendio iniziale centocinquanta. — Offerte, indicando posti occupati, referenze, cassetta 1067 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO Tecnico cerca dattilografa praticissima contabilità, corrispondenza. — Referenze e pretese per iscritto a cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UOMO fatica robustissimo per tiro carretto a mano cerca subito occorrono referenze. — Scrivere cassetta 1064 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A Ufficio legale offresi espertissimo laureato serio, volenteroso. — Giustiniano, posta, Torino.

ACCETTEREI tenere corrispondenze commerciali, gerire piccola Amministrazione, traduzioni, casa e fuori. — Mussei, Pio Quinto, 13.

ABILISSIMA sarta cerca lavoro presso famiglia anche vicinanze Torino. — Scrivere Ethel, [illegible].

AMMINISTRATORE tecnico commerciale, avrebbe ore disponibili, cerca amministrazione anche piccola Azienda; ampie referenze. — Scrivere cassetta 1065 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO reparto aggiustatore, pulitore, con serie referenze e clientela, cerca posto onde migliorare condizioni. — Posta 1913.

CAPO operaio ramo termosifoni, ventilazione, idroterapia, ecc., espertissimo, lunga pratica presso primarie Fabbriche estere, documenti prima ordine, offresi primaria Ditta, anche per combinazione industriale. — Ferrari Giuseppe, posta, Torino.

CASA centrale moderna, reddito 18,000, vendesi. — Schiarimenti avvocato Giordano, via Carlo Alberto, uno. Mediatori esclusi.

CERCO posto da capo modellista in legno per fonderia o stabilimento meccanico, disposto per qualunque piazza d'Italia. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE trentacinquenne diplomato, dattilografo, perfetto principali lingue, offresi. — Battistino, Possolo, Udine.

CONTABILE provetto, pratico corrispondenza italiano, francese, referenze, cerca impiego subito ovunque. — Offerte cassetta 1068 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE contabile, lunga pratica acquisita importante Cotonificio del Piemonte, cerca impiego decoroso stabile, primarie referenze, interessi, cauzione. — Scrivere Lamperti, posta, Torino, ritiro posta 10 corr.

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, francese, inglese disponibile. — Posta, Touring 5150.

DONNA della presente occuperebbesi presso Collegio, famiglia o Ristorante. — L. S., posta, Cavagnolo.

ESPERTO contabile-corrispondente, specialissimo Bilanci, disponendo ore serali, assumerebbe contabilità commerciali, industriali. — Scrivere cassetta 1056 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere, recente congedato, offre regalia lire 100 chi gli procurerà impiego decoroso stabile, anche guardia. — Tessera ferroviaria 29808, Alessandria.

FARMACISTA chimico pratico occuperebbe Torino, fuori. — Fermo posta A. R., 30.

GIOVANE cuoco, ottime referenze, cerca posto casa signorile. — Scrivere K., 100, posta, Torino.

GIOVANE vedova con cauzione cerca posto bigliettaria teatro, cinematografo, ecc. — Scrivere cassetta 1055 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANI coniugi soli cercano portieria signorile oppure custode Stabilimento. — Scrivere G., 100, posta, Torino.

IMPIEGATO governativo laureato legge, con cauzione, cerca posto serio migliore, dignitoso. — Scrivere cassetta 1051 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

INFERMIERE provetto, già capo, cerca posto presso famiglia privata. — Scrivere Acquali, via Barolo, 16.

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico giovane offresi grande industria Studio tecnico, Impresa costruzioni. Conosce francese, tedesco. — Ingegnere, 12580, posta, Torino.

MARITO e moglie (senza) con figlia tirone cercano portieria; disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1052 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO buona età, studi, referenze, cerca posto miti pretese. — Silva, 215, posta.

PENSIONATO, ottime referenze, cerca fattorino, commissioni ufficio, posto fiducia. — Scrivere Mostini, N. 5, Orbitello.

SIGNORA trentenne, seria, causa rovesci fortuna impiegherebbesi dama compagnia o governante casa; serietà assoluta. — Cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

SIGNORINA, presente, calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi anche cassiera. — Ada, fermo posta.

SIGNORINA rionne occupasi subito magazziniera o commessa qualunque genere. — Scrivere cassetta 1053 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA perfetta contabile, praticissima lavori ufficio, corrispondenza, cerca impiego meno giornata. — Scrivere cassetta 1057 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

5000-10.000 da cauzione, se garantita, per ottenere impiego concetto; modeste pretese. — Ariston, 96, posta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A vendo salumeria rimetto centralissimo Negozio, ammontare 2500 lire. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

AVVIATISSIMO primario negozio mobili tappezziere, buon reddito, città provincia, cederebbesi anche subito causa decesso. — Scrivere cassetta 1051 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA malattia cedesi primario negozio biancheria, maglierie. Capitale 120 mila, anche metà metà. — Scrivere cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA altri impegni cedo subito avviatissima privativa Drogheria, generi diversi. — Borgonzini, via Po, 27.

CEDESI Ufficio di rappresentanze con piccolo deposito di merci. — Rivolgersi prof. rag. Nino Sottani, via Quattro Marzo, 14, Torino.

CEDO subito antico, avviatissimo Moda, Merceria, pochissimo affitto; metà merce. — Borgonzini, via Po, 27.

CEDO subito primario Albergo provincia; poco cauzionatore. — Borgonzini, via Po, 27.

CERCO socio serio, attivo, disponga piccolo capitale, sviluppo rappresentanze, utile sicuro; escluse referenze. — Mauri, posta.

CENTOMILA, serio garanzia, occorrono fine corrente mese e due anticipo Ditta presso ramo ventiquattro la società. Trattative dirette. Rifiutasi corrispondenza al 61. — Scrivere cassetta 1106 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO primissimo ordine, grande reddito, rimetto causa [illegible] occupazioni. — Cinema Q., posta.

CINEMATOGRAFO grandioso, posizione centralissima in Torino, vendo causa partenza. — Dirigersi Carlo Ruffino, via Nava, 6, Torino.

COSTITUENDA Società piccole speculazioni bonifiche, quote tenuissime, lire mille, Largo utili, massima serietà, sorveglianza, controllo. Dirige richiesta inviati programma. — Domenico Michiel, Viterbo, 5, Milano.

ELEGANTE chiosco prima posizione partita piazza Castello, adatto a qualunque genere di commercio o réclame, da rimettersi al presente. Esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA piazzata città provincia Cuneo vendo 8000 contanti, residuo mora. — Corgi, posta.

FARMACIA unica nel Comune, anteriore 1888, bella posizione Lago Maggiore, bene avviata, avviare migliore, vendo buone condizioni. Esclusi intermediari. — Per maggiori schiarimenti scrivere C. 7717 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sei mila lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano.

MUTUO cercasi 30 mila primo ipoteca Torino. — Rivolgersi studio notaio, via Mercanti, 10 (Esclusi mediatori).

RIMETTESI via Villafranchiarda locale, mobilio lavorando negozio generi alimentari. — Avv. Prella, studio notaio istillando Abbeggalle, corso Vittorio Emanuele, 35.

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimetterei ragioni salute. — Falchi, via Sant'Anselmo, 10.

TRATTORIA Bottiglieria ben avviata rimettesi causa molte occupazioni. — Corso San Maurizio, 30, angolo via Zecca.

10,000 cercansi centro prima ipoteca valore [illegible]. — Offerte cassetta 1069 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

100 mila divise mutuansi prima ipoteca privati Torino. — Avv. Monni, Mille, 26, ore 13-16.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito a coniugi senza prole, piccola vigna, orto, frutteto, alloggio Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 27.

AFFITTASI Riviera villino ammobigliato, 100 mensili. — Posta, Libretto 4381.

ALASSIO affittasi bella villa vicino mare. — Rivolgersi Anglo American Agency & Bank.

BORGO San Secondo vendo casa 45,000, reddito [illegible]. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA due piani vendesi. — Rivolgersi Grimaldi, via Michelangelo, 7.

CASA civile su corso vendo 75,000, reddito 5000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA civile 185 mila vendesi, reddito oltre cinque, deducibile terzo. — Corso Orbassano, 1 (Crocetta), portinaio.

CAUSA divisione vendesi casa nuova costruzione. — Croce, via Carlo Alberto, 22.

CRIMEA vendesi terreno 1300 metri, prospiciente Monumento, bifronte Valsalice-Villanova. — Scrivere F. Franco, 5, Petrarca, Milano.

SAN Paolo, vendo casa 128,000, reddito 9000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

TENUTA irrigua giornate 155, tre cascine, buoni ampi fabbricati, comoda pianura prossima città Piemontese, vendesi reddito nettissimo 4.50. — Scrivere Troppino, corso San Maurizio, 4, Torino.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici: condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio.

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Ospedale, villeggiatura, ciclone, comma, ridente piaggia Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Fare, Vetta, 44, Como.

VENDO villa, 8 ambienti, 12,000 in Nizza Monferrato. — Scrivere Vicino Angelo.

VENDO casa centralissima, 300,000, reddito 22,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

VILLA acquisterebbesi dintorni Torino, comodità accesso, possibilità luce elettrica, telefono, gas, acqua potabile, esposizione mezzogiorno, oltre 20 ambienti spaziosi; cintata, oppure più piccola con terreno fabbricabile. — Offerte urgenti scritte, certali, dott. Borgogno, corso Regina Margherita, 108, ore 16-17.

33,000 elegantissima villa, due giornate cintata, comodità moderne, vendo, affitto. — Borgonzini, via Po, 27.

135 mila vendesi casa vicinanze Porta Nuova. — Nicolai, fermo posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 8 ambienti. — Corso Siccardi, 28.

AFFITTANSI via Bogino, 11, N. 3 membri, terzo piano, acqua, cesso, L. 31.

AFFITTANSI alloggi con tutte le comodità moderne. — Corso Rosmeliler, 22.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone. Comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 8 ambienti. — Corso Siccardi, 28.

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti Ingegnali, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

AFFITTASI gennaio alloggio 5 camere primo piano. — Via Bardin, 8.

AFFITTASI presente alloggio quattro camere terzo piano, pieno mezzogiorno. — Via Baretti, 25.

AFFITTASI presente alloggio otto camere, secondo piano. Palazzina privata, termosifone, telefono L. 200. — Via Balme, 25, Barriera Ciriè.

AFFITTASI via Boccardi, 11, locale uso laboratorio, magazzino con tettoia.

AFFITTASI corso Raffaello elegante appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi Latteria via Baiamo, 13.

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Dirigersi piazza Castello, 15.

AFFITTEREI 1000 mq. terreno, giardino cintato, possibilmente con deposito, uso deposito, vendita fiori. Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AL presente due camere quarto piano. — Museo Pescatore, 7, ingresso scala.

ALLOGGETTO mobiliato, camera letto, salotto, cucina, piano elevato. — Baretti, 14.

APPARTAMENTI da cinque a sette ambienti, vista sul Po, levante, mezzogiorno, termosifone, luce elettrica, bagni, telefono. — Balbo, 29.

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

CARBONI. Ditta per termine locazione cerca locale adatto deposito Magazzino Carboni; disposta fare anche combinazione con altro Deposito. — Scrivere: Carbone, 25, fermo posta, Torino.

CEDONSI ammezzati uso alloggio od ufficio 5 camere, 2 entrate. — Via XX Settembre, 60.

CERCASI gennaio appartamento centrale mobiliato tre stanze, salotto, riscaldamento, luce elettrica. — Scrivere Touring, 121488.

CERCASI 1.o gennaio locale uso ufficio, posizione centrale, due camere e ingresso. — Scrivere, indicando prezzo, « Erca », posta, Torino.

CERCASI ufficio due, tre camere, verso Porta Nuova, occorrendo riscaldamento mobili. — Offrire Federici 7110, 1920, fermo posta, Torino.

CORSO Valentino, adiacenze, cerco 3-4 camere, cucina. — Aguilera, Galvani, 22.

CERCO locale piano terreno (alcova) uso ufficio e magazzino 100-150 mq., non troppo lontano centro. — Deferasi, via Carlo Alberto, 21.

GRANDI locali adatti qualunque uso affittansi uniti o separati. — Via Bidone, 14.

IMPORTANTE Ditta, intende cerca di affittare in località centrale della città ampio e moderno locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sotterraneo chiari. Disposta anche trattare con impresa che volesse costruendo o costruirsi via nuova. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

LOCALE via Circonvallazione, 214, con 5 camere e scuderia, uso telefono, case Treviglio.

SUBAFFITTASI presente alloggio signorile di nove vani. — Corso Francia, angolo via Beaumont, 15.

SUBAFFITTASI primo gennaio alloggio 4 ambienti, bagno, completamente nuovo. — Corso Dante, [illegible].

SUBAFFITTO due camere uso ufficio, telefono. — Monti, Pietro Micca, 6.

UFFICIO due locali presso Porta Nuova, dotato telefono, dato mille, coduci subito. — Scrivere Bella, Pamalaccia, 9, Torino.

7 mesili 5 vani ammobigliati, gas, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 40.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI vasta, elegante camera ammobigliata, indipendente, posizione centralissima, preferibilmente pensionato. — Rivolgersi Molina, Arcivescovado, 6.

BELLA camera liberissima, indipendente, volendo salotto. — Prazzo, Venti Settembre, 18.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 21.

BELLISSIMA camera, ottima pensione famiglia distinta. — 19, Santa Teresa, Zocchi.

BUONA pensione in famiglia, volendo camera, centralissimo. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 39.

CAMERA spaziosa, elegantemente ammobigliata, riscaldamento, balcone corso; ambidue signorile, 1.o piano. — Baretti, 34.

CAMERA mobiliata, vista piazza Solferino, affittasi persona stabile. — Scrivere posta, Tessera 6340.

CAMERA ammobigliata, gabinetto toeletta via Italia, 8, presso piazza Statuto.

CAMERA elegantemente ammobigliata prossimità piazza San Carlo. — Drogheria XX Settembre, 45.

CAMERA riscaldata, non affittacamere, presso militare. — Rivolgersi Drogheria, Lamarmora, 38.

CERCASI camera elegante, eventualmente con pensione, presso famiglia preferibilmente straniera. — Offerte dettagliate cassetta 1052 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI camera ammobigliata liberissima, decente, per pied-à-terre, da due viaggiatori serii, pel 20 dicembre. — Scrivere fermo posta Tessera X, 1651, Torino.

CAMERA ammobigliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 25, Negozio Valliaria.

CERCO camera elegantemente ammobigliata, liberissima, riscaldata, entrata pianerottolo. — Scrivere Casa, posta, Torino.

ELEGANTE camera mobiliata, cesso, acqua, entrata pianerottolo. — Valeggio, 15, pensione.

FINE mese cerco salotto camera ammobigliata centrale, distinta pagata. — Santonico M., posta.

PENSIONE ottima, amicizia, presso distinta famiglia, corso Francia. — Prajer, posta.

PER L. 85 mensili camera, pensione, riscaldamento, Borgo Po. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESENTEMENTE camera ammobigliata, volendo salottino, luce elettrica, distinta; non affittacamere — Montevecchio, 27 bis, portinaio.

SIGNORINA seria, distinta, cerca camera riscaldata, con pensione, famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA sola offre pensione ottima 80 mensili. — Via Saluzzo, 15, portinaio.

Annunzi vari. 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4 50.

A qualunque prezzo vendo camera letto, sala pranzo noce. — Via Barbaroux, 17.

A vendesi presso convenientissimo macchina scrivere scrittura visibile. — Casella postale 187.

ABITI signora, misura piccola, vendo abito, buona occasione. — San Massimo, 16.

ACQUISTASI d'occasione pesa bilico dalla portata di 40 quintali. — Offerte via Tersidelli, 17, Ermeria e Bari.

ADRIANA — Non amore in collera, io attendo ricordandoti caramente sempre.

ALBERI Natale grandi, piccoli. — Gullino, via Cavour, 19. Sconto rivenditori.

AMERICANA scrivania, altra piana, prezzi occasionali. — The Office, Carlo Alberto, 1.

AUGURII felicità, fortuna, Bambino giudicatamente ricordo sempre. Di sollievo mia sofferenza notizie. Amatissima, inseparata.

ABCMS dipartimento informazioni, indagine di fiducia, investigazioni, sorveglianza, segnalazioni. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 54-64.

ATAIR — Vengo mercoledì.

CAUSA trasloco vendesi camera letto completa noce, sala lombarda, prezzo convenientissimo. — Corso Francia, 108, Cerutti.

CAMBIEREBBESI piccolo chalet smontabile contro terreno. — Scrivere cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CANTO. Maestra artista-scuola Mezzo-Soprano, specialista impostazione voci teatrali. — Pamplonia, 41.

CICLAMO 69 — Non visai perchè ammalato. Spero vederti sabato 21. Impossibile fermarmi oltre le 11.

COMPETENTE mancia a chi, avendo trovato un bellissimo cane di razza San Bernardo, verrà consegnarlo o darne avviso al proprietario signor Omar Serafino in Pecetto.

CHI avesse smarrito cagna pointer bianca marrone rivolgasi Albera, Montecuccoli, 7, Torino.

CORTE 11 — Migliorato, ma nulla mutato; tutore procedente. Augurii.

CLEMENTINA — Spiacemi incidente. Spaparsi. Nessuno smarrimento. Trascorrere tutto famiglia. Inutili.

DARIO — Prego ritirare posta ben dodici settimane. Sordia anch'io tua attenzione.

DISPONENDO forte capitale, rilevo Azienda Torino, Provincia. — Pietro, Mameli, 36.

FAREI relazione con signorina giovane, bella, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere N. N. 20, posta.

GIOVANE distinto, serio, sarebbe disposto conoscere giovane Sedicenne, Intelligente, ceto; volesse favorirgli impensato. — Ritrelli, posta, Torino.

GRAMMOFONI Homocord, Pathé, coll mille dischi nuovi liquido. — Candado, piazza Carlo Felice, 15, Torino.

INFORMAZIONI segrete, indagini, ricerche, sorveglianze, commissioni, specialista pedinamenti, ovunque. Ufficio corrispondenza. — Commercio, 10, Roma.

INES Silvio — Attesa vederti lettera, terrà martedì scriva.

LIQUIDANSI tappeti, tende, tessuti lanacione, mobili stoffe, rifinimenti, liquidazione nota, tre camera letto completa, salotti, guardaroba, salottino. — Via Berthollet, 30.

MACCHINA scrivere Oliver ultimo modello, liquidasi senza [illegible] — [illegible], [illegible], [illegible].

MOBILI. Occasione camera letto, bronzo, spiccia, naturale, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 22, pignoni.

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Botero, 11, Morellino.

MOSTRO adorato — Lasciati partendo tutto l'infinito mio, vita tua avvisata bea, ammiro. Taceri, scovi cotes ultimi!

NATALE. Ricca assortimento bomboniere, articoli per regali. — Ferraro, XX Settembre, 54.

NEMICA — Ricevuto, grazie; lontano ti; ascolto. Scriverti, parlarti.

OCCASIONE convenientissima, lavabo, Palchetto, vestiti, slitta. — Chrudon, Principe Tommaso, 20.

OCCASIONE vendesi mobilio salotto. — Via Garibaldi, 14, piano terreno.

OCCASIONE camera letto, armadi, sala, ribattitoio, poltrone, servizio tavola, dipinti, oggetti diversi. — Garibaldi, 46.

OCCASIONE eccezionale. Vendesi tavolo allungabile, buffet, buvons inglese, salottino moderno, splendido, scrivania, orologio, letto imbottito laccone, camera completa letto Rosalpina. — Via Po, 22.

OCCHIONI neri sempre Torino S. P. P.

ROSMUNDA — Grazie lettera, partita chiusa, rispondere ricevo, ammirando vedervi presto.

SCALA chiocciola nuova perfetta stato, vendo L. 75. — Via San Donato, 32.

SEMPRE — Tutto perdetti ancora di ...ma non perdo, ma tornerai sempre.

SERIA, distinta 25.enne, ottimo casato, sola, indipendente, dote 40,000, casa arredata, sistemazione, cerca corrispondente scopo matrimonio, serio, distinto, professionista 40.enne, residente Torino. Esclusi anonimi e intermediari. — Vittoria, 300, posta, Torino.

SIGNORA distintissima, quarantenne, sola, arredata, reddito quattromila, relazionerebbesi, scopo matrimonio, gentiluomo ricco, serissimo. — Inserzione 2175, posta.

SIGNORINA distinta (svizzera) ricevesi signora rinata per 300 lire. — Scrivere Olga, 17, Ritiro posta.

SIGNORINA attempata, distinta, seria, simpatica, sola, sposerebbe signore di denaro agiato, distinto; esclusa Agenzia. — Zanini, posta.

SIMPATICO giovane marchino, ventiquattrenne, industriale, scopo matrimonio, cerca signorina con dote. Ritiro due giorni 20. — Scrivere posta, Tommaso, 944, Torino.

STOCK famiglia tiene vendesi prezzi molto convenienti. — Rivolgersi portinaio via Cappella, 19.

STOLA, manicotto castorini grandissimi, vera occasione, lire cinquantacinque, abiti uomo, vendonsi. — Scrivere cassetta 1066 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TENDINA Nebel (Ital.) anastigmatico vendo buona occasione. — Scrivere cassetta 1040 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRANOVA enorme paurissimo, terribile guardiano, visibile presso Richiner, allevatore, via Goldoni, Torino.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (32)

L'àncora azzurra
Romanzo
di ARNOLD GOLSWORTHY

Si persuase che aveva il diritto di arricchirsi con qualunque mezzo, buono o cattivo, offertogli dalla fortuna e che la lotta era legittima. Preso in flagrante delitto, la legge lo punirebbe, era il castigo della disfatta; arricchito con procedimenti disonesti il suo denaro non avrebbe rappresentato che il bottino della vittoria.

Si è avuto ragione di dire che tali argomenti provano la pazzia morale d'un individuo e che varrebbe meglio, per la società, chiudere simili individui in una casa di alienati, invece di trattarli come criminali incorreggibili.

Se si fosse potuto adottare tale metodo con Carter, tutti se ne sarebbero trovati bene, ma invece quest'uomo potè continuare la sua «lotta».

Dotato di aspetto distinto e di maniere amabili, trovò la sua preda con una facilità straordinaria. Bisogna riconoscere che egli era un uomo di genio e che vòlto al bene avrebbe potuto rendere alla società grandi benefici.

Il caso lo condusse nell'East-End, dove fece dapprima la conoscenza d'un individuo chiamato Sam.

Fu allora che sorse nel suo cervello la terribile idea di combinare il suo mestiere di scoprire i delitti con quello di commetterne.

Per raggiungere tale malvagio scopo aprì a Lime-House un'agenzia di poliziotti privati. Con una condotta, in apparenza, perfettamente corretta e regolare, acquistò ben presto la riputazione d'un uomo onesto e servizievole. Prese l'abitudine di uscire la notte sotto un travestimento, sicuro, in caso di scoperta, di poter dimostrare che egli lo faceva in servizio dell'equità e della virtù.

Con questo mezzo potè dissimulare i furti più audaci, sapendo che in caso di sospetti non sarebbero mancati amici o vicini per attestare la purezza delle sue intenzioni.

L'incontro di Sam gli servì.

Era stato commesso un delitto nel quartiere, e la Polizia cercava invano l'assassino. Carter, come poliziotto privato, giunse fino ai parenti della vittima ed offrì i suoi servizi che furono accettati con gratitudine. In possesso di tutti gli schiarimenti necessari si pose in campagna per scoprire il colpevole.

Il suo travestimento si completò, per così dire, a causa di un incidente occorso a Carter in quell'epoca.

Durante le sue ricerche ebbe un alterco con un delinquente e dovette sostenere una violentissima colluttazione. Ricevette tali percosse che restò con una mascella fracassata e perdette parecchi denti. I rimasti dovettero essere estirpati.

Quando guarì Carter dovette portare la dentiera. Ebbene egli si avvide che anche in ciò la fortuna l'aveva favorito poichè, togliendosi i denti finti alterava la sua fisionomia in modo straordinario. L'aggiunta d'una barba finta lo rendeva quasi irriconoscibile agli amici suoi più intimi.

Il suo aspetto ributtante gli facilitò ogni compito. I malandrini sembravano riconoscerlo d'istinto per uno dei loro e Carter vide che senza difficoltà poteva introdursi nella loro società. Non impiegò molto tempo a ritrovare la traccia del colpevole e si trovò una notte con lui. Puntandogli la rivoltella in fronte gli fece comprendere che lo aveva in suo potere e che era disposto a lasciarlo libero a certe condizioni.

Vagabondo anche lui, diceva Carter, ma più ricco, voleva associarlo alle sue imprese. Sam, privo di risorse, era pronto a tutto: non gli rimaneva alcuna speranza e la proposta di Carter gli dava almeno la prospettiva di conservare la sua libertà. Senza mai rimettersi in tasca la rivoltella Carter spiegò il piano che aveva concepito: si trattava per Sam di compiere dei furti a mano armata e di versare a lui il bottino, contro una «onesta retribuzione». Ed accettare la proposta o andare in galera! Sam accettò le condizioni e ricevette alcuni scellini come per suggellare il patto.

Col tempo i progetti di Carter maturarono: affittò nel quartiere una casa ove installò Sam come locatario e quel luogo divenne il teatro di numerosi delitti consumati con grande abilità e che restarono impuniti. Carter, l'uomo ripulato da tutti un galantuomo, trovava le vittime e le attirava nelle sue reti: il «Padrone», sotto il suo ignobile travestimento, le abbandonava agli istinti sanguinari ed implacabili di Sam. Il poliziotto-assassino sapeva bene che egli arrischiava tutto, ma perseverava in tanta audacia nefanda.

Giorno e notte aveva con sè una buona rivoltella, deciso a farsi giustizia di sua mano nel caso che fosse scoperto. Non prevedeva però che ogni successo gli rendeva sempre più insopportabile l'idea della morte. L'amore della vita e delle sue gioie aumentava con la sua fortuna e il pensiero di abbandonare tutto lo spaventava sempre più. Ma era un'altra ragione che gli rilevava da [illegible]. L'incontro di Carter e di Jim Willocks è già stato descritto; trovò in lui un nuovo strumento adatto ai suoi disegni; i due complici erano a discrezione sua e con una parola sola avrebbe potuto mandarli in carcere.

I due uomini lo sapevano e avevano del «Padrone» un sacro terrore. E' vero però che Carter preferiva trattarli con generosità piuttosto che tenerli schiavi con le minaccie. Prima di tutto egli non ci teneva affatto a comparire in un processo e poi, comportandosi come faceva, si sentiva ancòra più al sicuro da ogni tradimento.

(Continua)

THE Office Confidential, Information, Investigation, Maxime discretion. — Casella postale [illegible]. 52067

UOMO serio, solo, desidera incontrare relazione donna quarantenne, scopo matrimonio. — Scrivere D., 201, posta, Torino. c 52045

VENDONSI, prezzo occasione: Cavalli, carri, finimenti; motore gas povero 50 HP.; piccola dinamo (A. E. G.); macchinario diverso ecc. — Trattare direttamente: Molino Abbadia Stura (Torino).

VENDO furgone da carbone nuovo [illegible] Via Carlo Vidua, 27. [illegible]

VENTICINQUENNE serio, attivo, [illegible] commerciale, [illegible] preferibilmente [illegible] — Scrivere, meglio con fotografia, [illegible] posta, Torino. c 52018

VERBANO — Ansiosa notizie. Inviati affettuosissimi auguri, pensandoti inseparabile. Ricevuti, conservati. c 51916

1912 — Incomprensibile vostro silenzio. Come annunciatovi, [illegible] mi trovai quieto pensiero; invano attesi. Alfa 33, passai Riv. [illegible] giardino. Non mi ravvisaste? Prego spiegarmi. Dolore immenso gravami. Alleviate sconforto assicurandomi [illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 49985

CERCO esercitarmi pianoforte due ore giornaliere presso distinta famiglia vicinanze piazza Vittorio. — Posta, Albini. c 52005

CERCO spagnuolo per lettura e conversazione. Indicare prezzo. — Scrivere casella 1064 U., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52005

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente. Dodici lezioni. — Casella postale 118. c 50000

FUER deutsche Conversationsgesellschaft wird ein Praesident gesucht. — Offerten cassetta 1049 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50000

GIOVANE venticinquenne cerca lezioni lingua inglese o spagnuola. — Scrivere cassetta 1091 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50019

LEZIONI, ripetizioni alunni scuola elementari, ginnasio inferiore da studente universitario, mitiprezzo. — Carolus, 77, posta. c 51944

LEZIONI di lingua araba, parlata e scritta. Corso accelerato per chi desidera recarsi in Libia. — Via San Quintino, 33. c 51986

STENOGRAFIA, Dattilografia, 35 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 87. c 51948

UNDERWOOD, Cavour, quattro, corsi diurni e serali, dattilografia, Lire cinque mensili. 50000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore, produzione olio puro d'oliva, fede garanzia. — Campagni, Finalmarina (Liguria). 41156

AGENZIA Commerciale Francese ricerca in tutta Italia rappresentanti conoscenti francese o inglese. — Bureau, 21, rue Boulangers, Paris. 36680

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants. — Bureau, 17, Paris. 51073

CERCANSI produttori attivi, intelligenti, di bella presenza, per visitare clientela esercenti in città. Buona provvigione. — Corriere Urbano, via Schina, 1, dalle 14 alle 16. c 51000

CERCASI esperto viaggiatore macchine articoli tecnici. Esigonsi referenze. — Scrivere, inserzione Rivevula 16131, posta, Firenze. 50013 V

GIOVANE attivo, distinto, occuperebbesi viaggiatore, piazzista biscotti, confetture, liquori, mitipretese, referenze. — D. B., Belfiore, 40. c 52170

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque, buoni rappresentanti provvigione. — Delbrun, Verona. 36110 V

LA ditta N. Fabris e C., esportatrice, con Sede in Venezia, rappresentante di primarie Case Nazionali accetterebbe qualsiasi pratica commerciale per la Tripolitania, Egitto, Siria, Turchia, Grecia, Balcani. Personale proprio viaggiante. 51878 V

RAPPRESENTANTI cercansi centri Piemonte per articoli Farmacia, Drogheria; referenze. — Scrivere cassetta 1047 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52090

TITOLARE Studio rappresentanze cerca rappresentare Case importanti. Firenze, Toscana. Pagando Torino ritirerà corrispondenza sabato 21 eventuali trattative. — Esibitore Tessera postale 148074. 55019 V

VIAGGIATORE distinto, ottima presenza, celibe, cercasi da grande Casa alimentari. Si darà la preferenza a persona provetta attualmente impiegata che intenda migliorare. [illegible] — Offerte dettagliate con fotografia cassetta 1048 Q., Haasenstein e Vogler, Genova. 51400 D

VIAGGIATORE conoscenza spagnuolo offresi grossiste tessuti, colonie per Spagna. Miliissime pretese. Scrivere: Carrini, via Nizza, 3, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40167

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILE Diatto 12-14 HP., ottime condizioni, carrozzeria 4 posti, completa d'accessori, fari, fanali; vendesi 4000 causa partenza. — Rivolgersi portinaio, Ospedale, 13. 52100

AUTOMOBILE sei posti, quattro interni, due esterni, motore Dion-Bouton dieci cavalli, da vendere d'occasione. — Rivolgersi al portinaio piazza San Carlo, N. 6. c 52034

BICICLETTE e tricicli per bambini e ragazzi. Materiale garantito. Il migliore assortimento. Prezzi convenientissimi. — Giuseppe Lucco, via Belvedere, 20. c 52131

BICICLETTE ragazzi per regali. Prezzi incredibili. Catalogo gratis. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 50083

LANDAULET 18 HP., buon stato, vendo. — Levini, corso Valentino, 37. c 51879

VENDESI camion HP. 24-40, portata due tonnellate. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 15, Viscodi-Lungi. c 51903

A sole L. 2,80 garanzia 5 anni.

A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roskopf precisissimo del valore di L. 10 per sole lire 2,80. Ogni sei pezzi L. 15,75. Argento uomo a 2 casse L. 7,00. Argento signora L. 6,90 a 2 casse. — Inviare vaglia alla Ditta M. FAVARATO Kettenfabrik, Ponte Chiasso (Como).

Non si teme alcuna concorrenza trovandoci al confine italo-svizzero. Domandare catalogo gratis. 51428

Importante posizione è offerta ad un agente che sia in relazione con Compagnie ferroviarie, di navigazione, servizi pubblici, industriali, per la vendita di un prodotto che riduce considerevolmente il consumo del carbone. L'esclusività per l'Italia verrà accordata per la durata di 15 anni. — Scrivere con referenze a
J. MAZET - 15, Avenue Mercédès, Parigi.

BALBUZIE
CORREZIONE DI TUTTI I DIFETTI DELLA FAVELLA
Corso 26 dicembre — Via S. Francesco da Paola, 43. Pagamento dopo il risultato. Prof. BEROGGLIO 59071

INTERESSANTE
CARTOLERIA REGALDO
3 - VIA OSPEDALE - 3

COPIALETTERE in 4 formato Francese a	L. 1.10 cad.
CARTA [illegible]	[illegible]
REGISTRI a PESO	L. 0.76 kg.
BLOCKS-NOTES perforati	L. 0.65 kg.
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible] per corrispondenti e Fatture	L. [illegible] cad.
[illegible]	L. [illegible] cad.

Carta, lettere, [illegible] - Cancelleria - [illegible]
A PREZZI DI FABBRICA 51305

Baratti & Milano
Società Anonima — Capitale L. [illegible]
TORINO
Pagamento dividendo 1911-1912

Si prevengono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio chiuso al 30 settembre 1912, in ragione di lire TRE per azione, è pagabile a partire dal 17 dicembre 1912 presso lo Spettabile CREDITO ITALIANO, contro presentazione del relativo tagliando.
L'AMMINISTRAZIONE.

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
Approvato con deliberazione del Grande e Generale Consiglio

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

Il prestito è diviso in 50000 Diecine di Obbligazioni DISTINTE COL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIA

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE RIDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE **SONO CINQUANTAMILA**

DA LIRE
1.000.000
500.000
200.000
100.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
2.500
1.000
500
250
200
125
100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE
9.245.000
IL PIANO DEL PRESTITO
CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO
E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO.

CHE elimina la possibilità di qualsiasi dubbio
CHE garantisce a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio importante con una probabilità contro solo nove
CHE assicura la vincita di un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e il rimborso immediato delle altre nove obbligazioni non premiate e garantisce altresì a dieci Obbligazioni di diecine diverse, dei premi per
LIRE **UN MILIONECINQUECENTOVENTICINQUEMILA**
CHE offre gratuitamente il concorso a tutte le estrazioni colla garanzia che le Obbligazioni non perdono mai di valore e sono sempre negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio oppure il rimborso del capitale.

UN PREMIO DI UN MILIONE
VENNE VINTO DALLA SIG.RA TERESA ANFOSSO
Proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza, 63 - Torino

Un premio di Lire **DUECENTOMILA**
VENNE VINTO dal Sig. Ing.re Nestore Bartoletti coll'obbligazione N. 101093 facente parte di una diecina saldata liberata solo dal primo versamento.
Un premio di Lire **CENTOMILA**
VENNE VINTO dal Sig. Achille Corbella, proprietario della Fabbrica di sedie - Via Volta N. 1 Milano, coll'obbligazione N. 205061 facente parte di una diecina di Obbligazioni saldate.
Un premio di Lire **CENTOMILA**
VINTO coll'obbligazione N. 330193 di proprietà del sig. Olivieri Baroni - Limmatstrasse N. 75 - Zurigo, venne esatto dalla Spett. Banca Commerciale Sede di Genova, per conto della Spett. Banca di Whinterthur di Zurigo.
Molti altri vincitori si potrebbero citare, ma lo spazio limitato non permette di farlo.

UN PREMIO DI L. 500.000 - MEZZO MILIONE - VERRA' SORTEGGIATO
Nell'estrazione fissata irrevocabilmente al 31 Dicembre corr.
e in quelle successive da farsi al 30 Giugno e 31 Dicembre come è indicato sulle Obbligazioni

Si sorteggieranno ALTRI **49.500** PREMI PER L'IMPORTO DI **L. 7.732.500**

L'esito delle estrazioni viene pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia e sui principali giornali. Il Bollettino Ufficiale è distribuito e spedito gratis, a cura del Governo, a tutti i possessori di obbligazioni. I premi e i rimborsi si pagano subito in tutto il mondo, in valuta legale, senza alcuna ritenuta.

GARANZIE Titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,50 per cento, Obbligazioni Ferroviarie Italiane ed altri che sono anche dallo Stato garantiti, assicurano non solo il regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di lire.

CIO' DIMOSTRA CHE NON ESISTE NE' IN ITALIA NE' ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO.

I PRINCIPALI FINANZIERI DEL MONDO sono concordi nel riconoscere che mai si è presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna, e affermano che non esiste un piano di sorteggio più sincero, più semplice e meglio ideato per l'assicurazione di premi importanti a ciascuna diecina di obbligazioni e per le grandi probabilità di vincita che offre anche ai possessori di una sola obbligazione.

LE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO non si devono confondere coi biglietti di Lotterie o Tombole che dopo aver concorso ad una sola estrazione, con pochissime probabilità di vincita, perdono ogni valore causando la sicura perdita dell'importo pagato; le obbligazioni San Marino sono sempre negoziabili come i titoli di Stato, continuano ad aver valore e si possono vendere, in qualunque epoca e su qualunque piazza, sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna la vincita di un premio oppure il rimborso del capitale.

SOLO COLLE S. MARINO SI E' CERTI DI VINCERE UN PREMIO
e non rimborsi per ogni diecina di obbligazioni senza rischiare un centesimo

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni sono in vendita al prezzo di L. 32,50 e rispettivamente L. 325 - pagamento per contanti - oppure a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che distribuiscono gratis tutti coloro che vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito. In GENOVA rivolgersi alla Banca Casareto, assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiovalute.
- In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bianchi - T. Lardone.

Un REGALO impareggiabile è certo la
per Lire **10** Cassa Natalizia **GABUTTI**
cosa contiene:

1 PANETTONE finissimo di UN Chilo.	2 Scatola AMBASSADEUR di Cacao.
1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.	1 Scatoletta PASTIGLIE assortite
1 Bottiglia Vermouth di propria fabbricazione	1 Scatola SIGARETTE Cioccolato.
1 Scatola Torrone vaniglia e pistacchi	1 Bustina CHIC-CHIC rachou.
1 Scatola Farfalle e Cioccolato fantasia	1 Elegante CALENDARIO con piede per salotto. 48310

Coll'aumento di UNA lira pronta spedizione franca di porto nel Regno - Tripolitania - Cirenaica - Eritrea e colonie.
Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria **GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

Sartoria Vittorio Foa
fu Raffaele 49764
TORINO - Via Pietro Micca, 13 - TORINO
Telefono int. 22-11
GRANDIOSO ASSORTIMENTO Stoffe Scozzesi esclusive
ABILI TAGLIATORI
Vastissimo assortimento PALETOT inglesi confezionati
PELLICCIE - IMPERMEABILI
PROSSIMO INGRANDIMENTO LOCALI

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

COPERTURE IMPERMEABILI ECONOMICHE
per Terrazze, Tetti piani, Tettoie, Comenti Armati
PREMIATO SISTEMA «BECCHIS»
Sostituzione delle Tegole e Lamiere - Forte Risparmio
[illegible]
Cartoni e Tele catramate per imballaggi.
Condizioni speciali agli Agenti e rivenditori
Stabilimento **BECCHIS OSIRIDE** — Torino (Madonna Campagna) 49775

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro remontoir sistema Roskopf di precisione, garanzia 3 anni. — Affrettarsi le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla
Ditta ORLANDO GELASA, Corso Vittorio Emanuele, 12, MILANO
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.

75 0/0 d'economia
Lampadine elettriche a filamento metallico
Le migliori **L. 1.30**
TOMATIS, v. Lagrange, 16 25917

Un milione e cinquecento mila lire
si debbono vincere con un solo biglietto dell'ultima
LOTTERIA ITALIANA
che costa Lire **TRE** alla data IRREVOCABILE del
15 GENNAIO 1913
8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 82, via Carlo Alberto, MILANO

L'Institut d'Esthétique Feminine
Avverte alla Spett. Clientela il suo Trasferimento in **Corso Oporto, n. 2**
pianterreno

Il nostro Istituto di protesi facciale e di altre parti del corpo femminile, per diffondere sempre più il suo sistema di correzioni indolore affatto innocue, igieniche, pronte — seduta di un'ora al massimo — e, ciò che è più, permanenti e durature, destinerà a tale scopo nella prima quindicina di gennaio p. v. 25 SEDUTE SEMIGRATUITE, cioè a prezzi molto ridotti, rispettivamente a beneficio di 25 signore, per «Figure» al volto ed altre parti del corpo delle quali abbisognino di correzioni estetiche leggiere o radicali, quali di: RUGHE superficiali e profonde del volto, ASIMMETRIE del medesimo, CONTORNI e BORSE SOTTOORBITALI, MAGREZZE LOCALI, DIFETTOSA CONFORMAZIONE e DEFORMAZIONE DEL NASO (anche malattie), in una parola, di ogni leggiero o profondo deterioramento del viso, nonchè di FOSSETTE DI MAGREZZA SOPRA E SOTTO CLAVICOLARI, nemiche di ogni più modesto décolleté. Si intendono che la scelta del loro indirizzo seguirà nelle Scuole MEDICO-CHIRURGICHE ANGLO-AMERICANE, GERMANICHE, FRANCESI abbia ad essere la migliore delle raccomandazioni.

Non potendo accettare alle condizioni sopraindicate più di 25 SOGGETTI, consigliamo le Signore interessate di iscriversi con sollecitudine presso il nostro Studio sempre aperto.

Il disimpegno dell'ambiente e l'assoluta SEGRETEZZA SCIENTIFICA PROFESSIONALE dei direttori — senza personale assistente e di servizio — devono assicurare ogni SIGNORA, per quanto fine ed aristocratica.

Presso l'Istituto trovasi UNO SPECIALE GABINETTO PER MASSAGGIO - ad [illegible] convenientissimi e un grande assortimento in prodotti per la cura della pelle, nonchè apparecchi speciali per la conformazione dei nasi, per il doppio mento, ecc., ecc. c 50671

NB. Dietro richiesta della nostra Spettabile Clientela abbiamo messo un servizio speciale di manicure (ultimo sistema a movimento elettrico).

Il Direttore: ***E. Stehr.***

STABILIMENTO
G. SOLAVAGGIONE
TORINO Via S. Dalmazzo, 9 - Via Barbaroux, 35 bis
TELEFONO 45-84

Il più grande deposito di tutte le primarie Marche del mondo. 52096
PIANOFORTI
AUTOPIANI - ARMONIUM
Pianoforti nuovi germanici, corde incrociate, eleganti, garanzia 10 anni, da L. 600.
Vendite rateali minime
Noleggio mensile da L. 5 in più
Cambi, Riparazioni, Accordature

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine col materiale
TRICHOPIÈSE

Società di Monteponi
Coltivazione di Miniere - Industria e Commercio dei Minerali e dei Metalli.
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 1.800.000; versato L. 1.800.000
Sede Sociale - Torino

AVVISO di pagamento di dividendo e di stampigliatura delle azioni

Il Consiglio d'Amministrazione avvisa che il pagamento del dividendo di L. 35 per azione, a saldo utili dell'esercizio 1911-912, sarà effettuato a partire dal 2 gennaio 1913, contro presentazione del tagliando N. 16. c 52141

Avvisa pure che a seguito delle modifiche statutarie deliberate dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 28 settembre p. p., approvate dal Tribunale Civile di Torino con decreto del 11 ottobre successivo, contemporaneamente al tagliando sopra indicato dovrà essere presentato il titolo dell'azione per ricevere la stampigliatura constatante la modificazione dello Statuto sociale.

La presentazione del tagliando e del titolo dovrà essere fatta:

A TORINO, alla Cassa Sociale, via XX Settembre, N. 34 bis;

A TORINO, GENOVA e MILANO alla Società Bancaria Italiana.

Torino, 16 dicembre 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

DAL GIORNO
18 al 22
-DOMENICA compresa
I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via VIOTTI, 4 — Torino
rimarranno aperti fino alle
ore 22
Il **23** ed il **24**
fino alla
MEZZANOTTE

ANELLI e CATENE GARANTITI 10 ANNI
Trovandoci al confine italo-svizzero, i nostri prezzi sono insuperabili per la comodità dell'acquisto della materia prima. Questi ori sono doperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 100. Gli orefici stessi rimangono ingannati. — Ricco assortimento in catene per uomo L. 3, da signora lunghe 150 a L. 4,25; anelli scudo L. 2,90. — Mandare commissioni alla Ditta M. FAVARATO KETTENFABRIK, Ponte Chiasso (Como). 51103

BARGE
E' aperto un concorso per titoli al posto vacante di Capo dell'Ufficio Tecnico e del Catasto Comunale. Stipendio L. 1800 annue oltre i proventi catastali garantiti dal Comune, con pagamento delle eventuali deficienze in L. 1900 annue. Questa somma sarà conteggiata per gli aumenti sessennali e per la quota Monte Pensioni. 51849

Termine utile presentazione domande scadrà alle ore 17 del giorno 1 gennaio 1913.

Capitolato visibile Segreteria Comunale tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Sindaco Thoresson.

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 60 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Ore L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt. 10

Eredità?
Se possedete gioielli, oro, argenteria di credito, ve li acquisto nel loro giusto valore
E. VIGLIANI
via Pietro Micca, 4 (ammezzati) 50808

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali
Cure speciali dott. SINOPOLI
Via Lagrange, 43, P. 1° nobile
Ore 9 - 12 — 15 - 20

LEVATRICE
Rosso M. Clotilde
Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2.o. c 51795

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di
CAFFÈ ESPRESSO
preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell'«Ideale», la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.
Desiderio Pavoni
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO
Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.
Rivolgersi anche alla Ditta figli di Carlo Sigismund, Milano-Torino. 46757

909.645
LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie numeri posseduti: Giornale «L'UTILE», Milano, avrete gratuita verifica e risposta.

DIABETE
Colle compresse antidiabetiche del Dott. Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un tubo L. 3.15. Non si fanno assegni.
Dott. D. MORETTI, via Bocca Vecchia, 8, Milano. In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 1, e nelle migliori farmacie.